

CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ



**REGOLAMENTI
GENERALI**

"ad experimentum"

Ad uso interno della Congregazione dei Servi della Carità

Opera Don Guanella

Aprile 2019

CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ



**REGOLAMENTI
GENERALI**

"ad experimentum"

OSSERVAZIONI DI FORMA

- 1) Gli articoli in grassetto sono gli articoli che sono stati approvati dal XXCG, e in genere sono completamente nuovi. Qualcuno è stato cambiato in parte oppure ne è stato modificato l'ordine di numerazione.
- 2) Gli articoli in corsivo con asterisco sono quelli che sono stati modificati in toto o in minima parte dalla commissione precapitolare e non sono stati presentati all'Assemblea del XXCG. Questi articoli, il Consiglio generale, li considera validi *ad experimentum*, fino al XXI CG.

Presentazione

INTRODUZIONE

** 1. Il nostro Istituto è regolato sia dal diritto comune della Chiesa, che da quello proprio che comprende:*

- le costituzioni approvate dalla Sede apostolica,
- i regolamenti generali,
- i direttori o regolamenti provinciali o di delegazione
- i direttori per i diversi settori di attività,
- le altre norme emanate dalle autorità nei limiti delle loro competenze.

C 149

** 2. I presenti regolamenti generali costituiscono la forma concreta di vivere l'ideale evangelico espresso nelle nostre costituzioni e offrono norme e stimoli per viverlo a livello personale e comunitario, secondo lo spirito guanelliano e la missione della Congregazione.*

3. Le norme contenute nei regolamenti generali sono promulgate per autorità del capitolo generale e possono essere rivedute e adattate convenientemente dal capitolo stesso (c. 587, 4).

Il superiore generale, per giusta causa e avuto il consenso del suo consiglio, può sospenderle, derogarle o mutarle fino al successivo capitolo, che valuterà i motivi di tale decisione (R 284, 2).

** 4. Tutti i religiosi osservino con fedeltà non solo le costituzioni, ma anche i regolamenti, come impegno assunto davanti a Dio e alla Chiesa nell'atto stesso della professione dei consigli evangelici nella Congregazione dei Servi della Carità (cc. 578; 598, 2).*

C 149

5. Le costituzioni e i regolamenti per sé non intendono imporre nuovi obblighi di coscienza; ma certamente non è scusabile da colpa chi li trasgredisce per disprezzo formale, o per motivo disordinato o in modo da recare scandalo o in materia contraria ai voti, ai comandamenti di Dio, alle leggi della Chiesa.

6. Ogni comunità nella programmazione annuale stabilisca i tempi più opportuni per la lettura delle costituzioni e dei regolamenti.

Ciascun confratello periodicamente mediti sulle costituzioni e ne usi per la sua preghiera personale.

Approfondimento e formazione del carisma

6.1 È compito specifico del governo generale incoraggiare un continuo approfondimento del carisma guanelliano promuovendo ricerche anche con la partecipazione di esperti. Si arricchisca questo studio attraverso la partecipazione di tutta la famiglia guanelliana.

Le province, in collaborazione con il centro studi diffondano documentazioni e studi sul Fondatore con traduzioni nelle lingue interessate.

I superiori locali curino che vengano conservate nel proprio archivio e inviino alla segreteria provinciale le pubblicazioni che riguardano le attività della casa.

I confratelli si impegnino in prima persona ad esprimere l'unica missione guanelliana in modo leggibile dalla società e cultura cui appartengono.

6.2 Il consiglio generale, promuova con apposite iniziative lo studio sistematico del carisma guanelliano, in collaborazione con le Figlie di S. Maria della Provvidenza e con i Guanelliani Cooperatori.

I superiori di provincia, vice provincia e delegazione ove le condizioni lo permettano curino:

- a. di potenziare o creare centri studi provinciali o di delegazione per promuovere l'inculturazione del carisma.**
- b. la traduzione nella lingua locale dei testi più importanti del Fondatore e dei documenti di congregazione sostenendone la divulgazione e l'approfondimento;**
- c. di sostenere i Guanelliani cooperatori e il movimento laicale guanelliano nella presa di coscienza del carisma ricevuto;**
- d. di individuare e preparare animatori laici per la formazione al carisma.**

Dimensione profetica del carisma

6,3. Le comunità locali, partecipino attivamente all'animazione della carità nel territorio e negli organismi di comunione della Chiesa locale nel vivere la dimensione profetica del carisma quale provocazione all'impegno dell'intera società nel servizio dei fratelli bisognosi e testimoniando il primato di Dio nella propria vita.

VITA DI COMUNIONE FRATERNA

LA PROPRIA COMUNITÀ

** 7. Il confratello accetti volentieri e con fede di far parte di quella comunità locale, cui l'obbedienza lo assegna, e la raggiunga al più presto. Con uguale apertura la comunità lo accolga.*

C 25.28

** 8. Qualora per circostanze particolari o per esigenze pastorali, alcuni confratelli vengono autorizzati a vivere per un tempo notevole lontani dalla propria comunità, definisca, in dialogo con i confratelli interessati, i modi e i tempi concreti che rendano possibile un vero rapporto con la comunità, curando che vivano momenti significativi di comunione.*

9. Per le comunità numerose e con molteplici attività, i superiori, provinciale e locale, studino un'articolazione interna per promuovere la fraternità e l'efficacia della missione.

Per le comunità piccole il superiore provinciale si preoccupi del loro arricchimento umano e spirituale, sollecitando incontri intercomunitari all'interno della stessa provincia.

10. I superiori maggiori curino che i confratelli non restino per un periodo di tempo eccessivamente lungo in una stessa comunità.

Licenza di assenza dalla comunità

** 11. Fermo restando il dettato del can. 665,1, secondo il quale i confratelli devono abitare nella propria casa religiosa e non possono assentarsi senza il permesso del superiore, è in facoltà del superiore provinciale, con il consenso del suo consiglio, concedere a un confratello la licenza per un'assenza superiore a tre mesi fino ad un anno (R 327, 9).*

Il superiore provinciale può concedere l'assenza oltre un anno per motivi di salute, di studio o di apostolato fatto in nome della Congregazione (c. 665,1). Per assenze superiori ad un anno per altri motivi si ricorra direttamente al superiore generale.

C 25

** 11.1 Quando il permesso di assenza è richiesto dal confratello, questi, per iscritto, dovrà indicare la motivazione di tale richiesta e la durata del tempo di assenza.*

A nessun confratello si può imporre l'assenza, ma eventualmente solo consigliarla o invitare il confratello a chiederla.

** 11.2 Il religioso assente rimane ascritto alla Comunità che gli viene indicata dal superiore provinciale oppure passerà alle dipendenze dirette dello stesso superiore provinciale.*

Egli continua a godere dei diritti propri dei membri religiosi, compresa la voce attiva e passiva nelle votazioni.

I superiori da cui il religioso dipende assicurino al confratello assente vicinanza e provvedano alle sue necessità spirituali e materiali.

** 11.3 Se il religioso che chiede il permesso di assenza è ministro ordinato, è necessario informare il vescovo della Diocesi in cui il confratello dimorerà, perché possa esercitare le sue facoltà ministeriali.*

** 11.4 Il religioso che si assenta dalla sua Comunità senza l'intenzione di ritornarvi compie un atto contro l'obbedienza e se l'assenza illegittima si protrae per oltre sei mesi, il superiore provinciale può iniziare il processo di dimissione del confratello, seguendo quanto stabilito nei nn. 697-699 del codice di diritto canonico.*

Prima di arrivare a questa decisione il superiore provinciale metta in atto tutti quei mezzi possibili per convincere il religioso a ritornare alla sua comunità (c. 665,2).

PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI COMUNITÀ

** 12. Il Servo della Carità coltivi le virtù e le disposizioni dell'animo che rendono possibile e sviluppino la vita fraterna: la lealtà, la gentilezza dei modi, lo spirito di adattabilità, la stima per i confratelli e per i loro talenti, il senso di responsabilità, la disponibilità a collaborare con dedizione e sacrificio di sé.*

C 13

** 13. La comunità elabori il proprio progetto di vita e di missione indicandone gli obiettivi, i mezzi e i modi di attuazione, nel rispetto delle differenti condizioni di servizio apostolico e delle diverse situazioni geografiche. Nell'elaborazione e verifica della missione coinvolga i laici che hanno particolari responsabilità nell'attività della casa.*

Il progetto e ulteriori aggiornamenti siano inviati al superiore provinciale al quale spetta esaminarli e disporre l'attuazione. Tutti si attengano ad esso con fedeltà.

C 26

** 13.1 Ogni anno la comunità per concretizzare il proprio progetto di vita e di missione elabori il programma comunitario annuale in cui sono indicati con chiarezza, oltre agli impegni relativi alla missione, i tempi della preghiera comunitaria, la condivisione dei beni spirituali, la revisione della vita comunitaria e la necessaria distensione.*

** 13.2 Il superiore locale stimoli e aiuti i confratelli ad elaborare e integrare il proprio progetto personale in riferimento al progetto comunitario.*

14. Ogni confratello considera l'incontro comunitario come momento qualificato per verificarsi nei confronti del programma proposto dalla comunità, per intensificare la comunione fraterna, per informarsi reciprocamente.

Vi darà il proprio apporto di ricerca, praticando quell'ascesi che il dialogo comporta e disponendosi ad accogliere le conclusioni che ne scaturiranno.

15. Per favorire l'equilibrio personale e comunitario, ciascuno eviti il lavoro disordinato e faccia intelligente uso del proprio tempo con opportuni momenti di riposo e di distensione comunitaria. La comunità poi, in spirito di povertà ed equità, programmi per tutti i confratelli un periodo di riposo annuale.

Il superiore provinciale con il suo consiglio dia orientamenti e norme al riguardo.

C 26

DOVERI VERSO ALCUNI MEMBRI DELLA COMUNITÀ

** 16. Si abbia sincero amore per i membri della propria comunità.*

Particolari attenzioni si portino verso i confratelli anziani, riconoscendo e valorizzando la loro esperienza. Essi ci stimolano a vivere i valori essenziali della nostra vita religiosa: la preghiera, l'offerta della propria vita e la fedeltà alla consacrazione, che sostengono l'apostolato attivo della comunità.

Nella misura del possibile si favorisca la loro presenza attiva in comunità e nel lavoro apostolico, più adatto alla loro condizione.

** 16.1 Si abbia speciale cura nel proporre esperienze e iniziative di formazione ai giovani confratelli, perché siano gradualmente preparati nel ministero più confacente alle loro qualità.*

È compito dei superiori provinciali offrire ai confratelli nei loro primi anni di professione perpetua l'aiuto di un confratello sperimentato (tutor) che li segua nel loro inserimento comunitario e di missione.

17. Si sostenga con la preghiera e con l'esempio, con il consiglio e la fraterna comprensione, il confratello che si trovi in particolari difficoltà.

C 21

18. Si assicuri un'assistenza efficace e premurosa ai confratelli infermi. Aggravandosi il loro stato di salute, non si facciano mancar loro le cure necessarie, il sostegno della vicinanza e dell'affetto e specialmente il sollievo degli aiuti spirituali.

Ogni provincia provveda nel modo migliore possibile all'assistenza dei confratelli ammalati e ad avere una copertura assicurativa sanitaria e, dove conveniente, anche pensionistica in base alle leggi della nazione in cui ogni confratello opera.

C 23

** 19. Alla morte di un confratello professo o novizio, si informino subito il superiore generale e quello provinciale. Questi avvertirà le case della provincia.*

In suffragio del defunto, ogni sacerdote della congregazione celebra una santa Messa e i non sacerdoti partecipano al santo sacrificio. Questi suffragi saranno raddoppiati per la morte del superiore generale. I capitoli provinciali possono determinare altri suffragi per i confratelli della propria provincia e per i loro parenti più prossimi.

Il superiore locale provveda che si rediga il necrologio del confratello e lo invii alle segreterie provinciale e generale.

** 19.1 Ogni comunità nel modo più opportuno faccia memoria dei confratelli defunti nell'anniversario della loro morte e particolarmente ricordi i confratelli che hanno esercitato il loro apostolato in quella medesima comunità.*

Almeno una volta durante l'anno ogni Servo della Carità sacerdote celebri una santa Messa per tutti i defunti della famiglia guanelliana: confratelli, consorelle, operatori, associati ed amici.

C 23

IL SUPERIORE NELLA COMUNITÀ

20. Il superiore locale assicuri alla comunità un'adeguata animazione ed informazione; allo scopo la raduni una volta al mese e quando le circostanze lo richiedono.

21. È suo compito acquistare una conoscenza sempre più approfondita dell'indole, delle capacità e delle necessità dei confratelli, in modo da favorire il loro bene e la missione della comunità (c. 619).

22. Li incontri in colloquio personale, trattando con loro quanto riguarda l'osservanza delle regole, la vita comunitaria, i propri doveri di apostolato.

Il confratello con umiltà e confidenza ricerchi nel dialogo frequente con il proprio superiore i segni della volontà di Dio nei confronti suoi e della comunità.

C 24

22.1 Per aiutare i superiori locali a svolgere il compito di animatori delle loro comunità, le province, con l'appoggio del consiglio generale, promuovano iniziative di formazione specifica, possibilmente anche a livello interprovinciale.

COMUNITÀ E CONGREGAZIONE

23. Il senso di appartenenza e di comunione esige che tutti nella comunità nutrano vivo interesse per la congregazione.

In spirito di servizio quindi prendano parte alle elezioni, ai capitoli, ai consigli e a tutte le altre iniziative promosse dai superiori per favorire il progresso dell'Istituto e l'efficacia del comune apostolato.

** 24. Il superiore generale favorisca la comunicazione e l'interscambio tra le province. In dialogo con le stesse promuova iniziative formative interprovinciali.*

Il superiore provinciale promuova la comunicazione tra le comunità della provincia allo scopo di rinsaldare la mutua unione e di sentirsi tutti membri di una sola famiglia.

** 25. Si abbiano rapporti cordiali con i confratelli che lavorano lontani dalla propria nazione; tutti si preoccupino di conoscere e far conoscere le loro opere e attività con iniziative concrete di sostegno e di vicinanza.*

** 26. Le comunità celebrino la giornata della Congregazione, il 24 marzo di ogni anno, per esprimere riconoscenza al Signore e rinsaldare i vincoli dell'unità.*

27. Ogni anno, come atto di comunione e impegno di carità, ciascun confratello sacerdote celebri la santa Messa per il superiore generale, possibilmente nel giorno anniversario della sua elezione. Analogamente si faccia per il superiore provinciale nell'ambito della sua provincia. **C 27**

LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA

LA PAROLA DI DIO

** 28. Tutti nutrano grande venerazione per la Parola di Dio, sorgente prima di preghiera e di progresso spirituale, la studino e la interpretino alla luce del magistero della Chiesa (c. 663, 3). I superiori ne alimentino con frequenza la comunità e valorizzino la pratica della lectio divina come strumento che consente di mantenersi, non solo personalmente, ma anche comunitariamente, nella condizione di discepoli che seguono il Signore.* C 31

L'EUCARISTIA E LA PREGHIERA LITURGICA

29. Poiché il mistero eucaristico esprime e costruisce la comunità, i confratelli siano fedeli alla celebrazione e partecipazione quotidiana dell'Eucaristia (cc. 904; 663, 2).
I sacerdoti, se non sono impegnati altrove per ministero, possibilmente concelebrino la santa Messa della comunità, per meglio esprimere l'unità sacerdotale e fraterna.
La celebrazione eucaristica sia partecipata e ordinata in modo tale che, chi vi prende parte, tragga da essa abbondanza di frutti (c. 899, 3). C 32

30. I confratelli non omettano di prepararsi diligentemente con la preghiera alla celebrazione del sacrificio eucaristico e, dopo averlo terminato, di renderne grazie a Dio (c. 909).

31. In ogni casa vi sia la chiesa o oratorio per conservare e adorare l'Eucaristia (c. 934, 1). I superiori maggiori possono permettere per giusta causa che l'Eucaristia sia conservata anche in altro oratorio della casa, distinto dal principale (c. 936).

** 32. Le solennità e le feste proprie dell'Istituto siano vissute con particolare risalto, per rafforzarci nella comune vocazione. Esse sono:*

- la solennità del Sacro Cuore.
- la solennità di Maria, Madre della divina Provvidenza (12 novembre),
- la solennità di S. Giuseppe (19 marzo),
- la solennità di San Luigi Guanella, (24 ottobre).
- la festa della Sacra Famiglia
- la memoria della Beata Suor Chiara (20 aprile)

** 33. Si celebrino, come ricorrenze di famiglia e secondo le norme liturgiche, le memorie dei Santi della carità e in particolare dei santi patroni della Congregazione: S. Giovanni Bosco (31 gennaio), S. Gerolamo Emiliani (8 febbraio), San Luigi Orione (15 maggio) S. Giuseppe Benedetto Cottolengo*

(30 aprile), S. Antonio di Padova (13 giugno), S. Luigi Gonzaga (21 giugno), S. Camillo de Lellis (14 luglio), S. Gaetano da Thiene (7 agosto), S. Pio X (21 agosto), S. Vincenzo de' Paoli (27 settembre), S. Teresa d'Avila (15 ottobre).

Come segno particolare della loro devozione a S. Giuseppe i confratelli si iscrivano alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe in favore dei morenti e i sacerdoti aderiscano all'impegno della S. Messa perenne, promosso dalla stessa Pia Unione.

C

8

34. Ogni giorno la comunità celebri alcune parti della liturgia delle ore, possibilmente le Lodi e i Vespri (c. 663, 3).

C 33

PREGHIERA COMUNITARIA E PERSONALE

** 35. All'inizio di ogni anno di attività, nel proprio programma, la comunità determini i tempi e i modi di preghiera quotidiana e settimanale da fare insieme, tenendo conto delle persone che la compongono e dei loro impegni apostolici.*

Si fissi il tempo della giornata più opportuno per la meditazione di almeno mezz'ora, la lectio divina, la lettura spirituale e l'adorazione eucaristica settimanale.

Ognuno veneri la Vergine Maria con il rosario mariano (c. 663,4).

C 34-35

36. Il Consiglio generale, in collaborazione con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i Guanelliani Cooperatori, promuova lo studio degli elementi fondamentali della spiritualità apostolica guanelliana e le componenti tipiche della preghiera guanelliana e offra ai confratelli e ai laici guanelliani degli itinerari specifici per formarsi a viverla.

Secondo l'opportunità si attinga alle preghiere proprie della tradizione guanelliana come la Via Crucis, la coroncina della Provvidenza, la preghiera a S. Giuseppe per i morenti e per le vocazioni.

Si dia particolare rilievo alla preghiera a San Luigi Guanella.

37. Quanto più intensa è l'attività richiesta dalla nostra vocazione apostolica, tanto più intimo e frequente deve essere vissuto il proprio contatto con Dio (cc. 673-674).

Ogni confratello perciò programmi il suo tempo di preghiera personale e vi sia fedele, pur nella duttilità che il servizio apostolico richiede.

Il superiore, con l'esempio e con la parola, incoraggi i confratelli in questi impegni.

** 38. Nelle varie espressioni di preghiera, i confratelli, sia personalmente che comunitariamente, tengano in gran conto i valori spirituali del popolo in mezzo al quale vivono e operano e alimentino la loro spiritualità nell'ascolto dei valori spirituali dei nostri poveri.*

CAMMINO DI CONVERSIONE

** 39. Ciascun confratello senta l'urgenza di porre la conversione evangelica alla base del rinnovamento personale e comunitario, attingendo alle fonti della nostra spiritualità e agli aiuti della tradizione cristiana e religiosa.*

Per rispondere comunitariamente al comando del Signore che invita a continua conversione, le singole comunità dedichino mensilmente una giornata al ritiro spirituale.

Continuando la tradizione dell'Istituto i confratelli compiano qualche esercizio di penitenza da farsi in comune il venerdì o in altro giorno della settimana ed osservino con esemplarità i digiuni e le astinenze indicate dai tempi liturgici o comunque prescritti dalla Chiesa e dai nostri regolamenti.

40. Due sono i giorni di digiuno propri della Congregazione, scelti da ogni comunità in preparazione alla solennità del Sacro Cuore e alla festa liturgica del santo Fondatore.

41. Per un autentico processo di conversione personale, ogni confratello si impegni in un assiduo lavoro di ascesi: a questo scopo valorizzi l'esame di coscienza quotidiano (c. 664), la direzione spirituale periodica e gli esercizi spirituali da farsi ogni anno (c. 663, 5).

** 42. Tutti si accostino con frequenza al sacramento della riconciliazione (c. 664). Perché tale frequenza sia facilitata, i superiori, provvedano confessori idonei, riconoscendo la dovuta libertà, (c. 630, 1).*

C 36-37

I CONSIGLI EVANGELICI

NORME GENERALI

** 43. I Servi della Carità, con libera risposta all'appello dello Spirito Santo, si obbligano con la professione religiosa a seguire Cristo casto, povero e obbediente. Il loro stile di vita sia dunque conforme alla scelta fatta, nella convinzione che la consacrazione religiosa è il cuore della nostra vita e una chiara profezia del Regno per una fecondità apostolica.* C 38-40

43.1 Ogni confratello e comunità, con l'osservanza fedele dei voti, affermi il primato di Dio e viva la gioia della sequela di Cristo.

Da questa opzione prioritaria che anticipa i valori del Regno futuro attinga la propria fecondità apostolica e vocazionale e la generosità nell'amore per i poveri.

43.2 La risposta coerente e fedele alla propria vocazione di consacrati guanelliani è responsabilità primaria di ogni confratello.

I superiori ai vari livelli aiutino a rendere visibile la testimonianza personale e comunitaria additando l'esemplarità di vita dei nostri santi e dei confratelli più generosi della nostra famiglia religiosa e, se necessario, intervengano con chiarezza e determinazione:

- nel correggere gli abusi circa l'uso dei mezzi di comunicazione sociale e degli automezzi;
- nel prevenire o modificare tendenze a frequenti assenze dalla comunità e dalle proprie responsabilità apostoliche per rispondere a bisogni di famiglia o a scelte personali;
- nell'impedire atteggiamenti e stili di vita chiaramente in contraddizione con la nostra identità pubblica di uomini di Dio e servi dei poveri;
- nel procedere, in caso di necessità, con ammonizioni formali a norma del diritto canonico.

44. Quale segno della loro consacrazione tutti i confratelli con la prima professione religiosa ricevono il crocifisso. I confratelli chierici e i candidati al sacerdozio vestono l'abito, seguendo le disposizioni delle Conferenze episcopali del luogo. I Fratelli professi vestono un semplice e comune abito civile con un segno distintivo che permetta di riconoscerli come religiosi. (c. 669) C 41

45. Il Servo della Carità si astenga da tutto ciò che è sconveniente al proprio stato di consacrato ed eviti quanto, pur non essendo indecoroso, è alieno dallo spirito religioso (c. 285).

CASTITÀ CONSACRATA

** 46. Il Servo della Carità, negli anni della sua formazione, esamini attentamente con i superiori se il Signore gli concede il dono di rinunciare all'amore umano d'una propria famiglia e costantemente usa i mezzi soprannaturali e naturali che rendono possibile la pratica della castità.* C 42-44

47. Condizioni umane che favoriscono l'osservanza della castità sono principalmente: un conveniente esercizio fisico, una sana igiene mentale, il dominio dei propri pensieri e la distensione psichica, la serena accettazione di sé e dei propri limiti, un forte senso dell'amicizia fraterna e soprattutto la maturità della propria persona che sa aprirsi e offrirsi generosamente al prossimo.

** 48. Ogni confratello mantenga vivo lo spirito di mortificazione e impari a dominare la sua fantasia e i suoi sensi, evitando le parzialità, le amicizie sensibili, fuggendo l'ozio e le intemperanze e con l'utilizzo responsabile dei mezzi di comunicazione sociale.*

49. Non si turbi per le tentazioni molte volte inevitabili, ma in esse trovi motivo di umiltà e di diffidenza di sé.

Ricorra alla direzione spirituale e manifesti, se necessario, ai superiori i pericoli più gravi che incontra nell'apostolato e gli eventuali rischi provocatigli da qualche imprudenza. C 45-46

** 50. Nei rapporti di apostolato con persone d'altro sesso e in genere nelle relazioni interpersonali ogni confratello dia prova di sano equilibrio e discrezione (c. 277, 2). Sia prudente nei riguardi di minori e di adulti vulnerabili perché sia rispettata la loro dignità ed innocenza, non venga mal interpretato il suo operare e non venga tradita la fiducia riposta nei nostri riguardi.*

50.1. La Chiesa, di fronte al grave fenomeno degli abusi sessuali nei confronti dei minori ci impegna a vigilare e a prevenire questo genere di delitti e, nel caso che avvengano, ad affrontare la questione con spirito di giustizia e di carità.

È obbligo nostro attenerci scrupolosamente alle linee guida che per questi casi ha stabilito la conferenza episcopale della nazione in cui siamo presenti.

50.2. È dovere morale di ogni singolo confratello, e particolarmente dei superiori locali, vigilare ed eventualmente segnalare ai superiori maggiori la conoscenza o il sospetto di casi di abuso sessuale da parte di un confratello su un minore o un adulto vulnerabile.

Nell'adempimento di questo dovere vanno tenuti presenti sia la preoccupazione per il bene e la 'privacy' dell'eventuale vittima sia i vincoli posti a tutela del sigillo sacramentale.

50.3. Il superiore maggiore che sia venuto a conoscenza di tale abuso da parte di un confratello chierico inizierà l'investigazione previa secondo il c. 1717 e lo comunicherà al vescovo della diocesi dove risiede il confratello. Se l'accusa si considera verosimile, il caso sarà inviato alla congregazione per la dottrina della fede. (Motu proprio Sacramentorum Sanctitatis Tutela).

Nel caso di un eventuale abuso di un religioso non chierico il processo va istruito dal superiore maggiore seguendo le norme del c. 695,2 e le linee guida della conferenza episcopale del luogo.

POVERTÀ EVANGELICA

Povert  personale

51. Nella pratica personale della povert  il religioso guanelliano non si limiti ad essere sottomesso ai superiori nell'uso dei beni, ma sia realmente povero, con una povert  esterna e interna, testimoniando di aver posto il proprio cuore in Dio.

** 52. Come prova concreta di spirito di povert  viva sempre con fiducia nella divina Provvidenza, eviti il superfluo, le spese voluttuarie e ogni ricerca egoistica della propria comodit  nell'abitazione, nell'abbigliamento, nel vitto, nei viaggi, nelle vacanze e nei mezzi di comunicazione sociale.*

53. I superiori con larghezza di mente e di cuore provvedano ci  che   conveniente e utile; sappiano mantenere il buono spirito nella comunit ; con l'esempio e la parola diano prova di distacco e di sobriet  nell'uso dei beni terreni.

** 54. Il Servo della Carit  abbia cura degli ambienti e degli oggetti appartenenti alla sua comunit , senta il dovere della sobriet  e partecipi attivamente nel provvedere alle necessit  dei poveri. C 51*

Povert  comunitaria

55. Il superiore e la comunit  vigilino perch  la scelta dei mezzi materiali necessari e utili per l'apostolato sia consona allo spirito del Vangelo, sia avvalorata dal dono di se stessi e sia conforme alla situazione concreta dell'ambiente in cui si opera.

** 56. I mezzi di trasporto siano intestati alla casa e restino a disposizione della comunit ; possibili eccezioni siano valutate e autorizzate dal superiore provinciale; tutti se ne servano con la discrezione richiesta dallo spirito di effettiva povert .*

** 57. In consonanza con il nostro caratteristico spirito di famiglia, i Servi della Carit  si prestino con generosit  a quei lavori e servizi della casa, secondo le proprie possibilit  e secondo le doti e abilit  personali che procureranno di sviluppare soprattutto nel periodo della formazione iniziale. Nei raduni di comunit  si verifichi periodicamente la povert  vissuta e la gestione economica della comunit .*

58. Si promuovano iniziative che favoriscono la comunione dei beni tra le varie case, anche mediante gemellaggi con comunit  pi  povere, informando i superiori provinciali delle case interessate.

Ogni comunità sia pronta a devolvere un aiuto economico, frutto del risparmio di tutti, per un soccorso di emergenza o per i poveri che si trovano in particolare difficoltà. C 52

Norme canoniche

59. In forza del voto di povertà il religioso guanelliano rinuncia al diritto di lecitamente disporre di qualunque cosa valutabile in denaro, senza il legittimo permesso del superiore.

Mantiene però il dominio dei propri beni e la capacità di acquistarne altri.

60. Il Servo della Carità prima della professione e per tutto il tempo che sarà legato dai voti, è tenuto a cedere l'amministrazione dei beni di sua proprietà a chi preferisce, anche all'Istituto, se questi accetta; e a disporre liberamente del loro uso e usufrutto, ma non a favore di se stesso.

Almeno prima della professione perpetua ogni religioso faccia liberamente testamento valido anche secondo il diritto civile (c. 668, 1).

** 61. Il professo per modificare queste disposizioni, come anche per porre lecitamente qualunque atto relativo alla sua proprietà, deve ottenere la licenza del superiore provinciale (c. 668, 2; R 322, 14-15).*

62. Il superiore generale col consenso del suo consiglio può concedere a un confratello professo perpetuo da dieci anni la facoltà di rinunciare ai propri beni patrimoniali acquisiti o acquisibili (c. 668, 4; R 290, 18).

63. Vengono a far parte dei beni della casa e dell'Istituto:

- **tutti i frutti che derivano dal lavoro e dall'industria del religioso;**
- **ciò che il religioso riceve in relazione alle sue mansioni o attività sia come ricompensa che come dono;**
- **ciò che è destinato direttamente o indirettamente a provvedere alle necessità del religioso, come ad esempio pensioni, assicurazioni (c. 668, 3).**

Il Superiore legittimo ne disporrà secondo quanto stabilito dalle norme del diritto proprio.

Nel caso che questi beni fossero intestati al confratello, egli nel testamento specifichi che vanno destinati alla Congregazione.

** 64. Salva restando la norma precedente, si permette l'uso strettamente personale degli oggetti e degli strumenti che sono richiesti dalle particolari necessità e attività del religioso. Egli li può portare con sé, con licenza anche presunta del superiore, nei suoi trasferimenti da una casa all'altra.*

** 65. I confratelli rendano fedelmente conto del denaro ricevuto per le necessità o convenienze del proprio ufficio o per l'acquisto di oggetti, per vacanze e simili, perché l'economista ne faccia registrazione regolare.*

Il superiore conceda ai singoli confratelli una piccola somma di denaro mensile (peculium) per le minute spese personali che saranno registrate solo globalmente. C 53-54

OBEDIENZA RELIGIOSA

Il servizio dell'autorità

** 66. La differenza di ruoli o di funzioni nella comunità non faccia mai dimenticare la fondamentale uguaglianza tra i confratelli, tutti liberi figli di Dio, che hanno offerto la propria volontà per servire Dio e il prossimo (c. 208).*

67. Ogni comunità deve avere un suo superiore regolarmente nominato (c. 608). Egli è il primo obbediente e sostiene l'obbedienza dei suoi confratelli.

68. Nel compiere il suo ufficio il superiore rifletta spesso sulla natura e sull'importanza del suo mandato; sappia farsi guida pastorale della comunità; aiuti con la parola e preceda con l'esempio; porti riverenza e affetto ai confratelli e ne promuova l'obbedienza cosciente ed attiva, valorizzando al meglio le doti di ciascuno.

69. Egli susciti ed animi il dialogo, allo scopo di giungere alle scelte verso le quali la grazia del Signore sospinge la comunità o un singolo confratello.

70. Quando la volontà di Dio gli è sufficientemente chiara, egli deve prendere la decisione in modo da coinvolgere i confratelli nell'adempimento dei divini voleri.

Preso la decisione, il superiore ne garantisce poi l'esecuzione e coordina l'apporto dei singoli confratelli, usando tatto e comprensione.

Tenga sempre presenti i limiti a lui posti dal progetto comune, tracciato dalla regola, perché è in rapporto ad esso che il religioso ha fatto voto di obbedienza (c. 601). C 108-109

L'esercizio dell'obbedienza

** 71. I confratelli si sforzino di vivere con coscienza il consiglio evangelico dell'obbedienza. In particolare abbiano fiducia nella Provvidenza, nelle cui mani si sono posti e trasformino in scelta libera e personale ciò che a loro è richiesto dall'obbedienza.*

** 72. I Servi della Carità s'impegnino pertanto a raggiungere l'apertura vicendevole tra di loro e coi propri superiori, nella confidenza reciproca e nella serenità di spirito. Ognuno francamente e con semplicità, come in famiglia, esprime il suo parere, i suoi progetti, le sue osservazioni e manifesta così ai suoi confratelli i propri pensieri e i propri desideri.* C 57

73. Nella pratica dell'obbedienza ognuno si ispiri al Fondatore che la visse e la richiese soprattutto con le caratteristiche della carità filiale e della disponibilità alla missione. **C 58**

** 74. In ogni comunità i confratelli ricerchino, nel dialogo, quali siano le attuali chiamate della Provvidenza, quali i mezzi e i modi adatti per rispondervi, tenuto conto delle diversità delle persone e dei luoghi. Uniscano poi generosamente i loro sforzi per eseguire le decisioni prese anche se queste non dovessero rispondere alle attese personali.*

75. Il Servo della Carità sia pronto ad essere inviato là dove il Signore, attraverso l'obbedienza, lo manda e ad accettare gli uffici che i superiori gli affidano.

A nessuno è lecito assumere doveri e compiti al di fuori di quelli già dati dall'Istituto, senza esplicita autorizzazione del legittimo superiore (c. 671). Da parte sua il superiore, prima di affidare un ufficio o incarico a un confratello, dialoghi con lui, cercando le vie per armonizzare i bisogni della missione e le reali capacità della persona.

** 76. Nell'ipotesi d'un conflitto tra l'ingiunzione del superiore e la coscienza del religioso, al di fuori dei casi nei quali l'ordine dato fosse chiaramente contrario alla legge di Dio o alle costituzioni o comportasse un male grave e certo, il religioso obbedisca, tenendo presente che la sua coscienza non è la sola arbitra del valore morale delle azioni che ispira e che le decisioni del superiore riguardano un campo in cui la valutazione del bene comune deve tener conto anche di vari fattori.*

77. Perché l'attività della comunità si inserisca proficuamente nell'insieme della missione della Chiesa (c. 590, 1), il superiore conosca e faccia conoscere i documenti del magistero ecclesiastico (c. 592, 2).

Il Servo della Carità obbedisca alla Chiesa; sia sempre in comunione con essa, pronto a conformarsi alla sua dottrina, al suo pensiero, alla sua vita (c. 675, 3).

78. Tenga presente che l'obbedienza resta sempre una virtù difficile, per la quale si esige un'ascesi impegnativa e una lotta vigilante contro l'orgoglio e l'egoismo. Lo stesso vale per l'esercizio dell'autorità, concepita secondo il Vangelo come servizio fraterno: essa suppone umile coraggio e carità prudente e disinteressata. **C 59**

Norme canoniche

79. I superiori non comandino "in virtù di santa obbedienza", cioè con precetto formale, se non per motivi gravi e dopo aver esplorato altre vie di persuasione e di comando.

Il precetto formale venga imposto per iscritto o almeno alla presenza di due testimoni (cc. 51; 55).

80. Qualora a un confratello sembri necessario in coscienza compiere altri passi per discernere la volontà di Dio, oltre la riflessione, la preghiera e il consiglio, ha facoltà di appellarsi liberamente all'autorità superiore (c. 1628).

* **81.** *I Servi della Carità, sull'esempio del Fondatore, obbediscano con spirito di fede al Papa come a loro supremo superiore anche in forza del vincolo sacro di obbedienza. (c. 590, 2).* **C 60**

LA MISSIONE

RELIGIOSI APOSTOLI

** 82. Come membro di una Congregazione di natura apostolica, il Servo della Carità si riconosce partecipe e corresponsabile della missione che la Chiesa affida all'Istituto. Anche quando è chiamato ad operare isolatamente, agisce in nome della Congregazione, come suo membro e sotto la sua guida.*

C 62

** 82.1. Le comunità operino in sintonia e collaborazione con la pastorale della diocesi e della parrocchia a cui appartengono:*

- diano all'azione pastorale della Chiesa locale un apporto specifico nell'ambito dei ministeri della carità;*
- collaborino con le altre congregazioni religiose operanti sul territorio e particolarmente con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza.*

** 83. È dovere di ogni confratello approfondire il significato soprannaturale della propria vita di religioso apostolo.*

Lo faccia con lo studio dell'indole propria dell'Istituto e praticando quella spiritualità di vita religiosa attiva che aiuta a cogliere la ricchezza santificante del ministero ecclesiale che va compiendo.

I superiori maggiori, con iniziative adeguate, sostengano la ricerca e lo sforzo, perché a tutti sia data la possibilità di realizzare il fine della propria vocazione (c. 670).

** 84. Nella vita concreta il Servo della Carità si regoli sempre con grande equilibrio tra azione e contemplazione, badando a non accentuare un aspetto a scapito dell'altro, poiché l'unità di vita non dipende né dall'adempimento ordinato delle proprie attività, né dalla sola pratica degli esercizi di pietà, ma dallo slancio con cui si segue l'esempio di Gesù, il cui cibo era il compimento della volontà del Padre (c. 675).*

C 63

84.1 Il Servo della Carità viva tra i poveri come uomo di Dio, che agisce in nome della Chiesa con le caratteristiche evangeliche della semplicità e dell'umiltà del servo e del fratello che, mentre dona, sa riconoscere di ricevere molto dai poveri.

Ciascuno, con la testimonianza della sua scelta vocazionale, motivi e orienti allo spirito guanelliano coloro con cui opera e li sostenga moralmente in modo da rendere visibile la qualità guanelliana del servizio svolto.

Promuovere la vita

84.2. In forza del nostro carisma siamo chiamati ad abbattere i muri di indifferenza innalzati dall'egoismo e a diffondere il senso di gratuità che apre il cuore all'accoglienza e alla difesa

della dignità di ogni persona umana come figlio di Dio, facendo sì che la persona sia al centro di ogni progetto e scelta della società.

84.3. Le Comunità e i singoli confratelli si impegnino:

- a diffondere una cultura che affermi e difenda il carattere sacro della vita umana,
- a contrastare situazioni e modelli culturali che aprono la strada all'aborto, all'eutanasia e a tutte le altre forme dirette o indirette di violenza sulla vita.
- a mantenere viva nei nostri ambienti la consapevolezza del valore della vita, anche di quella più fragile.
- a sostenere la famiglia, culla e santuario della vita e ambito privilegiato della sua promozione.

C 64

Edificare la solidarietà

84.4. Le comunità e i singoli confratelli si impegnino:

- ad attingere l'amore al prossimo alla sorgente dell'amore di Dio;
- a rivestire la solidarietà delle dimensioni specificatamente cristiane della gratuità, del perdono e della misericordia.

84.5. Come prima forma di solidarietà con i poveri le nostre comunità assumano uno stile di vita sobrio e austero.

Curino di formare le coscienze all'amore evangelico verso tutti e specialmente verso i poveri, alla condivisione dei loro problemi e all'impegno generoso per la loro promozione. Non temano di denunciare le situazioni di emarginazione, di illuminare le persone sui meccanismi che generano povertà e morte, e di scuoterle perché, abbandonando atteggiamenti di passività e di indifferenza, prendano a cuore la causa dei poveri.

84.6. In collaborazione con altre agenzie o centri educativi e sociali del territorio promuoviamo un dialogo critico e costruttivo con gli enti pubblici, rendendo così più incisiva ed efficace la nostra azione sulle politiche sociali.

I DESTINATARI

* **85.** *Nel nostro apostolato caritativo e pastorale si dia sempre la priorità a coloro che vivono situazioni di povertà, qualunque sia la forma in cui essa si manifesta:*

- economica, fonte di altre privazioni e perciò da soccorrere con maggiore urgenza;
- sociale e culturale, sentita come frustrazione e alienazione;

- morale e spirituale, esposta all'indifferenza, all'ateismo e al relativismo.

La nostra disponibilità si farà più sensibile quando l'una o l'altra sia sperimentata in grado di speciale gravità e soprattutto quando vi sia la somma di diverse povertà. C 64

** 86. È compito di ogni comunità, sotto la guida dei rispettivi superiori, verificare se la propria casa e la propria attività siano effettivamente a servizio dei bisognosi. Tale verifica sia sentita come un obbligo ad essa derivante dall'identità e unità della Congregazione e come stimolo per la comunità ecclesiale e sociale che la circonda (c. 677, 1).*

** 87. Varie sono le categorie di minori e giovani affidati al nostro apostolato. In particolare accogliamo coloro che sono privi di appoggio familiare e sforniti di mezzi umani, ove opportuno, anche in comunità miste; a tutti offriamo proposte educative per la crescita armonica nelle diverse dimensioni della loro personalità e per favorire un positivo inserimento nella società.* C 65

** 88. Gli anziani ci sono cari e preziosi e stimolano il nostro zelo e la nostra attenzione. Tra essi, ci prendiamo cura particolarmente:*

- di chi, pur avendo ancora salute e famiglia, vive nell'abbandono e nella solitudine;*
- dei cronici e invalidi, che la famiglia trascura o non è in grado di assistere anche temporaneamente;*
- di coniugi anziani che si trovano in stato di bisogno materiale o morale;*
- di sacerdoti che per motivi di età o per salute precaria non sono in grado di continuare nel loro ministero.* C 66

È missione specifica della nostra congregazione anche la cura e l'educazione delle persone con disabilità, che la nostra tradizione chiama 'buoni figli'.

L'ammissione è subordinata alle visite prescritte al fine di accertare che il soggetto sia nelle condizioni richieste dal tipo di servizio di cui necessita, nonché immune da malattie che non permettano la sua ammissione nella comunità. C 67

89.1 La Chiesa e le mutate situazioni sociali ci chiedono di ampliare la 'tenda della carità' per prenderci cura anche di nuove situazioni di povertà, particolarmente vissute da chi soffre di fragilità psichiche o comportamentali, che rendono difficile una vita in famiglia e il loro inserimento sociale. A costoro offriamo l'attenzione alla persona e uno stile educativo proprio del nostro carisma, che promuova la coscienza della loro dignità di figli di Dio e il rispetto e la solidarietà da parte della società.

90. Il ministero pastorale parrocchiale, iniziato dal Fondatore e sviluppato dalla tradizione, è da considerare come risposta della Congregazione alle necessità pastorali delle Chiese locali, anche in paesi di missione (c. 783).

** 91. Si accettano perciò vicarie, parrocchie o altre forme di ministero pastorale, soprattutto in quelle zone dove più accentuata è la povertà.*

Mentre in esse si assolve ai compiti pastorali specifici, si ponga al centro della nostra attenzione e del popolo che vive nel territorio un instancabile interesse per i poveri attraverso iniziative e soccorsi che l'ambiente esige.

Sarà di valido aiuto all'azione pastorale la promozione di progetti o attività caritative in favore dei poveri e in particolare per i nostri destinatari privilegiati.

C 68

Parrocchia samaritana

91.1 La parrocchia guanelliana assuma lo stile del Buon Samaritano con queste caratteristiche:

- a) la dimensione della carità che dovrà permeare ogni espressione liturgica, catechetica e operativa;**
- b) i programmi pastorali che mettano al centro i poveri, suscitando e sostenendo gruppi, movimenti e associazioni che si pongano al loro servizio;**
- c) la difesa della vita e la solidarietà, favorendo esperienze e micro-servizi verso le nuove povertà.**
- d) la trasmissione dello spirito e del carisma guanelliani, nel rispetto della libertà e dei doni di ciascuno**

PROGETTO EDUCATIVO

In generale

** 92. Il Progetto educativo guanelliano è stato codificato nel Documento base per progetti educativi guanelliani (DBPEG), alla cui stesura ha contribuito l'intera famiglia guanelliana.*

Esso offre un quadro di riferimento in cui sono sintetizzati gli aspetti caratteristici dell'azione educativa e della pastorale guanelliana. Ha valore di fonte e guida per la stesura di ogni progetto educativo (locale e di settore).

Il Servo della Carità consideri il progetto educativo guanelliano elemento essenziale della missione. Lo stimi come sintesi di ciò che il Fondatore ha voluto essere in mezzo ai bisognosi e come programma da lui attuato e affidato alla Congregazione.

Da esso, punto ideale di riferimento comune, attinga costantemente i contenuti e lo stile del suo servizio caritativo.

C 69

93. La promozione umana e la crescita spirituale siano considerate due finalità necessarie e complementari della nostra missione.

La dimensione religiosa sia percepita e promossa come un'esigenza fondamentale del povero e di ogni persona, impegnandoci a realizzare il loro diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo.

Si curi quindi la crescita spirituale delle persone che il Signore ci affida: si qualifichi, secondo le diverse situazioni, la preghiera e la catechesi; si adattino le celebrazioni dei sacramenti alla specifica psicologia e spiritualità delle persone; nel rispetto della libertà religiosa di ciascuno, non si faccia mai mancare la proposta cristiana.

** 94. È compito del capitolo generale e del governo centrale promuovere l'approfondimento del ricco patrimonio educativo lasciatoci dal Fondatore e proporlo nelle sue linee essenziali (c. 631). Ogni provincia adatti il Documento base per progetti educativi guanelliani al proprio contesto culturale, perché serva come base alla programmazione annuale e relativa verifica del lavoro educativo-pastorale delle comunità locali.*

C 73

** 95. L'applicazione del progetto richiede la presenza della comunità educativa, formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo locale (DBPEG n. 55) alla quale spetta tradurre le esigenze del progetto in itinerari annuali, concreti, esplicitamente evangelici e proporzionati alle possibilità e necessità dei destinatari.*

La comunità educativa è il luogo privilegiato in cui religiosi e laici insieme fanno esperienza di comunione e di condivisione, elaborando, attuando e verificando il progetto educativo locale (PEL). I confratelli siano attivamente presenti nel lavoro di impostazione, di realizzazione e di revisione e si adoperino perché, insieme ad essi ed in clima di famiglia, siano coinvolti i collaboratori laici, ciascuno secondo il proprio ruolo. (v. nn. 137-144)

** 96. Un'attenzione particolare sia riservata al coinvolgimento dei genitori o parenti prossimi, cosicché l'azione educativa sia più incisiva e continuata.*

A tal fine ci si preoccupi della loro crescita umano-cristiana e guanelliana, attraverso incontri personali e comunitari, bollettini, corrispondenza epistolare, e con i mezzi moderni di comunicazione sociale.

C 78

96.1 In ogni nostro centro o parrocchia si abbia un progetto pastorale attingendo al nostro particolare carisma, così da favorire nei destinatari della nostra azione educativa e pastorale il rapporto filiale con Dio, l'amore misericordioso e operoso verso il prossimo e l'attenzione, accoglienza e servizio dei più poveri (DBPEG nn.92-95).

Mete e contenuti

** 97. Il Servo della Carità è convinto che "l'educazione è opera di cuore"; per questo il rapporto educativo si esprime mediante atteggiamenti interni e comportamenti esterni che veicolano tutta la ricchezza interiore di chi per amore vuole il bene del prossimo.*

98. Condizioni per l'efficacia di ogni progetto educativo è il clima di serena familiarità e di fiducia che il Fondatore voleva nelle sue case. Egli preferiva che si abbondasse in misericordia piuttosto che peccare di rigore e di giustizia.

Per i minori e giovani

*** 99.** *Il progetto educativo per minori e giovani ha come mete proprie:*

- *lo sviluppo armonico delle loro capacità fisiche, morali e intellettuali in modo da raggiungere la maturità e responsabilità corrispondente alla propria età;*
- *l'inserimento attivo nella convivenza umana, ed ecclesiale per i cristiani, per contribuire al bene comune secondo la loro vocazione;*
- *l'apertura ai valori spirituali e a vivere con coerenza la propria fede. (DBPEG n. 71)*

Per gli anziani

*** 100.** *Il servizio che la Congregazione si propone di dare alle persone anziane è ispirato al messaggio evangelico della carità trasmesso a noi dal Fondatore e rispetta le norme operative dei vari contesti sociali.*

*** 101.** *Nel nostro progetto l'anziano non è considerato solo oggetto di cura, ma prima di tutto persona che ha diritto al servizio che le si presta ed ha come scopo di valorizzare, nei limiti del possibile, le sue capacità e di sorreggerlo nelle sue debolezze.*

*** 102.** *In particolare questo nostro progetto tende a:*

- *educare ai valori della vita, sollecitando lo spirito e le facoltà dell'anziano;*
- *mantenere legami con la famiglia, la società e la comunità ecclesiale,*
- *preparare e guidare all'incontro con Cristo, nel rispetto della persona e della libertà di ognuno.*

Per i "buoni figli"

*** 103.** *Il Servo della Carità parte dalla convinzione che la persona con disabilità, qualunque siano le sue condizioni, è sempre degna di rispetto e di amore ed è soggetto di diritti sacri ed inalienabili.*

*** 104.** *Il nostro progetto in favore delle persone con disabilità e in situazione di fragilità e di emarginazione sociale, sviluppa, in armonia col progresso della scienza e della tecnica, le intuizioni del nostro Fondatore.*

Nei loro riguardi mira alla riabilitazione globale, nella misura del possibile, in vista del raggiungimento di una migliore autonomia e di un'autentica gioia di vivere la relazione con gli altri. Nel realizzare questo progetto, il Servo della Carità parte dalla convinzione che la persona con disabilità, qualunque siano le sue condizioni, è sempre degna di rispetto e di amore ed è soggetto di diritti sacri ed inalienabili.

*** 105.** *Ogni nostro progetto educativo pertanto ha come obiettivi:*

- proteggere e promuovere prima di tutto la dignità, il benessere e lo sviluppo integrale della persona con disabilità, nelle sue dimensioni e facoltà fisiche, morali, psichiche e spirituali;
- promuovere la partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale ed ecclesiale, difendendo i suoi diritti ed evitando l'isolamento e la segregazione.

** 106. La comunità, consapevole del ruolo primordiale della famiglia per lo sviluppo e l'integrazione della persona con disabilità nella società, dia a questa un posto di rilievo nel proprio progetto educativo.*

Nelle strutture e soprattutto nell'impostazione della vita procuri di avvicinarsi, per quanto possibile, all'ambiente familiare.

** 107. Il dovere di evangelizzare i poveri e di non negare ad alcuno il dono di Dio muove il Servo della Carità a curare con particolare attenzione la dimensione religiosa dei nostri Buoni figli, coscienti della loro apertura e sensibilità all'esperienza di Dio.*

C 70-71

La comunità religiosa 'nucleo animatore'

107.1 Ogni comunità religiosa e ciascun confratello, secondo il proprio ruolo e le proprie funzioni, assumano l'impegno di animazione come compito primario e loro diretta responsabilità e lo svolgano soprattutto procurando di:

- a. testimoniare e garantire lo spirito guanelliano con una presenza significativa in mezzo ai poveri;**
- b. animare la fede e la vita spirituale della comunità educativo-pastorale;**
- c. garantire una gestione secondo il carisma e lo stile guanelliano;**
- d. favorire l'unità e un ambiente di comunione;**
- e. formare al carisma, alla missione e allo stile guanelliano di servizio.**
- f. assicurare una presenza significativa nel territorio e nella Chiesa locale.**

ATTIVITÀ E OPERE

Norme generali

** 108. Aprire e mantenere opere e attività atte a sviluppare la natura e le finalità della Congregazione, costituisce un diritto e un dovere dell'Istituto.*

Nel discernere la validità di un'opera si tengano presenti i seguenti criteri:

- . la chiamata della Provvidenza;**
- . il raggiungimento effettivo dei più poveri;**
- . la significatività di testimonianza del nostro carisma;**
- . la possibilità di disporre del personale sufficiente a mantenerla in vita e la speranza di vocazioni;**

- . la presenza in zone dove il carisma è poco o nulla conosciuto;
- . la sostenibilità economica da raggiungere entro un congruo periodo di tempo.

108.1 Si abbia il coraggio di allargare la tenda della carità con nuove forme di risposte ai bisogni dei poveri.

Si favoriscano strutture agili, adeguate ai tempi in modo che sia più trasparente la carità di persona e meglio espresso lo stile di famiglia.

Dove esistono strutture già consolidate, la comunità religiosa sia aperta anche ad offrire qualche servizio di emergenza, realizzando quello che don Guanella chiamava “*alla carità*”.

Nell'impossibilità di dare risposte dirette, si stimoli e si sostenga l'iniziativa dei laici. C 72

109. Di norma l'Istituto ritiene di conservare l'autonomia di proprietà e di gestione delle attività e delle opere (R 370).

Nei casi in cui si rendesse conveniente o necessaria la collaborazione in rete con altri enti ecclesiali o anche privati civili, è competenza dei superiori maggiori discernere e stabilire i necessari accordi tra gli enti che partecipano ad un medesimo progetto.

Queste collaborazioni saranno regolate da convenzioni o contratti che contemplino i vari ambiti, compresi quelli economici, amministrativi, legali e fiscali. Se la collaborazione riguarda opere diocesane, esse sono soggette all'autorità e direzione del vescovo, fatta salva la dipendenza dei religiosi dai propri superiori a norma del c. 678, 2 e 3 e c. 681.

** 110. Ogni attività ha finalità ed esigenze proprie. Spetta alla provincia definire e qualificare il servizio di ognuna delle nostre case, nel rispetto della cultura locale. Spetta alla direzione locale adeguare i servizi e le prestazioni alle norme, leggi, convenzioni in uso nei vari paesi.*

** 111. Allo scopo di rendere organico ed aggiornato lo sviluppo delle attività e delle opere, ogni provincia programmi, per quanto possibile, la preparazione del personale religioso e laico da destinare ai vari settori, tenendo conto delle attitudini dei singoli confratelli e dei bisogni delle opere (R 322, 2).*

** 112. Si solleciti, da parte dei superiori maggiori, la collaborazione e il coordinamento tra case vicine con attività simili, sia per l'uso comune del personale specializzato, sia per la circolazione di esperienze o la realizzazione di iniziative comuni. Se più case vicine esercitano attività complementari o affini, si favorisca il coordinamento di continuità che permetta, anche il passaggio degli assistiti da una casa all'altra, in modo da garantire un servizio più rispondente e una continuità educativa.*

** 113. La Congregazione, oltre a sollecitare le singole case per un aggiornamento continuo delle attività già esistenti, sia pure attenta e aperta ai segni dei tempi, per essere pronta ad avviare nuove forme di servizio educativo e socio-assistenziale più rispondenti alle mutate condizioni sociali ed alle nuove esigenze dei poveri.*

** 114. Ogni casa abbia il suo regolamento interno in cui vengono definiti la natura della stessa, le finalità, il programma educativo-assistenziale, i mezzi, l'orario interno, le norme di ammissione e dimissione, il personale addetto, il contratto di lavoro, ecc.*

Ci si adegui a quanto è richiesto dall'ordinamento civile per quanto riguarda la stesura delle norme interne e delle informazioni necessarie sul proprio servizio.

** 114.1. Nell'adattare le proprie strutture alle necessità del territorio, si tengano in giusto conto le caratteristiche storiche e culturali del luogo, in modo che la nostra azione possa incidere convenientemente nella società in cui operiamo.*

Strutture educative

** 115. Nei nostri Centri educativi accogliamo in prevalenza minori e giovani che per svariati motivi sono privi del sostegno familiare, oppure bisognosi di programmi educativi specifici.*

Quando possiamo contare sulla cooperazione della famiglia di origine o affidataria, favoriamo forme educative più naturali ed efficaci come i semiconvitti e i centri diurni.

** 116. Convitti ed ostelli sono un servizio a quei giovani che non hanno famiglia o che temporaneamente ne sono lontani. Siano ambienti educativi, dove i giovani trovino delle guide sicure e si rendano partecipi dell'organizzazione della vita quotidiana. Si mantenga il contatto sia con le famiglie o i responsabili dei giovani, sia con l'ambiente che frequentano, scuola o posto di lavoro.*

** 117. Realizziamo la nostra missione in mezzo alla gioventù anche attraverso la scuola, l'oratorio, il centro giovanile, oppure con altre forme in cui possiamo raggiungere i giovani nel loro ambiente naturale:*

- con la scuola, popolare per cultura e indirizzi, offriamo un servizio utile ai bisogni della popolazione della zona;*
- con il dopo-scuola, appoggiamo chi ha meno mezzi per mantenersi all'altezza dei suoi doveri scolastici e di socializzazione;*
- con l'alfabetizzazione raggiungiamo la popolazione culturalmente più emarginata;*
- con i corsi di qualificazione tecnico-professionale e umanistico-culturale prepariamo i giovani ad inserirsi con dignità nella società.*

L'oratorio (o altre denominazioni simili) è parte integrante della pastorale parrocchiale o affiancato ad un nostro centro educativo, aperto alla zona in cui siamo presenti; ha finalità di evangelizzazione e di catechesi e offre a ragazzi e giovani la possibilità di assimilare i valori umani e cristiani del tempo libero.

Il centro giovanile è l'ambiente destinato ai giovani nel quale si privilegia il rapporto di gruppo e si intensificano le attività formative apostoliche e vocazionali su quelle ricreative.

** Strutture riabilitative e socio-assistenziali*

** 118. Si assicurino all'anziano servizi in rapporto al tipo di bisogno e alle istanze della comunità sociale in cui vive; si potranno così avere:*

- case di riposo per anziani autosufficienti e cronici;*
- centri diurni per gli anziani del luogo;*
- pensionati per ambedue i sessi e per coniugi;*
- ricovero temporaneo per dare sollievo alla famiglia dell'anziano;*
- servizio a domicilio o altre forme aperte al territorio.*

Si curi, da parte della provincia, che l'eventuale realizzazione di servizi polivalenti avvengano in modo ordinato e qualificato.

** 119. L'educazione delle persone con disabilità e in situazione di marginalità si compia attraverso ambienti e servizi atti a favorire la libera espansione della loro personalità, la loro riabilitazione e il loro inserimento sociale nella misura possibile, come possono essere le colonie agricole, le scuole speciali, gli ambulatori o i laboratori a scopo riabilitativo-occupazionale.*

Si abbia cura che i soggetti accolti in forma residenziale siano suddivisi, sebbene non in modo rigido, in gruppi-famiglia e che le scelte edilizie siano in funzione delle loro delicate e complesse esigenze.

Le parrocchie

** 120. L'accettazione di una parrocchia può essere fatta in perpetuo o a tempo determinato. In ambedue i casi avvenga mediante una convenzione scritta, stipulata tra il Vescovo diocesano e la provincia, previa approvazione del superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 290, 3; 327, 14).*

Nella convenzione, tra l'altro, venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impiegare e le questioni economiche (c. 520, 2), con particolare riguardo alla possibilità di esprimere il proprio carisma e di promuovere le vocazioni della famiglia guanelliana.

** 121. Il parroco o moderatore (nel caso che la parrocchia o più parrocchie vengano affidate in solido a più sacerdoti - c. 517, 1) viene presentato dal superiore provinciale, ottenuta l'autorizzazione del consiglio generale, e nominato dal vescovo diocesano (R 290, 14; 328, 2).*

Egli goda possibilmente di quella stabilità nell'ufficio che il bene dei fedeli esige. Tuttavia, secondo gli orientamenti della propria conferenza episcopale nazionale (c. 522) e a giudizio dei superiori maggiori, è soggetto ad avvicendamento.

Può essere rimosso dall'ufficio sia da parte del vescovo diocesano, informatone il superiore religioso, sia da parte del superiore stesso, informatone il vescovo (c. 682, 2).

122. Il Servo della Carità nominato parroco è il pastore proprio della parrocchia, sotto l'autorità del vescovo diocesano (c. 519), ed è responsabile dell'attuazione degli impegni assunti dalla congregazione di fronte alla Chiesa locale.

** 123. Il parroco anima fraternamente il gruppo dei suoi collaboratori o vicari parrocchiali, li rende partecipi della sua sollecitudine pastorale mediante attività e iniziative programmate con lui e sotto la sua autorità (c. 545, 1).*

I vicari parrocchiali sono presentati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio e nominati dal vescovo diocesano; aiutano il parroco in tutto ciò che concerne il ministero parrocchiale, hanno l'obbligo di supplirlo e di rendere conto regolarmente delle iniziative programmate e in atto (c. 548).

Il parroco dia la necessaria importanza alla costituzione e funzionamento del consiglio pastorale parrocchiale.

** 124. Pur godendo della conveniente autonomia, necessaria a svolgere il loro ministero, coloro che esercitano il ministero pastorale parrocchiale vigilino perché non si intiepidisca il loro spirito religioso e non si attenui il loro attaccamento alla Congregazione di cui vorranno mantenersi figli affezionati e obbedienti*

125. Dove la situazione lo consente, si eriga canonicamente come casa o residenza religiosa la comunità addetta alla parrocchia (R 342), con un proprio superiore religioso o sotto la responsabilità del superiore di una casa vicina o del superiore provinciale.

** 126. Dove sono presenti parrocchia e opera e gli uffici del superiore e del parroco sono distinti, al superiore compete guidare spiritualmente la comunità religiosa, compresi gli incaricati della parrocchia, curando che i confratelli che operano nelle due attività abbiano a collaborare tra di loro con senso di corresponsabilità.*

I progetti siano complementari e la programmazione annuale sia comune.

Il parroco entra di diritto nel consiglio di casa (R 359)

** 127. Tutte le comunità religiose presenti in parrocchia fanno parte della comunità parrocchiale. Il parroco ne rispetti l'indole e le finalità e le inserisca, per quanto possibile, nella pastorale parrocchiale.*

** 128. Il parroco amministra i beni parrocchiali tenendo conto delle leggi ecclesiastiche e di quanto dispongono i nostri regolamenti generali in materia economica ai nn. 388-389. Si avvalga del consiglio degli affari economici, in applicazione a quanto stabilito dal codice di diritto canonico. (c. 537)*

C 68

Missionarietà e universalità della Congregazione

** 129. La congregazione accoglie l'appello delle giovani chiese e si rende presente in esse con il proprio carisma e le sue opere di carità.*

Le provincie e le comunità locali mentre mantengono vivo al loro interno lo spirito missionario, aiutino nel discernimento quanti vi si ritengono chiamati e sostengano nella scelta coloro che dai superiori sono stati invitati a rendere presente la missione guanelliana fuori dalla propria nazione.

129.1. I confratelli rafforzino la consapevolezza dell'universalità della congregazione, attraverso l'informazione reciproca, lo scambio di esperienze e l'accoglienza di confratelli di altre nazioni, riconoscendo l'arricchimento che riceve il carisma dalla diversità di culture.

Esaminino attentamente le possibili chiamate di Dio a un lavoro caritativo o apostolico anche lontano dalla propria nazione.

Chi opera in nazioni diverse da quella di origine faccia propria la nuova cultura apprezzandone e vivendone i valori.

La provincia in cui sono inseriti questi confratelli programmi l'accoglienza e assicuri loro la preparazione adeguata all'apostolato che sono chiamati a svolgere.

Parimenti le comunità che accolgono confratelli provenienti da altre nazioni, si aprano sinceramente ai loro apporti culturali e spirituale

130. Il Governo generale incentivi la costituzione di comunità interculturali e interprovinciali, agevolando e favorendo l'inserimento di confratelli provenienti da diverse aree geografiche e valorizzando al meglio le loro qualità personali.

Per raggiungere questo obiettivo, le province, d'intesa con il consiglio generale, studino forme di collaborazione vicendevole, come la cessione temporanea di confratelli o il gemellaggio tra case. Si assicuri ai confratelli prescelti la possibilità di una preparazione adeguata (R 327,12).

130.1 Il consiglio generale sostenga le fondazioni recenti perché abbiano a dare vitale testimonianza del nostro carisma, favorendo la possibilità di giungere ad una graduale autonomia per ciò che riguarda il personale e la gestione delle attività.

Si curi con particolare sensibilità e attenzione la promozione delle vocazioni locali che assicurino la continuità della missione.

** 131. Nei paesi non cristiani, dove non sono consentite forme esplicite di evangelizzazione, i Servi della Carità applichino il nostro metodo educativo-pastorale nel rispetto dei valori culturali e religiosi dell'ambiente, sviluppino presenze di testimonianza e di servizio e favoriscano il dialogo interreligioso.*

Altre forme di apostolato

** 132. Il cappellano che assiste religiosamente altri Istituti e comunità religiose, particolarmente quelle femminili guanelliane, si presta secondo le necessità degli assistiti e della comunità religiosa, premuroso di soddisfare le esigenze e le richieste (R 139).*

Egli viene nominato dal consiglio provinciale (R 327, 2).

Dispone, organizza e coordina le prestazioni d'accordo con la direzione della casa, assicurando convenientemente il servizio pastorale di istruzione e di culto, anche in caso di assenza temporanea.

** 133. Si attenga alle disposizioni del vescovo diocesano e del diritto comune per quanto concerne l'esercizio dell'apostolato. Si senta parte del presbiterio e membro della comunità religiosa assegnatagli, vivendo la vita e lo spirito della sua professione religiosa (R 8).*

* **134.** *In collaborazione con il consiglio generale, le province, secondo le proprie possibilità, promuovano la presenza di confratelli preparati nei mezzi di comunicazione sociale e potenzino i nostri canali di informazione. Utilizzino allo scopo anche i mezzi offerti dalle nuove tecnologie (c. 822).*

Il servizio fuori delle strutture guanelliane.

* **135.** *Il servizio dei poveri può richiedere a singoli religiosi di svolgere un ministero pastorale o assistenziale fuori della propria comunità, sotto la responsabilità del vescovo diocesano o in collaborazione con altri enti.*

Spetta al superiore provinciale con il consenso del suo consiglio, assumere questi impegni, dopo averne verificato la necessità.

Nel caso di collaborazione con altri enti sia assicurata la possibilità del confratello di vivere i suoi impegni di vita religiosa e sia chiarita la responsabilità del confratello all'interno dell'ente con cui collabora.

* **136.** *Se lo Spirito Santo suggerisse a un confratello di accostarsi maggiormente ai poveri con modi nuovi di presenza negli ambienti umani meno favoriti, il superiore provinciale a norma del n. 135, nella misura nella quale scorga una chiamata di Dio secondo lo spirito del Fondatore, lo può permettere, dopo di aver sentito il parere del superiore generale e suo consiglio (R 327,11)*

I CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE

* **137.** *Si stimi come essenziale per la vita e la missione dell'Istituto, la presenza nella comunità guanelliana dell'ordine sacro e della vocazione religiosa laicale.*

I Servi della Carità, ad ogni livello, diano sempre un'immagine corretta di questa loro realtà vocazionale. La esprimano visibilmente vivendo in pratica la fondamentale uguaglianza tra chierici e Fratelli e mostrando, nel servizio ai poveri, quanto sia provvidenziale per l'adempimento della missione, la rispettiva diversità e responsabilità.

C 75-76

* **138.** *Coscienti che la copresenza delle due congregazioni guanelliane è una ricchezza per la Chiesa locale favoriamo la collaborazione tra i nostri due Istituti nelle forme che verranno proposte dai rispettivi consigli generali.*

Dove esiste la presenza delle Figlie di S. Maria della Provvidenza nei nostri centri o parrocchie sia valorizzata la loro partecipazione alla vita e alla missione della casa e alla pastorale sul territorio, con la dovuta attenzione ai loro bisogni, alla loro salute e alle loro aspirazioni spirituali.

139. *In risposta alle loro richieste e secondo le possibilità, offriamo alle comunità delle suore il nostro servizio sacerdotale e la collaborazione al comune impegno per le vocazioni.*

In particolare, condividendo con esse la responsabilità di diffondere nel mondo l'esempio e l'insegnamento del Fondatore, promuoviamo insieme iniziative per approfondire la spiritualità e la pedagogia guanelliane e per tener viva la dimensione mariana del suo carisma.

Nella misura del possibile e di comune accordo tra i consigli generali o provinciali dei due Istituti favoriamo la collaborazione a progetti o attività caritative e apostoliche comuni, anche con il coinvolgimento dei Cooperatori guanelliani e del movimento laicale guanelliano. C 77

Gli Associati

140. Sull'esempio del Fondatore che accoglieva nelle sue case chierici e laici nella forma da lui chiamata 'cooperatori interni', l'Istituto può associare a sé chierici o laici che partecipano alla vita della comunità religiosa e alla sua missione.

La relazione tra l'Istituto e gli Associati è specificata nello Statuto, nel quale sono raccolte le norme che regolano la partecipazione alla vita e spiritualità della comunità religiosa e all'apostolato della casa.

È facoltà del superiore provinciale accettare la domanda di associato e di stabilire in quale comunità verrà inserito.

Laici consacrati al secolo

140.1 Riconoscendo che lo Spirito può suscitare forme di consacrazione al secolo che si ispirano al carisma guanelliano, i Servi della Carità si impegnano a promuoverle e a sostenerle, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla competente autorità ecclesiastica e della loro propria autonomia.

I Guanelliani cooperatori

141. In forza dell'ecclesialità del carisma condividiamo con i Guanelliani cooperatori la stessa spiritualità e la stessa missione.

In virtù della loro appartenenza alla famiglia guanelliana, essi meritano da parte nostra vicinanza e sostegno.

Laddove è possibile si promuova anche una loro collaborazione nella gestione di qualche nostra opera.

141.1 La comunità locale faccia conoscere e promuova la vocazione specifica del Guanelliano cooperatore, soprattutto tra i giovani che ci avvicinano, tra i collaboratori laici, gli amici e benefattori della casa.

Spetta al superiore provinciale e a quello locale tener desto l'impegno dei confratelli per la loro formazione e il loro accompagnamento spirituale.

141.2 A vantaggio delle reciproche autonomie, tutti rispettino il ruolo caratteristico che i Cooperatori ricoprono nella famiglia guanelliana e riconoscano loro la piena responsabilità di programmi, di attività, di opere.

Si creino occasioni di interscambio e collaborazione tra i Cooperatori, le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e i giovani guanelliani per una pastorale vocazionale condivisa e organica.

C 77

Il Movimento laicale guanelliano (MLG)

141.3. A tutte le persone che intorno a noi e con noi si impegnano a promuovere la carità evangelica e la solidarietà umana e cristiana riconosciamo il diritto di appartenere al movimento laicale guanelliano.

Il movimento è organizzato a vari livelli: locale, provinciale o nazionale e mondiale e offre ai gruppi guanelliani laicali il servizio di coordinamento nell'animazione, allo scopo di far vivere unitariamente lo spirito guanelliano.

Il Movimento ha carattere ecumenico e interreligioso

Le linee guida del MLG sono raccolte nel documento 'Fare della carità il cuore del mondo'.

142. Si abbia una cura speciale per gli ex-allievi, favorendo occasioni di incontro, di formazione, di collaborazione.

Questo servizio si estenda anche alle loro famiglie promuovendo tra le persone più sensibili ai valori guanelliani la vocazione di cooperatore.

** 143. Verso i benefattori, l'Istituto e le case, sull'esempio del Fondatore, nutrano gratitudine e mostrino riconoscenza, soprattutto con l'aiuto spirituale e la preghiera e facciano conoscere lo spirito, i progetti e i bisogni delle opere.*

Essi sono strumento di bene nelle mani della Provvidenza di Dio, dinanzi al quale, ci ricorda don Guanella, l'umile offerta del povero vale più delle grandi ricchezze.

Nel sollecitare il loro aiuto, ci si attenga sempre a una "propaganda" dignitosa e discreta. C 78

Collaborazione laicale

** 143.1. Seguendo l'esempio del Fondatore e docili alle direttive della Chiesa, la congregazione accoglie come dono della provvidenza quei laici che condividono la nostra missione, offrendo le loro capacità umane e spirituali e le loro competenze professionali come nostri dipendenti, consulenti, liberi professionisti o volontari.*

Ad essi assicura il rispetto del ruolo che a loro viene affidato e apprezza il contributo di consiglio che ci possono dare.

C 75

** 144. Nel rispetto di quanto la giustizia esige, cerchiamo di costruire un rapporto cordiale con il personale laico che lavora con noi impegnandoci affinché lo spirito guanelliano che ci anima possa trasmettersi a questi nostri collaboratori, così da coinvolgerli sempre di più nella missione guanelliana.*

Curiamo che, accanto ai laici, non manchi tra gli assistiti la nostra presenza di religiosi, affinché sia più chiaro il nostro coinvolgimento personale nel servizio dei poveri.

** 144.1. Si dia fiducia agli esperti laici e ci si impegni a capirne il linguaggio, ad animare col nostro spirito il loro apporto e a guidarli alla comprensione e alla assimilazione dei valori guanelliani.*

Corresponsabilità nella gestione

144.2. Gli organismi di governo della Congregazione ai vari livelli sappiano coinvolgere laici preparati e sensibili al nostro carisma affidando loro responsabilità specifiche che permettano ai confratelli di ricoprire funzioni e ruoli che competono particolarmente ai religiosi, quali la formazione, l'animazione, la proposta vocazionale.

144.3. Secondo le necessità della missione, il consiglio di casa, d'accordo con il consiglio provinciale, può costituire degli organismi di corresponsabilità tra religiosi e laici per la gestione e lo svolgimento dei servizi della casa. Questi organismi sono convocati legittimamente dal superiore locale o dal direttore di attività e hanno valore consultivo.

144.4 Dove non sia possibile assicurare la presenza di una nostra comunità religiosa il superiore provinciale con il suo consiglio, in dialogo con il consiglio generale, può affidare a dei laici formati allo spirito guanelliano la gestione e la direzione di un'attività o di un'opera, sotto la responsabilità ultima del superiore provinciale e suo consiglio.

Formazione dei collaboratori laici

144.5. Nella scelta degli operatori delle nostre case si osservino i criteri e le modalità indicati nel libretto "Con fede, amore e competenza" e si richieda a chi svolge funzioni direzionali o relazionali con gli ospiti la condivisione dei valori del nostro carisma e della pedagogia guanelliana.

LA FORMAZIONE

* **145.** *La nostra Congregazione è costituita di sacerdoti, diaconi e Fratelli laici che, in comunione fraterna, si aiutano a santificarsi e a compiere insieme la stessa missione.* C 4

* **146.** *La loro formazione costituisce per i Servi della Carità un impegno di grande responsabilità davanti a Dio, alla Chiesa, ai poveri e agli stessi candidati.*

Questa responsabilità sia assunta come collaborazione umile ed attenta all'opera dello Spirito e come contributo insostituibile per alimentare la vitalità dell'Istituto, la sua unità e la sua efficacia apostolica. C 82

NORME GENERALI

* **147.** *Con la formazione, l'Istituto si propone di:*

- *offrire a coloro che il Signore chiama alla vita guaneliana gli aiuti necessari per discernere la propria vocazione e corrispondervi fedelmente;*
- *accompagnare la loro progressiva assimilazione ai sentimenti di Cristo, perché possano realizzare pienamente se stessi come apostoli di carità;*
- *coinvolgere e animare confratelli e comunità a rinnovare continuamente la qualità e l'efficacia della loro vita religiosa e apostolica.*

148. *La realtà prima ed essenziale da cui parte la nostra formazione è il carisma nel quale, come espressione della volontà di Dio, l'Istituto riconosce la propria identità e missione.*

Presentato nei suoi elementi-base di spiritualità propria, di comunione fraterna, di consacrazione e di missione, ispiri e orienti costantemente tutta la formazione.

* **149.** *Gli obiettivi generali cui essa tende, sono:*

- *la maturità umana e cristiana della persona, come elemento formativo di base;*
- *la conoscenza del patrimonio spirituale dell'Istituto e l'adesione al suo cammino di santificazione e di impegno apostolico*
- *la crescita consapevole nella radicalità evangelica, attraverso i consigli evangelici;*
- *l'impegno a vivere la vita fraterna come elemento essenziale della nostra scelta di vita.*
- *il rafforzamento degli elementi di maturità carismatica e delle abilità operative necessarie per la vita apostolica*

Essi sono aspetti che il processo formativo deve armonizzare in unità vitale nella persona del formando, tenendo sempre fisso lo sguardo sulla persona di Cristo, modello perfetto di uomo e di apostolo. C 83

* **150.** *L'impegno formativo nella sua ininterrotta continuità, si sviluppa in due periodi successivi e complementari:*

- la formazione iniziale, che porta il candidato ad una scelta libera e definitiva della vita religiosa guanelliana, mediante le fasi della preparazione o postulato, della iniziazione o noviziato, dell'approfondimento o periodo dei voti temporanei;
- la formazione permanente, che, rendendo sempre viva e attuale la scelta definitiva, mantiene il religioso in un costante rinnovamento, capace di vigore spirituale e di efficacia apostolica.

** 151. I metodi e lo stile della formazione - fatto salvo il riferimento ai valori fondamentali della nostra Ratio - si adeguino alle circostanze di tempo e di luogo in cui essa viene svolta e corrispondano alle reali necessità personali del formando.*

Rispettino sempre i criteri di:

- unità intorno ai valori specifici della vocazione guanelliana;
- gradualità nella loro assimilazione, seguendo gli obiettivi delle varie tappe e fasi formative;
- continuità, senza lacune o salti, unendo in armonia teoria e pratica, preghiera e azione.

C 84

** 151.1 Il processo formativo ha come guida la 'Ratio formationis' che espone in maniera organica l'insieme dei principi e delle norme sulla formazione che si trovano nelle costituzioni, nei regolamenti generali e negli altri documenti della Chiesa e della Congregazione.*

151.2 Ogni provincia elabori o riveda il proprio Direttorio provinciale negli aspetti riguardanti la formazione, secondo le esigenze del proprio contesto culturale e sottoponga tali adattamenti all'approvazione del consiglio generale.

Ogni casa di formazione abbia il proprio Regolamento interno, approvato dai Superiori maggiori.

** 152. Tutto l'itinerario formativo richiede la partecipazione attiva del formando. Egli coltivi i doni ricevuti in uno sforzo costante di conversione e rinnovamento e sostenga tutta la sua esperienza di vita e di impegno formativo con la riflessione, lo studio, la vita comunitaria, la preghiera, la direzione spirituale.*

152.1 Per facilitare l'accesso alle fonti della nostra tradizione e la comunicazione interna alla Congregazione si inserisca l'insegnamento della lingua italiana nei programmi di formazione.

I formatori

** 153. I formatori sono una delle più importanti mediazioni per tutto il processo formativo alla vita religiosa che si realizza assicurando ai giovani che il Signore chiama al nostro progetto di vita il necessario accompagnamento nel discernimento della propria vocazione e nell'assimilazione progressiva dei valori della vita religiosa guanelliana per rispondere sempre meglio alle chiamate del Signore.*

** 153.1 A livello di governo generale e provinciale sia data grande importanza alla preparazione dei formatori e si garantisca un adeguata continuità nel loro lavoro formativo.*

Si favoriscano frequenti ed arricchenti scambi tra i formatori, sia a livello nazionale che interprovinciale.

Si incoraggino i formatori a confrontarsi circa il cammino compiuto dai formandi, specialmente in vista della loro ammissione alla professione perpetua e agli Ordini sacri.

** 153.2 Si abbia una attenzione particolare nell'offrire ai formatori che vivono nelle realtà lontane dai luoghi di origine della congregazione la possibilità dell'approfondimento sul carisma e spiritualità guanelliana, anche favorendo esperienze sui luoghi guanelliani.*

** 154. Ai formatori è richiesto, come compito specifico e necessario, di instaurare un rapporto personale con il formando per assicurare una valida esperienza formativa di vita comunitaria e apostolica,*

Siano perciò uomini di fede in grado di comunicare vitalmente l'ideale guanelliano, capaci di dialogo, e con sufficiente esperienza di lavoro apostolico.

Sarà compito dei superiori sceglierli, prepararli e vigilare perché l'opera formativa sia condotta in conformità alle direttive della Chiesa e della Congregazione (R 322, 4).

C 85

PASTORALE VOCAZIONALE

** 155. "Devono i Servi della Carità adoperarsi con molta preghiera, con molta attenzione e zelo, con molta fede e carità, a distinguere in mezzo al popolo quelle vocazioni che la divina Provvidenza mette loro dinanzi" (R 1910 52).*

In questa 'opera delle opere' si solleciti la partecipazione di tutta la Famiglia Guanelliana a proporre la varietà con cui si può vivere il carisma guanelliano.

** 156. Non solo i singoli confratelli, ma ogni comunità locale sia soggetto attivo di pastorale vocazionale con l'assidua preghiera, la carità fraterna, la testimonianza d'una vita in cui chiaramente si rifletta lo spirito di servizio e la gioia della propria vocazione.*

La Comunità religiosa è il luogo privilegiato di proposta e del primo accompagnamento vocazionale. Essa si apre a forme di accoglienza dei giovani ('vieni e vedi') e promuove esperienze di volontariato e di servizio educativo-pastorale, che portino a significative scelte vocazionali nella vita laicale, nella vita religiosa o nel ministero ordinato.

Il primo responsabile dell'animazione vocazionale è il superiore, per la sua funzione di guida della comunità. Egli promuova un clima di fede e di amore e una programmazione concreta di pastorale vocazionale; compia periodicamente una verifica circa l'attività vocazionale della sua casa.

** 157. In ogni provincia si dia grande importanza alla pastorale vocazionale, promuovendo la sensibilizzazione vocazionale all'interno di ciascuna comunità locale con il coordinamento del consiglio provinciale.*

** 158. L'attività vocazionale dovrà essere svolta nella pastorale d'insieme della Chiesa locale e in forme specifiche, sia verso i ragazzi che verso gli adolescenti e i giovani. Si utilizzeranno quei mezzi naturali e soprannaturali che ci vengono proposti dal Signore, dalla Chiesa, dalla Congregazione e dalla nostra esperienza.*

Nella pastorale vocazionale si proponga con chiarezza l'identità del religioso Servo della Carità, nelle due specifiche modalità vocazionali, come sacerdote o Fratello.

Il Movimento giovanile guanelliano e la pastorale familiare siano i cammini privilegiati per l'animazione vocazionale.

Si facciano oggetto di attenzione vocazionale anche quelle persone che, in età adulta, manifestano segni di vocazione.

** 159. L'accompagnamento vocazionale si può realizzare in vari modi:*

- nella direzione individuale;*
- nei seminari minori, strutturati secondo le esigenze delle province e delle nazioni;*
- in comunità di accoglienza, atte a fare maturare scelte responsabili;*
- nei centri giovanili, dove sia possibile trovare una guida spirituale e un clima d'intensa vita cristiana;*
- nei gruppi vocazionali parrocchiali;*
- con periodici incontri spirituali, come ritiri, esercizi, soggiorni, ecc.*

C 86-87

La formazione iniziale

** 160. Il tempo che va dalla preparazione immediata al noviziato fino alla incorporazione definitiva nella Congregazione con la professione perpetua è il tempo propizio in cui la Congregazione accompagna il giovane a discernere la volontà di Dio su di sé e il candidato, con docilità e fiducia, accoglie le mediazioni pedagogiche che lo aiutano alla progressiva maturazione nella 'sequela Christi'.*

IL POSTULATO

** 161. Prima del noviziato è richiesto per ogni candidato un periodo di preparazione specifica (c. 597, 2), detto postulato, preceduto a sua volta da un periodo di discernimento e accompagnamento vocazionale, realizzato nelle forme approvate dal superiore provinciale.*

Il postulato termina con una domanda scritta del candidato a voler intraprendere lo specifico cammino formativo nella congregazione con il noviziato.

** 161.1 Suo scopo è: verificare il grado di maturazione umana e cristiana del candidato e, se è il caso, completarla; dargli la possibilità di conoscere la propria vocazione approfondendone i motivi; sostenerlo nelle decisioni dopo un contatto e una sufficiente riflessione sulla vita guanelliana; provvedere a completare gli studi superiori almeno per i candidati al sacerdozio.*

** 162. Al postulato sono ammessi coloro che non abbiano impedimenti canonici per il noviziato e che presentino sufficienti segni di vocazione a una prima opzione per la vocazione guanelliana. È compito del superiore provinciale con il suo consiglio ammettere al postulato, previa domanda scritta del candidato (R 322, 5).*

L'inizio sia fissato tenendo conto del c. 656, che stabilisce i 18 anni compiuti, come età minima per la prima professione.

L'ammissione al postulato è titolo di appartenenza a una determinata provincia.

** 163. La strutturazione di questa fase, sebbene flessibile e diversa secondo i luoghi e le circostanze, deve essere in grado di offrire al candidato:*

- una conoscenza più profonda di se stesso;*
- pratica della direzione spirituale;*
- l'apertura alla Parola di Dio, alla vita sacramentale e alla preghiera;*
- un'esperienza di vita guanelliana comunitaria e apostolica;*
- una conoscenza generale del Fondatore e della Congregazione.*

164. Il postulato si faccia normalmente fuori della casa del noviziato e presso una comunità ritenuta adatta e approvata dal superiore provinciale e suo consiglio; oppure, se il numero dei candidati lo permette e le circostanze lo consigliano, in una comunità appositamente costituita allo scopo.

165. Si dovrà sempre assicurare ai candidati un confratello esperto che, senza nulla togliere alla responsabilità della comunità, li segua personalmente e li aiuti ad acquisire la maturità richiesta per la decisione da prendere.

Designarlo spetta al superiore provinciale con il suo consiglio.

166. Il postulato ha la durata minima di sei mesi e normalmente non si protragga oltre i due anni.

167. Per l'ammissione al noviziato, il postulante faccia domanda scritta al superiore provinciale cui spetta ammetterlo con il consenso del suo consiglio (R 327, 3). Il confratello incaricato della sua formazione, sentito il parere della comunità, vi alleggi una relazione scritta di valutazione sul cammino fatto dal candidato.

La salute, l'indole e l'adeguato equilibrio psicologico del candidato siano verificati, all'occorrenza, da esperti, fermo restando il diritto di ogni persona a non esser lesa nella buona fama e a difesa della propria intimità (cc. 642 e 220).

IL NOVIZIATO

* **168.** *Il noviziato deve essere considerato come fase decisiva per lo sviluppo vocazionale del candidato nella linea della vita e missione dell'Istituto.*

Ha infatti lo scopo di iniziare il candidato alla comprensione e alla pratica del progetto guanelliano e aiutarlo a far dono di se stesso a Cristo con l'impegno dei voti religiosi (c. 646). **C 88**

Ammissione

169. *Può esservi ammesso validamente chi è immune dagli impedimenti previsti dal c. 643. Tuttavia, perché nel noviziato si possa lavorare utilmente, il superiore provinciale verifichi nel candidato le seguenti attitudini:*

- *salute sufficiente e esperienza cristiana assimilata in modo personale;*
- *affettività equilibrata, raggiunta attraverso una evoluzione sessuale proporzionata all'età;*
- *capacità di inserirsi nel clima di una vita comunitaria e di saperne espletare gli obblighi.*

170. Non si ammettono al noviziato chierici secolari senza consultare l'ordinario del luogo (c. 644). Così, se si tratta di chierici o di persone che furono ammessi in altro Istituto di vita consacrata o in una società di vita apostolica o in seminario, si richiede l'attestato rilasciato rispettivamente dall'ordinario del luogo o dal superiore maggiore dell'Istituto o della società, oppure dal rettore del seminario (c. 645, 2).

171. I candidati, prima di essere ammessi al noviziato, devono produrre un attestato di battesimo, di confermazione e di stato libero (c. 645, 1). **C 89**

Luogo e durata

172. Entrando in noviziato ogni candidato, nel tempo ritenuto più opportuno, farà cinque giorni completi di esercizi spirituali.

L'inizio del noviziato sia caratterizzato da un rito semplice e dignitoso, evitando ciò che potrebbe condizionare la futura libertà del novizio.

173. Il noviziato per essere valido si deve compiere in una casa regolarmente eretta mediante un decreto scritto dal superiore generale con il consenso del suo consiglio (c. 647, 1; R 290, 4).

In casi particolari, e a modo di eccezione, su concessione del superiore generale con il consenso del suo consiglio, un candidato può compiere il noviziato in un'altra casa dell'Istituto, sotto la guida di un confratello adatto, che faccia le veci del maestro dei novizi (c. 647, 2).

Il superiore maggiore può permettere che il gruppo dei novizi per determinati periodi di tempo dimori in un'altra casa dell'Istituto da lui stesso designata (c. 647, 3).

174. Perché sia valido, il noviziato deve comprendere dodici mesi, da trascorrere nella stessa comunità del noviziato (c. 648, 1).

Non si prolunghi comunque oltre i due anni, quando, per integrare la formazione dei novizi, si dovessero assumere uno o più periodi di esercitazioni apostoliche (c. 648, 3; R 185-186).

175. Salvo il disposto al n. 173, un'assenza dalla casa del noviziato che superi i tre mesi continui o discontinui rende invalido il noviziato. Un'assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata (c. 649,1); se è inferiore, compete al superiore provinciale deciderne il recupero (R 322, 7).

L'abbandono del noviziato per decisione del superiore provinciale o per volontà del novizio interrompe il noviziato. C 90

L'esperienza formativa

176. L'ideale da proporre ai novizi è seguire Cristo amandolo con tutto il cuore e servendolo nei suoi poveri.

Questo ideale lo troviamo nei due libri fondamentali per la nostra vita: il Vangelo e le costituzioni.

Il novizio, aiutato dalla comunità e specialmente dal maestro, ne interiorizza i valori rendendosi capace di discernere la volontà di Dio circa la sua vocazione.

* **177.** *Alcuni elementi vanno evidenziati come particolarmente significativi per la formazione di questa fase:*

- *l'esperienza di vita guanelliana, intesa come assimilazione del nostro spirito, attraverso lo studio del fondatore e della nostra tradizione; l'impegno di vita fraterna; il lavoro guanelliano locale;*
- *l'esperienza spirituale della vita religiosa, che porti il novizio a una crescente disponibilità verso Cristo e lo aiuti a scoprire e praticare la castità, la povertà e l'obbedienza;*
- *lo studio e la riflessione secondo un adeguato programma che comprenda: l'iniziazione al mistero di Cristo nel contatto vivo con la Parola di Dio e con la liturgia, una solida base teologica della vita religiosa e lo studio delle costituzioni;*
- *il contatto qualificato con i nostri poveri allo scopo di preparare i novizi al genere di vita e di apostolato che dovrà essere loro proprio in avvenire.*

I responsabili

178. Il novizio è responsabile della personale collaborazione all'opera formativa.

Sia disposto e pronto a fare, in modo guidato e comunitario, questa esperienza di vita, aprendosi con semplicità e confidenza al maestro, assumendo la regola come metodo di vita ed educandosi al servizio di Dio e dei fratelli.

179. La comunità del noviziato deve essere un esempio di vita guanelliana, in grado di creare un clima di unità nella carità e di comunicare, mediante la vita vissuta, gli autentici valori del nostro carisma.

180. Il maestro dei novizi ha la responsabilità e la direzione del noviziato (c. 650,2).

È nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, su proposta del superiore provinciale (R 290, 14).

Professo perpetuo, di almeno 35 anni di età, sia capace di comunicare vitalmente i valori guanelliani, sufficientemente edotto delle realtà psicologiche e dei problemi giovanili, dotato di capacità di dialogo e di virile bontà.

181. La sua presenza mira a orientare la generosità dei novizi verso il completo dono di sé a Dio per il bene dei poveri.

Usa perciò con diligenza tutti i mezzi a sua disposizione, specialmente le conferenze condotte secondo un programma sistematico, il colloquio personale e regolare con ogni novizio, i necessari momenti di valutazione e di verifica.

Nel contatto quotidiano con i novizi, crea un clima di fiducia e di disponibilità e li guida negli uffici e occupazioni che loro affida.

182. I collaboratori del maestro sono quei confratelli che lo aiutano nel seguire da vicino la formazione dei novizi.

Essi sono designati dal superiore maggiore dal quale il novizio dipende.

Rimangono sotto la direzione del maestro per quanto riguarda l'organizzazione del noviziato e il programma formativo. Siano validi per numero ed efficacia (c. 651, 2-3).

183. I superiori maggiori seguano con la massima attenzione questo delicato momento formativo.

Curino perciò che l'ambiente e le strutture del noviziato siano tali da garantire un'autentica formazione.

184. Quando, in ragione della maggiore incidenza formativa, il consiglio generale autorizza il noviziato interprovinciale, è responsabilità dei superiori provinciali interessati:

- fornire personale adatto;
- avere relazioni frequenti con i propri novizi e il maestro;
- stabilire attraverso un'intesa comune le norme per una esatta impostazione del programma e delle attività del noviziato.

C 91-92

Esperienze apostoliche

185. Allo scopo di integrare la formazione dei novizi o di verificare ulteriormente la loro idoneità alla vita guanelliana è in facoltà del superiore provinciale stabilire uno o più periodi di esperienze

apostoliche da compiersi fuori delle comunità del noviziato (c. 648, 2; R 322, 8). Egli può renderle obbligatorie per tutti i novizi della sua provincia o solo per alcuni.

Valuti sempre in tali casi le esigenze globali dei candidati e il loro grado di maturazione, ascolti il prudente giudizio del maestro, informi il suo consiglio e ne richieda il consenso, se la prescrizione si dovesse estendere a tutti i novizi (R 327, 3).

*** 186.** *Nel compiere tali esperienze, valgono le seguenti norme:*

- *si inizino non prima che siano trascorsi nove mesi di noviziato, che è il tempo necessario per la conoscenza dei novizi e per svolgere un sufficiente programma;*
- *i novizi, benché fuori della casa di noviziato, rimangono sotto la direzione del maestro;*
- *le esperienze siano esercitazione di apostolato concreto in una comunità religiosamente e apostolicamente valida.*
- *il tempo in cui si realizzano queste esperienze non può essere conteggiato nel periodo canonico dei 12 mesi.*

C 90

Termine del noviziato e professione religiosa

*** 187.** *Approssimandosi il termine del noviziato, il novizio fa domanda scritta al proprio superiore provinciale di essere ammesso alla professione temporanea. Il maestro vi allega la sua relazione. È in facoltà del superiore provinciale, udita la comunità del noviziato e con il consenso del suo consiglio ammettere il candidato o dimmetterlo oppure prorrorre il periodo del noviziato, ma non oltre sei mesi, tenendo conto del n. 174 (c. 653, 2; R 327, 4).*

È opportuno che nella seduta di consiglio per l'ammissione alla professione partecipi senza diritto di voto il maestro dei novizi.

I superiori fondano il loro giudizio sul processo di maturazione dell'alunno e particolarmente sulla sua attitudine alla vita guanelliana.

Se il candidato non dà speranza di potere in futuro essere ammesso ai voti perpetui, non sia ammesso ai voti temporanei.

*** 188.** *Per la validità della prima professione si richiede che:*

- *il novizio abbia compiuto almeno 18 anni di età;*
- *l'ammissione sia stata fatta dal competente superiore liberamente e con il voto del suo consiglio;*
- *essa sia ricevuta dal superiore generale o provinciale o da un loro delegato (c. 656; R 322, 6).*

Per questa professione e le seguenti, se nessun religioso sia stato delegato dal superiore maggiore o qualora il delegato sia assente, in forza del presente regolamento è delegato a ricevere la professione il superiore della casa alla quale il professando appartiene o in cui è presente. Il superiore locale può subdelegare o, in sua assenza, essere sostituito da un confratello della stessa casa.

È in facoltà del superiore provinciale permettere un eventuale anticipo della prima professione, ma non oltre i 15 giorni (c. 649, 2).

In preparazione alla professione, il novizio farà cinque giorni completi di esercizi spirituali. C 93

189. La professione che il novizio, costituito in ‘articulo mortis’ può emettere nelle mani dei superiori maggiori, del superiore locale o del maestro o di un loro delegato, con la formula delle costituzioni, ma senza determinazione di tempo, rende partecipe il medesimo, in caso di morte, delle grazie spirituali cui hanno diritto i professi, senza però nessun altro effetto. Guarendo, il novizio viene a trovarsi come se non avesse emessa nessuna professione.

** 190. Negli atti delle professioni, saranno notati la data e il luogo dell’atto stesso, i dati anagrafici del neo-professo, con la firma del confratello che ha emesso i voti, di chi ha ricevuto la professione e possibilmente di due testimoni.*

L’atto deve conservarsi nell’archivio della provincia e copia sia mandata alla segreteria generale della Congregazione. C 94

IL PERIODO DEI VOTI TEMPORANEI

191. La fase formativa che si apre con la prima professione ha lo scopo di completare il processo di maturazione in vista della professione perpetua e curare la formazione specifica del guanelliano sacerdote o Fratello (c. 659).

Comprende: l'immediato post-noviziato, il tirocinio, la formazione specifica, la preparazione alla professione perpetua.

Questo itinerario ha valore normativo; tuttavia, per motivi riconosciuti validi dal consiglio generale, è data facoltà alle singole province di disporre la successione delle tappe in modo diverso.

192. Il periodo dei voti temporanei non deve essere inferiore a tre anni né superiore a sei anni (c. 655): nel primo triennio la professione è da rinnovarsi annualmente; nel secondo si può rinnovare per un triennio.

In casi particolari, è in facoltà del superiore provinciale con il consenso del suo consiglio prolungare questo periodo non oltre i nove anni (c. 657; R 327, 5). Allo scadere del tempo per il quale fu emessa la professione è necessario

che il religioso faccia spontaneamente domanda di rinnovare i suoi voti (c. 657).

C 95

192.1 Si curi di preparare i giovani formandi per poter svolgere la loro missione in qualsiasi parte del mondo e in collaborazione con il laicato. Nella misura del possibile, si favoriscano interscambi interprovinciali per crescere a dimensione di mondo. In particolari momenti della prima formazione, specialmente nel tirocinio, si stabiliscano contenuti, esperienze e tempi di formazione insieme ai laici. Il Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani (DBPEG) sia lo strumento privilegiato per questa formazione condivisa.

L'immediato post-noviziato

** 193. Dopo il noviziato, tutti i confratelli, indirizzati o no al ministero ordinato, devono continuare per almeno un biennio la loro formazione in comunità formatrici, dette casa di formazione o studentato. (v. Ratio n. 231).*

Eccezionalmente il superiore provinciale con il suo consiglio, informato il superiore generale, può permettere che i formandi siano integrati in comunità apostoliche.

194. L'esperienza formativa di questo periodo è da considerarsi come un prolungamento della formazione del noviziato.

Si traduca perciò nel vivere concretamente i valori della vita religiosa apostolica guanelliana e nel praticare le costituzioni, approfondendone la portata nella vita di ogni giorno.

** 195. Sia questo un tempo di crescita e di sviluppo:*

- nella maturazione umana, attraverso la ricerca di un equilibrio tra disciplina, libertà e responsabilità, soprattutto negli impegni di vita comunitaria;*
- nella vocazione guanelliana, arricchendo il senso della propria donazione al Signore per i poveri, la vita di preghiera, l'ascesi;*
- nella formazione intellettuale, mediante le discipline richieste dalla Chiesa per coloro che si preparano a ricevere gli ordini sacri o mediante quelle tecnico-professionali, culturali-umanistiche e teologico-catechistiche per i Fratelli (R 217);*
- nella formazione apostolica con la progressiva integrazione tra fede e vita e l'esercizio di opportune attività di servizio svolte possibilmente in ambienti guanelliani e alla luce del metodo preventivo del Fondatore.*

** 195.1 Il superiore provinciale con il consenso del suo consiglio può inviare direttamente al Seminario teologico il confratello che abbia già realizzato, prima del noviziato, gli studi filosofici propedeutici alla teologia. Curi poi che il confratello realizzi il tirocinio nel periodo più opportuno prima della professione perpetua.*

** 196. La responsabilità dei giovani professi nella casa di formazione o Studentato compete al confratello incaricato dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio: egli, secondo il numero dei formandi, sia coadiuvato da altri collaboratori.*

Nei casi in cui i formandi siano inseriti in una comunità attiva, questa responsabilità è affidata ad un confratello, cui spetta seguire le esperienze formative e stabilire le modalità organizzative, in accordo con il superiore locale e tenuto conto delle esigenze concrete della comunità e della casa.

Il superiore provinciale scelga con cura questo confratello perché sappia continuare il lavoro formativo del noviziato.

** 197. È compito dei responsabili della formazione di questa fase:*

- accompagnare i giovani confratelli mediante incontri formativi e il colloquio personale;*
- inculcare in loro il valore della direzione spirituale;*

- verificare e valutare il progresso formativo personale e comunitario;
- favorire lo spirito di iniziativa e renderli corresponsabili dell'andamento della comunità;
- guidare l'apertura dei giovani confratelli agli ambienti della Chiesa locale e con il mondo culturale.

* **198.** *La comunità locale sia sempre invitata a esprimere il proprio parere quando i giovani confratelli fanno domanda di rinnovare i voti religiosi.* C 96

Il tirocinio

* **199.** *Il tirocinio è per il giovane confratello un confronto vitale e intenso con un'esperienza apostolica guanelliana.*

Ciò gli permette di entrare più direttamente a contatto con la nostra missione, di verificare le sue attitudini e propensioni, di continuare quella sintesi di azione e contemplazione caratteristica della nostra spiritualità e di crescere nella sua capacità di interagire e collaborare positivamente con i laici.

200. **Ordinariamente il tirocinio ha la durata di un anno ed è obbligatorio per tutti i formandi. Eccezionalmente e per casi singoli il superiore provinciale con il consenso del suo consiglio può dispensare oppure per singoli confratelli disporre un periodo più prolungato di tirocinio.**

Per i Fratelli si segua quanto stabilito dal Direttorio provinciale.

Dove è possibile, tale esperienza sia fatta a gruppi. Venga assicurato comunque un buon accompagnamento personale per questa fase importante dell'iter formativo.

Il superiore provinciale, per favorire l'apertura all'interculturalità e universalità della Congregazione, preveda o permetta che si realizzi il tirocinio o altre esperienze apostoliche al di fuori della propria provincia.

* **201.** *Responsabile dei confratelli in tirocinio è il superiore locale.*

Egli abbia con loro atteggiamenti di comprensione e li stimoli mediante il dialogo personale e con iniziative formative.

Il superiore provinciale provveda che i tirocinanti presenti nelle case della Provincia possano radunarsi per opportuni momenti di formazione comune e di valutazione dell'esperienza.

* **202.** *Il superiore provinciale, in considerazione della particolare delicatezza di questo periodo formativo, curi che sia realizzato con questi requisiti:*

- in una comunità adatta, capace di influire positivamente sui candidati;
- assicurando l'accompagnamento di una guida spirituale che a livello di coscienza alimenti la loro crescita religiosa e li sostenga nella perseveranza di fronte alle crisi che questo periodo può riservare;

- in un'attività tipicamente guanelliana, intesa come presenza attiva e fraterna tra i destinatari del nostro apostolato, dove i candidati abbiano un reale spazio di responsabilità sotto la guida di un confratello più sperimentato; tale attività sia proporzionata alla loro età e capacità;
- con la possibilità di approfondire e applicare la pedagogia ispirata a don Guanella educatore e al suo metodo preventivo.

C 96

Seminario teologico

** 203. La formazione al sacerdozio, anche se riceve una cura speciale al momento degli studi teologici, deve essere già presente lungo lo sviluppo formativo di coloro che, fin dal noviziato, manifestano segni di vocazione presbiterale.*

Ciò suppone che ogni candidato chiarisca normalmente nel noviziato la sua scelta come futuro sacerdote o Fratello, per poter programmare e integrare nel modo migliore la formazione posteriore con le varie discipline e attività formative specifiche di ciascuno.

Se nel corso della sua vita religiosa il confratello Fratello si sentisse chiamato al sacerdozio, verifichi seriamente questa sua chiamata con la sua guida spirituale e sottoponga il suo desiderio al discernimento dei superiori.

204. L'ideale da proporre a coloro che il Signore chiama al sacerdozio è:

- la progressiva configurazione a Cristo, maestro, sacerdote e pastore (OT 4), nello spirito del Fondatore;
- in vista di un autentico servizio di carità verso i destinatari della nostra missione;
- da attuare con la pratica dei consigli evangelici e con l'esercizio del ministero presbiterale;
- e da vivere in comunione con i membri della comunità guanelliana e in collaborazione con la Chiesa particolare e universale.

** 205. Ciò esige che la formazione al sacerdozio aiuti i candidati a interiorizzare unitamente il progetto di vita sacerdotale come viene proposto dalla Chiesa e i valori propri della nostra vocazione che devono caratterizzare il ministero del futuro sacerdote.*

A tale scopo essa si ispiri ai principali documenti della S. Sede e delle Conferenze episcopali nazionali sulla formazione al sacerdozio ministeriale e ne segua la normativa e preveda anche obiettivi e mezzi per accompagnare la maturazione vocazionale guanelliana.

** 205.1 Il consiglio generale assicuri speciale cura e attenzione ai seminari teologici.*

Nei seminari dove confluiscono confratelli di varie nazionalità si dia il giusto valore all'interculturalità.

Anche l'équipe dei formatori, nel limite del possibile, sia formata da confratelli di diverse culture.

** 206. Alcuni obiettivi dell'esperienza formativa siano particolarmente curati:*

- la formazione spirituale (cc. 244-247), incentrata attorno alla figura di Cristo rivelatore dell'amore del Padre, Buon Pastore e pietoso Samaritano;
- la formazione intellettuale mediante gli studi teologici, prescritti dalla Chiesa (cc. 252-256), ripresi e riletti, con l'aiuto dei formatori, alla luce dello spirito e carisma della Congregazione;
- la formazione caritativo-pastorale (c. 258), attuata nel servizio concreto dei nostri destinatari e nella pratica effettiva dei ministeri del lettorato, dell'accollato e del diaconato.

* **207.** Una formazione impostata su queste linee richiede in ognuno dei candidati un impegno sufficientemente chiaro, proteso verso la vita sacerdotale guanelliana.

Il confratello perciò, all'inizio del corso teologico, faccia per iscritto la sua "dichiarazione di intenti", di volere cioè accedere agli Ordini sacri.

Il superiore provinciale interessato l'accompagni con un attestato che ne dichiari l'idoneità.

* **208.** Il tempo riservato a questa preparazione specifica è di un intero quadriennio (c. 250).

Durante questo periodo i candidati compiano con serietà gli studi teologici e approfondiscano il carisma guanelliano; evitino impegni od uffici che possono distoglierli dal loro compito formativo (c. 660, 2).

* **209.** I confratelli candidati al sacerdozio, compiono la loro formazione in uno dei seminari teologici della Congregazione (cfr. c. 235,1).

Il superiore generale con il consenso del suo consiglio realizzi tali centri con la collaborazione provinciale e interprovinciale.

Coloro che, con autorizzazione del superiore generale, dimorano fuori dallo studentato siano affidati ad un confratello capace perché, in accordo con il superiore locale e con le esigenze della comunità, abbia cura della vita spirituale e della disciplina dei formandi.

* **210.** La responsabilità della formazione e dei metodi educativi nel Seminario teologico compete al rettore, che è nominato dal superiore maggiore competente, con il consenso del suo consiglio. Se la nomina è fatta dal superiore provinciale è necessaria l'autorizzazione del superiore generale e suo consiglio.

È suo compito organizzare la vita interna della comunità formativa, accompagnare la formazione personale del confratello, conoscerlo e presentarlo agli ordini, facendosi garante della sua preparazione.

210.1 Nei seminari teologici interprovinciali o internazionali compete al superiore generale approvare il programma formativo e a nominare il rettore, con il consenso del suo consiglio e in dialogo con i superiori provinciali interessati.

* **211.** Quando il numero dei formandi lo richiedesse, egli sarà coadiuvato da altri collaboratori: insieme diano unità e chiarezza alle mete formative e alle metodologie; si preoccupino di arricchire continuamente la loro preparazione dottrinale, guanelliana e pastorale; soprattutto rendano incisiva la loro presenza con la coerenza della vita.

Nei programmi che insieme tratteranno, non trascurino di coinvolgere gli stessi formandi, compreso ciò che riguarda l'organizzazione della comunità, la disciplina, l'economia e il lavoro manuale di manutenzione della casa.

** 212. In ogni seminario teologico il rettore, con i suoi collaboratori, designi un direttore spirituale (c. 239, 2), approvato dal superiore generale, pur lasciando ai confratelli la libertà di rivolgersi ad altri sacerdoti, conosciuti e approvati dal rettore.*

Al direttore spirituale non sia mai richiesto il parere nelle decisioni riguardanti la ammissione dei formandi agli ordini sacri o la loro dimissione dallo studentato (c. 240, 2).

** 213. Per l'ammissione ai ministeri e agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato e per il loro conferimento si seguano con diligenza e rigorosa serietà i criteri e le norme stabilite dalla Chiesa (cc. 1024-1054) e le indicazioni della Ratio formationis.*

214. A riguardo dei ministeri e degli Ordini sacri si tenga presente che:

- i ministeri del lettorato e dell'accollitato debbono essere esercitati per un conveniente periodo di tempo (c. 1035, 1); vanno perciò rispettati gli interstizi stabiliti dalle conferenze episcopali nazionali;
- l'interstizio tra l'accollitato e il diaconato è di sei mesi (c. 1035, 2); quello tra diaconato e presbiterato ha la stessa durata (c. 1031, 1);
- al diaconato ed al presbiterato siano ammessi solo quei candidati che abbiano compiuto rispettivamente i 23 e i 25 anni di età (c. 1031, 1). Il diaconato non sia conferito prima dell'inizio del quarto anno degli studi teologici; il presbiterato solo dopo la metà dello stesso anno;
- spetta al superiore provinciale concedere ai propri confratelli le lettere dimissorie per il diaconato e il presbiterato.

** 215. Per l'ammissione ai ministeri il candidato presenti libera domanda al superiore provinciale. Il responsabile della formazione accompagna la domanda con il suo parere, sentita anche la comunità formativa.*

L'ammissione è facoltà del superiore provinciale, ottenuto il consenso del suo consiglio.

Per l'ammissione agli ordini sacri si seguano le modalità indicate al numero 223.3.

La formazione specifica dei Fratelli

216. Nella formazione del Fratello si faccia sempre riferimento alla sua originale identità:

- è un battezzato;
- chiamato da Dio a sviluppare la grazia del battesimo e della cresima mediante la professione dei consigli evangelici;

- e inviato nella Chiesa a realizzare la missione di assistere, servire, e istruire umanamente e cristianamente i nostri poveri;
- in stretta solidarietà con i suoi confratelli sacerdoti e la Famiglia guanelliana;
- nello spirito del Fondatore.

** 217. Per far comprendere e vivere gradualmente queste dimensioni a lui specifiche, la formazione:*

- coltivi in primo luogo la sua laicità cristiana contrassegnata e qualificata dalla consacrazione religiosa guanelliana;
- sottolinei il modo proprio di compiere l'azione apostolica come impegno che scaturisce dal sacerdozio battesimale;
- educi al responsabile ed effettivo contributo che egli dovrà dare alla vita e missione guanelliana con un'adeguata preparazione (R 195);
- evidenzi la sua reciproca complementarietà con il sacerdote guanelliano.

** 218. La formazione specifica dei Fratelli preveda nei primi anni di post-noviziato il rafforzamento della loro preparazione culturale religiosa di base e nel tirocinio la possibilità di esperienze di missione guanelliana. Si offra, in questo periodo di voti temporanei, la possibilità di una qualificazione apostolica e professionale più confacente alle loro capacità e alle necessità della provincia.*

219. Dopo il tirocinio, molto importante è la scelta dell'ambiente comunitario dove i Fratelli possano essere seguiti sia dal punto di vista religioso che da quello professionale.

Il confratello incaricato dal superiore provinciale di accompagnarli, curi che abbiano tempo sufficiente per la preghiera e per lo studio.

Li guidi negli spazi dedicati alle attività e favorisca la direzione spirituale e il colloquio fraterno.

C 97

La preparazione immediata alla professione perpetua

220. È un tempo conveniente di raccoglimento e di preghiera richiesto dalle nostre costituzioni per permettere ai candidati ai voti perpetui un'adeguata preparazione e una matura decisione di fronte al grande passo che si accingono a fare.

221. Spetta al superiore provinciale in accordo con i confratelli che ne curano la formazione stabilire un preciso programma che preveda:

- una forte riflessione sul significato spirituale, ecclesiale e giuridico della professione perpetua;
- un clima adatto e la guida di un responsabile di formazione;

- un tempo sufficientemente lungo, non inferiore a due mesi.

222. Per l'ammissione alla professione perpetua, il candidato faccia, con spontanea libertà, domanda scritta al superiore provinciale, entro il tempo stabilito dal consiglio provinciale.

** 223. Possono essere ammessi alla professione perpetua solo quei candidati che hanno raggiunto la maturità proporzionata all'importanza di tale scelta, hanno compiuto almeno il 21° anno di età (c. 658, 1), e hanno regolarmente rinnovato la professione temporanea secondo il disposto del n. 192. La professione perpetua può essere anticipata, per giusta causa, ma non oltre un trimestre (c.657, 3) dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio.*

** 223.1 Quando il confratello ha maturato la decisione di consacrarsi definitivamente al Signore con la professione perpetua, dopo il colloquio con il suo formatore e sentito il superiore provinciale, presenti domanda al superiore generale di essere ammesso come candidato alla professione perpetua almeno sei mesi prima della data ipotizzata per la professione stessa.*

Il responsabile della formazione, sentita anche la comunità formativa e i formatori delle fasi precedenti, accompagni la domanda del confratello con una sua relazione.

Con l'autorizzazione del superiore generale e suo consiglio il candidato inizia questo periodo, 'quasi secondo noviziato' nel quale intensificherà soprattutto la propria formazione carismatica.

La Congregazione intera si impegna ad accompagnare spiritualmente e fraternamente il confratello perché possa compiere con gioia questo importante passo.

** 223.2 In tempo opportuno il candidato redige e firma di suo pugno la domanda, diretta al superiore provinciale e suo consiglio, di poter emettere i voti in perpetuo.*

Al termine di questo "quasi secondo noviziato" del candidato, ottenuto il nulla osta del superiore generale e suo consiglio, il consiglio provinciale con voto collegiale decide circa l'ammissione (R 328,5)

C 98

** 224. Data l'importanza della decisione di ammettere il confratello alla professione perpetua i consiglieri si premurino di esaminare il parere scritto del responsabile della formazione e quello della comunità formativa.*

La professione perpetua, preceduta da cinque giorni completi di esercizi spirituali, venga celebrata con tutta la solennità prevista dalla liturgia.

Si abbia cura di inviare copia degli atti della professione perpetua e delle sacre ordinazioni alla segreteria generale e di trasmettere la notizia al parroco del luogo di battesimo perché sia trascritta nei registri parrocchiali (cc. 535, 2; 1054).

C 98

** 224.1 Per l'ammissione agli Ordini sacri (Diaconato e Presbiterato) si segua questo iter:*

- colloquio del candidato con il Rettore del seminario;
- domanda liberamente redatta e firmata di proprio pugno dal candidato;
- parere scritto dell'equipe formativa;
- voto collegiale del consiglio provinciale (R 329).

Se il Diaconato venisse conferito in tempi prossimi alla professione perpetua, l'autorizzazione del consiglio generale può essere data congiuntamente a quella della professione perpetua.

Per il conferimento del Presbiterato si seguano le norme e le condizioni stabilite dalla Chiesa (cc. 1024-1054) e il parere del formatore, in linea con quanto richiesto dalla Ratio Formationis, riguardi particolarmente l'idoneità e l'attitudine del candidato al ministero da esercitare (c. 1051).

** 224.2 Per l'Ordinazione diaconale e presbiterale da conferirsi a distanza di più di un anno dalla avvenuta celebrazione della professione perpetua è richiesto un nuovo parere del formatore, il 'nulla osta' da parte del consiglio generale e il voto collegiale del Consiglio provinciale.*

LA FORMAZIONE PERMANENTE

** 225. Il carattere evolutivo della persona, la qualità della nostra vita religiosa, l'efficacia del nostro apostolato e le rapide trasformazioni culturali richiedono che, dopo le fasi iniziali, la formazione continui, sostenendo i confratelli in un cammino di rinnovamento lungo l'intero arco della loro vita (c. 661).*

Tale esigenza riguarda tutti i confratelli, coinvolge le comunità e si realizza in concrete attività personali e comunitarie e in clima di viva partecipazione.

I superiori ai vari livelli curino in maniera particolare la formazione dei confratelli nei loro primi anni di apostolato.

** 226. Sono da considerarsi obiettivi specifici della formazione permanente:*

- il rinnovamento dei singoli confratelli, che raggiunga e vivifichi tutti gli aspetti della loro vita, da quelli umani a quelli soprannaturali;*
- l'approfondimento della loro identità guanelliana e la verifica periodica della loro vita religioso-apostolica, perché sia sempre rispondente alle richieste della Chiesa e del mondo;*
- il rinnovamento della vita di comunità nella sua capacità di annuncio e di testimonianza e nel suo inserimento nella pastorale d'insieme;*
- l'aggiornamento, per rendere più idonei i confratelli a svolgere i loro compiti educativo-pastorali.*

227. *Ciò richiede che tutta l'esperienza formativa si attenga ai seguenti criteri:*

- unità e decentramento: garantita l'unità con l'assistenza, l'orientamento e le opportune decisioni del superiore generale e suo consiglio, sia attuata secondo le esigenze delle situazioni locali;*
- continuità e gradualità: senza ridursi a una pura ripetizione della prima formazione, si sviluppi senza soluzione di continuità quanto a contenuti, metodi e forme;*
- carattere pratico e vitale: tenga conto dei soggetti inseriti nella vita concreta con le loro difficoltà, possibilità di crescita, compiti.*

228. Il responsabile primo della formazione permanente è il guanelliano in prima persona. In ogni età trovi il suo modo concreto di essere fedele a Dio, rafforzando o eventualmente recuperando la disposizione alla preghiera personale, alla meditazione, alla direzione spirituale e la capacità di aggiornarsi nelle scienze proprie della sua missione. In questo impegno sia fraternamente sostenuto dai superiori e da iniziative adeguate. C 100

229. La comunità locale sia il luogo privilegiato della formazione permanente. Come educatrice dei suoi membri e bisognosa anch'essa di rinnovamento, valorizzi i tempi e i mezzi che ha a disposizione per vivere e approfondire i valori della nostra vocazione e crei le condizioni adatte per assicurare ai confratelli un conveniente aggiornamento, con la partecipazione a corsi, l'abbonamento a riviste specializzate, la biblioteca aggiornata...

** 230. Ogni provincia programmi la formazione permanente per i propri membri, in forme diversificate e adattate alla situazione dei propri confratelli: riunioni periodiche dei superiori locali; giornate di studio per confratelli distinti per settori di attività; corsi di aggiornamento per confratelli giovani o che celebrano ricorrenze di professione o di ordinazione.*

In queste iniziative, oltre a trattare aspetti organizzativi e amministrativi, ci sia la preoccupazione del progresso spirituale e dottrinale dei confratelli. Si dia particolare rilievo alla formazione carismatica e alla spiritualità guanelliana.

231. Il superiore generale, in accordo con i superiori provinciali e con la collaborazione del consigliere generale per la formazione, offra periodicamente a tutti i confratelli, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa, pastorale e professionale.

Le province tengano conto, nella loro programmazione, di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello per il bene proprio e della comunità. C 101-102

LA SEPARAZIONE DALL'ISTITUTO

** 232. La separazione dall'Istituto è temporanea se avviene mediante l'indulto di escaustrazione. Il superiore generale con il consenso del suo consiglio può concederlo a un confratello di voti perpetui, per un periodo che non superi i tre anni, previa domanda motivata e previo il consenso dell'ordinario del luogo in cui dovrà dimorare, se si tratta di un confratello chierico.*

A riguardo si noti:

- una proroga dell'indulto superiore a tre anni è riservata alla S. Sede;*
- il religioso che ottiene l'indulto rimane sotto la dipendenza e la cura dei suoi superiori e, se è chierico, anche dell'ordinario del luogo;*
- resta esonerato dagli obblighi non compatibili con la nuova situazione;*
- rimane privo di voce attiva e passiva (cc. 686-687).*

* **233.** *La separazione dall'Istituto è definitiva:*

- *con il passaggio ad un altro Istituto;*
- *per volontario ritorno alla vita secolare, scaduto il tempo della professione temporanea;*
- *per dispensa dai voti temporanei o perpetui;*
- *per dimissione da parte della legittima autorità.*

234. Un confratello di voti perpetui, dietro formale domanda, può passare dal nostro ad un altro Istituto, previa concessione dei due superiori generali interessati, data con il consenso dei rispettivi consigli.

Ulteriori modalità sono descritte dal c. 684.

Si noti comunque che, fino al momento della professione nel nuovo Istituto, mentre rimangono vincolanti i voti, sono sospesi i diritti e i doveri che il confratello aveva nella Congregazione (c. 685, 1).

Un religioso di voti perpetui che da altro Istituto vuole passare al nostro deve trascorrere un periodo di prova di almeno tre anni prima di essere ammesso alla professione perpetua (c. 684, 4).

* **235.** *Il confratello, che allo scadere dei voti temporanei, vuole lasciare l'Istituto, può farlo liberamente (c. 681, 1).*

Il confratello che, durante la professione temporanea, chiede, per grave causa, di uscire dall'Istituto, può ottenere l'indulto dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, se vengono riconosciute valide le motivazioni (c. 688, 2).

Un confratello di voti temporanei può essere dimesso dall'Istituto per motivi gravi. Il superiore provinciale, ottenuto il consenso del suo consiglio, presenti il caso al Superiore generale il quale, con il consenso del suo consiglio ha la facoltà di emettere il decreto di dimissione esonerandolo dagli obblighi assunti con la professione religiosa.

* **235.1** *Anche il confratello di voti perpetui può chiedere l'indulto di abbandonare l'Istituto:*

- *non lo faccia se non per cause molto gravi;*
- *presenti domanda scritta e motivata al superiore generale che la invierà col voto suo e del suo consiglio alla S. Sede cui spetta concedere l'indulto;*
- *trattandosi di un confratello chierico, l'indulto non verrà concesso, finché egli non abbia trovato un vescovo che lo incardini o almeno lo riceva in prova (cc. 691 e 693).*

236. Il confratello che si rendesse colpevole dei fatti di cui al c. 694 è ipso facto dimesso dall'Istituto. Ma un confratello può essere dimesso anche per altre cause di cui ai cc. 695 e 696. Spetta al superiore provinciale, a consiglio pieno e con voto deliberativo dello stesso, dopo aver usato tutti i mezzi di dialogo e aver dato piena possibilità di difesa, di ripensamento e di recupero, se risulta comprovata la incorreggibilità, istruire il processo di dimissione a norma del c. 697 e trasmettere al superiore generale tutti gli atti debitamente firmati (R 328, 3).

Il consiglio generale esamina il caso a consiglio pieno e si esprime con voto collegiale (R 293). Se questo sarà affermativo, il superiore generale emetterà il decreto di dimissione, che dovrà essere confermato dalla S. Sede (cc. 699-700).

IL GOVERNO

STRUTTURE DI GOVERNO

CAPITOLI

237. Nei capitoli i confratelli esercitano la loro responsabilità a favore della vita fraterna e apostolica dell'Istituto e provvedono al suo governo.

238. Ogni capitolo si compone di membri ex officio e membri di elezione a norma delle costituzioni e dei regolamenti.

Il numero dei membri eletti deve essere sempre superiore a quello dei membri ex officio più gli invitati; qualora risultasse inferiore o pari, il superiore generale o provinciale provvederà tramite elezione diretta.

** 239. Il diritto di partecipare ex-officio al capitolo generale o al capitolo provinciale è reso effettivo alla data di convocazione del rispettivo capitolo.*

Chi partecipa ex-officio non può partecipare al capitolo anche come delegato, e ha diritto a un solo voto nelle votazioni (c.168).

** 240. Il superiore generale e provinciale, col consenso dei rispettivi consigli, possono invitare ai capitoli con diritto di voto altri confratelli non eletti, scelti secondo la natura degli affari che saranno trattati e in modo che siano rappresentati i diversi settori della nostra missione. Il loro numero non può essere superiore a tre.*

** 241. Salve le disposizioni del n. 242, godono di voce attiva e passiva in ordine ai capitoli, generale e provinciale, tutti i confratelli professi perpetui alla data di celebrazione dei medesimi.*

Godono di voce attiva, nei capitoli locali in ordine al capitolo provinciale, anche i confratelli che abbiano compiuto il terzo anno di professione temporanea, alla data di celebrazione del capitolo locale.

242. È privo di voce attiva e passiva:

- in perpetuo chi ne è stato privato dal diritto comune (cc. 694; 1364);
- fino al suo rientro:

+ il religioso esclaustrato (c. 687);

+ il religioso assente, se l'assenza non è motivata, a giudizio del superiore concedente, da motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell'Istituto.

243. Coloro che sono eletti, ferma restando la loro libertà, si sforzino di vedere nella fiducia dei confratelli un volere del Signore ed accettino.

244. I capitolari sono tenuti a intervenire ai capitoli, trattandosi di esercitare non solo un diritto, ma di adempiere un grave dovere.

Se qualcuno ritenesse di avere ragioni per non partecipare, le esponga per iscritto al superiore competente cui spetta la decisione.

** 245. Le province, le comunità locali e anche i singoli confratelli, possono far pervenire, ai capitoli, propri desideri e proposte (c. 631, 3).*

** 246. I capitoli siano convenientemente preparati attraverso una opportuna consultazione tra i confratelli affinché il lavoro dei capitolari risulti più illuminato ed efficace.*

Tutti, direttamente o tramite i propri delegati, si sentano coinvolti da un evento di tanta importanza e diano il loro contributo di preghiera e di partecipazione secondo le modalità richieste (c. 633).

247. Nell'esaminare gli argomenti e i problemi, si proceda con rispetto, ma anche con verità, in modo che la verifica, lo studio e le soluzioni servano ad evitare quanto è nocivo e a sollecitare le energie positive per la crescita dell'Istituto.

** 248. Le modalità di indizione, di convocazione, di celebrazione e delle elezioni, sono stabilite nel "direttorio dei capitoli".*

Il capitolo generale

** 249. Compete al superiore generale o a chi ne fa le veci presentare, in occasione del capitolo, una relazione generale sullo stato della Congregazione nei suoi vari aspetti: spirito e carisma, consacrazione, vita fraterna, vita apostolica, pastorale delle vocazioni, formazione, governo, beni temporali e loro amministrazione.*

L'assemblea capitolare ne farà oggetto di discussione, di studio e di approfondimento.

250. Il superiore generale con il consenso del suo consiglio, in dialogo con le province, proporrà inoltre uno o più temi da trattare in capitolo, tenuto conto delle necessità dell'Istituto e dei segni dei tempi (R 290, 7).

A tale scopo provvederà che siano preparate le opportune relazioni.

** 251. Il numero dei delegati di ogni provincia, vice provincia o delegazione dipendente dal consiglio generale al capitolo generale è stabilito dal superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 290, 7):*

- nell'atto di indizione del capitolo;*
- secondo una proporzione uniforme per tutte le province;*
- in rapporto al numero dei loro membri professi sia perpetui che temporanei.*

Nello stabilire tale proporzione il consiglio generale faccia in modo

che ogni provincia, vice provincia o delegazione sia adeguatamente rappresentata.

C 112-116

Il capitolo provinciale

*** 252.** *Il capitolo provinciale ha facoltà di elaborare, modificare, interpretare autenticamente le norme provinciali.*

Per abrogarle è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti; nel caso di materia importante, da valutarsi in capitolo, è richiesta la maggioranza dei due terzi dei voti.

Il capitolo provinciale, se necessario, può prendere decisioni anche con decreti o con mozioni normative che, prima di essere promulgati, devono essere approvati dal consiglio generale (R 290, 8).

*** 253.** *In particolare compete al capitolo provinciale:*

- 1) studiare e approfondire la relazione del superiore provinciale e dell'economista provinciale;*
- 2) verificare gli orientamenti e le decisioni del capitolo provinciale precedente;*
- 3) prendere in esame le proposte e le richieste dei capitoli locali e dei singoli confratelli e, vagliandole, deciderne;*
- 4) trattare e curare l'applicazione di quanto demandato dal capitolo e consiglio generali;*
- 5) stabilire il numero dei consiglieri provinciali;*
- 6) stabilire i contributi da versare all'economista provinciale.*
- 7) indicare le linee generali per la programmazione che verrà curata dal consiglio provinciale;*
- 8) discutere e votare la mozione riassuntiva dei problemi e le soluzioni prospettate.*

Se poi il capitolo provinciale è stato indetto in ordine al capitolo generale è suo compito:

- 9) trattare gli argomenti suggeriti dal documento d'indizione;*
- 10) eleggere i delegati della provincia al capitolo generale secondo il disposto al n. 251.*

*** 254.** *Spetta al regolamento o direttorio provinciale stabilire quanti confratelli partecipano ex officio o per elezione al capitolo provinciale e determinare i criteri e le modalità della loro scelta.*

C 125-128

Il capitolo locale

255. *Il capitolo locale, quale partecipazione responsabile di tutti i membri della Congregazione alla vita dell'Istituto, è un'adunanza di confratelli convocati per eleggere, secondo le norme provinciali, i rappresentanti al capitolo provinciale e per trattare i problemi proposti.*

* **256.** *Membri del capitolo locale sono i confratelli assegnati alle case singole o raggruppati in un collegio elettivo (R 254).*

257. I confratelli che dipendono dal governo generale seguono le norme emanate dalle province di appartenenza. C 143

La consulta di Congregazione

* **258.** *La consulta è un'assemblea di confratelli, convocata allo scopo di:*

- *consolidare l'unità, promuovere la vita religiosa e sviluppare le attività della Congregazione mediante scambio di idee e di esperienze;*
- *verificare e stimolare l'attuazione delle decisioni del capitolo generale e di quanto è stato programmato*
- *trattare gli affari più importanti;*
- *valutare eventuali esperimenti avviati.*

259. È convocata dal superiore generale durante il terzo anno dopo la chiusura del capitolo ordinario. Nella lettera di convocazione verranno stabilite le modalità della preparazione e dello svolgimento (R 290, 10). Essa ha valore consultivo.

* **260.** *Partecipano alla consulta:*

- *il superiore generale;*
- *i consiglieri generali;*
- *il segretario generale;*
- *l'economista generale;*
- *i superiori provinciali;*
- *i superiori delle vice-province;*
- *i superiori di delegazione;*
- *un professo perpetuo per ogni provincia, vice-provincia o delegazione eletto direttamente dai confratelli di voti perpetui; il superiore generale può incrementare il numero di confratelli da eleggere per ogni provincia, vice-provincia o delegazione e invitare direttamente al massimo altri tre confratelli.* C 123

La assemblea dei confratelli di voti perpetui

260.1 Per favorire la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità è di grande utilità la convocazione in assemblea di tutti i confratelli perpetui della propria Provincia, vice-Provincia o Delegazione, ove sia possibile i confratelli di voti temporanei.

I rispettivi superiori, avuto il consenso dei propri consigli, convochino in assemblea, almeno ogni tre anni, i confratelli perpetui, sottoponendo al comune discernimento i temi più importanti riguardanti la vita e lo sviluppo della propria Provincia, vice-Provincia o Delegazione. Questa convocazione può essere fatta anche per zone o nazioni in cui la Provincia, vice-Provincia o Delegazione è presente.

** 260.2 Pur avendo l'assemblea valore solo consultivo, i rispettivi Consigli valorizzino il contributo offerto, particolarmente nella programmazione annuale o triennale della provincia, vice-Provincia o Delegazione.*

SUPERIORI

** 261. Ogni superiore entra in carica quando prende possesso in forma legittima del suo ufficio: i superiori maggiori una volta accettata l'elezione o nomina, quelli locali a norma del n. 348. All'inizio del loro mandato emetteranno la professione di fede in presenza della comunità (c. 833, 8).*

262. I superiori cessano dall'ufficio con il termine del loro mandato o con la rinuncia, il trasferimento, la rimozione. La rinuncia all'ufficio assunto o da assumere ha valore solo se accettata dal superiore competente.

263. L'autorità competente a nominare o confermare un superiore può rimuovere o trasferire lo stesso ad altro ufficio per il bene dell'Istituto (c. 624, 3).

Trattandosi del superiore provinciale è necessario un decreto del consiglio generale. C 129

264. Nessun superiore può assumere in modo stabile le funzioni dei superiori e degli ufficiali suoi subalterni o farne le veci, se non lo richiede il bene comune e con l'approvazione del suo consiglio.

265. È compito dei superiori tutelare i diritti dei confratelli affidati alla loro cura e autorità. Sappiano stimolarli a compiere il loro dovere e, con prudenza e carità, ne correggano i difetti, specialmente quelli che possono recare danno o disturbo alla comunità e alla attività apostolica.

** 266. I superiori conservino buoni rapporti con le autorità religiose e civili e con i collaboratori dell'Istituto.*

Curino particolarmente la comunione e la fraterna intesa con le Figlie di S. Maria della Provvidenza; promuovano l'associazione dei Guanelliani Cooperatori, il Movimento laicale guanelliano (MLG) e le varie associazioni che fanno riferimento al carisma e alla missione guanelliana.

Incoraggino la partecipazione dei confratelli ad attività di organismi ecclesiali e civili, purché in conformità con gli scopi dell'Istituto.

** 267. I superiori, fermo restando quanto dispone il diritto universale (cc. 85-87; 90; 92-93; 1245), possono dispensare temporaneamente da singole norme disciplinari, ciascuno secondo le proprie facoltà.*

268. Ciascun superiore risieda nella propria casa religiosa e non se ne allontani se non per ragioni inerenti al proprio ufficio (c. 629).

Il superiore generale non può trasferire la sede generalizia senza il consenso del suo consiglio (R 290, 5).

Il Superiore provinciale, per trasferire la casa provincializia, oltre al consenso del suo consiglio, deve ottenere la conferma del consiglio generale.

C 111

CONSIGLI

269. Il consiglio è un organismo composto dal superiore e dai suoi consiglieri per il governo ordinario della Congregazione ai suoi vari livelli, secondo le costituzioni e i regolamenti generali.

270. Il consiglio è convocato e presieduto dal proprio superiore, cui spetta proporre gli affari da trattare, dirigere le discussioni e curare l'esecuzione delle delibere prese.

271. I consiglieri, in quanto tali, non hanno alcuna potestà sugli altri religiosi, a meno che non venga loro delegata espressamente, o non siano tenuti a sostituire legittimamente il rispettivo superiore.

Hanno il diritto e dovere di aiutare il superiore nel governo; possono richiedere dal superiore che le riunioni si tengano nel tempo dovuto, che siano trattati argomenti di loro pertinenza e che sia esaminato quanto per diritto compete loro.

** 272. Perché i consiglieri possano presentarsi preparati alle riunioni, il superiore, in via ordinaria, notifichi per tempo la data e l'ordine del giorno. Osservino fedelmente le norme di giustizia, di prudenza e di segretezza per tutto quello che viene trattato in consiglio.*

** 273. Il voto del consiglio può essere collegiale, deliberativo o consultivo, a secondo della maggiore o minore importanza degli affari. Quando è richiesto il voto consultivo dei consiglieri il superiore è tenuto a chiedere il parere al suo consiglio, anche se non è tenuto poi a seguirlo. Quando è richiesto il voto deliberativo dei consiglieri, il superiore segua il parere espresso dalla maggioranza. Egli non può agire contro quanto deliberato in consiglio ma può sospendere l'esecuzione dell'azione e riproporre la questione ad ulteriore riflessione, discussione e decisione. Quando il consiglio agisce collegialmente, i superiori sono tenuti a seguire il voto della maggioranza. (cc. 127; 627, 2).*

** 274. Quando si richiede il voto a consiglio pieno (R 292; 328), qualora mancasse un consigliere e la decisione fosse indifferibile, si chiami un confratello che abbia voce attiva e passiva. Trattandosi di consiglio provinciale, il confratello deve appartenere alla provincia stessa.*

È comunque possibile, per ottenere il parere di tutti i membri del consiglio, utilizzare i mezzi informatici.

** 275. Per le decisioni per le quali è richiesto il voto deliberativo si richiede la presenza della maggioranza dei componenti del consiglio. Nel caso di parità di voti il presidente può dirimere con il suo voto (c. 119,2)*

Le comunicazioni interne di congregazione inviate per iscritto, attraverso i mezzi informatici, hanno validità ufficiale.

ORGANIZZAZIONE A LIVELLO GENERALE

IL SUPERIORE GENERALE

Elezione

276. Il superiore generale deve avere almeno 40 anni di età. Le norme riguardanti la sua elezione e i requisiti richiesti sono contenuti nelle costituzioni e nel direttorio dei capitoli (c. 625, 1).

277. Qualora ritenesse opportuno rinunciare al suo mandato, uditi il consiglio generale e i superiori provinciali, esponga le proprie ragioni alla S. Sede.

** 278. Se il superiore generale fosse impedito o inabile o si rendesse indegno, il Vicario raduni i consiglieri e, ottenuto il loro consenso, chieda al superiore di rassegnare le dimissioni. Qualora egli non accettasse, il vicario esponga il caso alla S. Sede.*

C 119

Facoltà e compiti

279. Nel compiere il suo ministero, il superiore generale procuri di conoscere sempre meglio gli orientamenti e i bisogni della Chiesa, specialmente dove l'Istituto svolge la sua missione (c. 675, 3). Osservi le prescrizioni riguardanti i rapporti fra i religiosi e i vescovi diocesani (cc. 678-683).

280. Per il governo e l'animazione dell'Istituto si avvale della collaborazione dei suoi consiglieri, del segretario e dell'economista generali. Ai consiglieri affidi incarichi in particolari settori o zone dell'Istituto (R 286,1); li convochi regolarmente ogni mese e tutte le volte che lo ritenga opportuno; ne richieda il voto nei casi contemplati dal diritto comune e proprio (c. 627, 2; R 290-293).

** 281. Mantenga un vivo contatto con le province e le comunità dell'Istituto, favorendo tra loro relazioni di conoscenza e di collaborazione nell'attività apostolica.*

Si preoccupi di conoscere i confratelli: li ascolti con interesse e pazienza.

282. Visiti, almeno una volta nel sessennio e tutte le volte che lo ritenga opportuno, le comunità dell'Istituto. Quando fosse legittimamente impedito, lo potrà fare per mezzo di un confratello delegato che, se non è del numero dei suoi consiglieri, sarà da lui designato con il consenso del suo consiglio (R 290, 11).

Durante questa visita possibilmente abbia un altro confratello come compagno (c. 628, 1).

283. Il superiore generale deve mandare alla S. Sede, nei tempi e nei modi indicati, relazione dello stato della Congregazione mediante rapporto scritto, firmato da lui e dal suo consiglio (c. 592, 1; R 290, 6).

Le pratiche con la S. Sede, per un più regolare espletamento, siano inoltrate dal superiore generale per sé o tramite un suo delegato.

** 284. Compete al superiore generale:*

1) vigilare sulla disciplina religiosa e sulla condotta dei membri delle singole case; non se ne ingerisca però direttamente, trascurando i superiori provinciali e locali;

2) interpretare (c. 16, 3) con il consenso del suo consiglio, i regolamenti generali, le prescrizioni dei direttori e le decisioni del capitolo generale; modificare o abrogare, per giusta causa, i decreti del capitolo generale, informando l'Istituto dei motivi della variazione o sospensione; emanare nuovi decreti. Spetta al capitolo generale successivo confermare o abrogare tali determinazioni (R 3);

3) trasferire un confratello da una provincia all'altra, o per una missione particolare dipendente dalla Curia Generalizia, uditi il consiglio, i superiori provinciali e l'interessato (cc. 622).

C 117

4) curare che l'amministrazione dei beni di tutta la congregazione sia esercitata nello spirito del carisma, con i sani principi dell'economia e secondo le norme del diritto comune e proprio;

5) dirigere, mediante suoi delegati, la postulazione generale (R 303), la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe (R 304) e il Centro studi guanelliani di Roma (R 306);

6) riservare alla propria diretta dipendenza comunità o opere di interesse generale: in questo caso esercita direttamente o per mezzo di un delegato quelle competenze che sono proprie dei superiori intermedi.

C 117-118

I CONSIGLIERI GENERALI

I consiglieri

** 285. I consiglieri generali collaborano al governo e all'animazione dell'Istituto, svolgendo i compiti loro affidati.*

Aperti a recepire i messaggi che provengono dalle diverse aree geografiche in cui la congregazione è presente, garantiscono la comunione e il coordinamento tra le province, le comunità religiose e il mondo laicale guanelliano.

286. I consiglieri generali devono essere sempre disponibili per collaborare col superiore generale e risiedere normalmente nella medesima casa in cui dimora il superiore.
Il vicario generale deve avere almeno 35 anni di età e gli altri consiglieri almeno 30.

286.1 Ai singoli consiglieri generali può essere affidata la responsabilità di specifici settori di attività e/o di area geografica. In questo ultimo caso i compiti dei consiglieri saranno specificati dal superiore generale con il parere del suo consiglio.”

** 287. Il consigliere a cui è stato affidato il coordinamento di un particolare settore della missione della congregazione, elabori un piano concreto di azione, servendosi anche di uffici tecnici, di esperti o di commissioni, e lo sottoponga al consiglio per un arricchimento o per opportune modifiche. Ottenuta l'approvazione, ne curi l'esecuzione in nome e per autorità del superiore generale. Nell'istituire o nominare l'organico e le modalità di funzionamento di eventuali uffici tecnici o di commissioni è necessario il parere del consiglio.*

** 288. Qualora un consigliere, per motivi gravi e proporzionati, intendesse rinunciare al suo mandato, li esponga per iscritto al consiglio generale, al quale spetta decidere.*

** 289. Se restasse vacante l'ufficio di un consigliere, il consiglio con voto collegiale eleggerà un confratello che abbia i requisiti richiesti nel n. 121 delle Costituzioni.*

** 290. I consiglieri esprimono il voto deliberativo nei casi seguenti:*

- 1) erigere, sopprimere o mutare i confini delle vice-province o delegazioni dipendenti dal superiore generale (C 135-136);*
- 2) erigere o sopprimere una comunità locale e definirne o modificarne le finalità, su proposta del consiglio provinciale (C 138; R 343 e 345);*
- 3) approvare l'accettazione definitiva di una parrocchia (R 120);*
- 4) erigere, sopprimere o trasferire la casa di noviziato, di studentato e di seminario teologico (R 173; 209);*
- 5) trasferire la casa generalizia (R 268, 2);*
- 6) approvare la relazione della Congregazione alla S. Sede e le relazioni del superiore e dell'economo al capitolo generale (R 283; 378);*
- 7) determinare il tema, la data e il luogo del capitolo generale e il numero dei delegati di ciascuna provincia o delegazione dipendente dal superiore generale (R 250-251);*
- 8) approvare le delibere e mozioni dei capitoli provinciali (R 252);*
- 9) approvare i direttori provinciali o di una delegazione dipendente dal consiglio generale (R 252);*
- 10) convocare la consulta (R 259);*
- 11) designare il visitatore generale, fuori dal numero dei consiglieri, (R 282);*
- 12) nominare il superiore di una vice-provincia e di una delegazione dipendente dal consiglio generale (R 334; 340);*
- 13) nominare o rimuovere il postulatore generale, il segretario della Pia Unione, o i responsabili*

14) nominare il maestro dei novizi (R 180) e il rettore dei seminari teologici interprovinciali;

14 bis) autorizzare la nomina e la rimozione dei superiori locali (R 346), e dei parroci (R 121);

15) autorizzare un confratello ad assumere servizi ai poveri fuori delle strutture guanelliane (R 135-136);

16) riammettere un confratello che legittimamente ha lasciato l'Istituto, sia allo scadere dei voti, che per dispensa, senza l'obbligo di ripetere il noviziato (c. 690, 1);

16 bis) dimettere un confratello di voti temporanei su proposta del superiore provinciale

17) autorizzare l'ammissione alla professione perpetua e agli ordini sacri (R 215; 224);

18) permettere a un confratello professo perpetuo da 10 anni la rinuncia ai propri beni patrimoniali acquisiti o acquisibili (R 62);

19) autorizzare tutte le operazioni di amministrazione straordinaria dei beni previste al n. 383;

20) trasferire beni nell'ambito dell'Istituto (R 367);

21) approvare il bilancio preventivo e consuntivo annuale presentato dall'economista generale (R 377);

22) autorizzare cause giudiziarie che possono compromettere l'Istituto;

23) in tutti gli altri casi previsti dal diritto comune, o determinati dal diritto proprio.

*** 291.** I consiglieri esprimono il loro consenso con voto collegiale nei seguenti casi:

1) erigere una provincia, riunire o sopprimere quelle esistenti o correggerne i confini (C 124);

2) convocare il capitolo generale straordinario (C 114);

3) sostituire fino al prossimo capitolo il vicario generale o un consigliere generale in caso di morte o quando, per notevole diminuzione delle forze o altro giusto motivo, si rendessero impossibilitati ad esercitare il loro ufficio o in caso di rinuncia da parte degli stessi (R 288; 297);

4) nominare l'economista generale, all'interno o all'esterno del consiglio stesso;

5) nominare il segretario generale, all'interno o all'esterno del consiglio stesso

292. Per la loro particolare rilevanza, oltre al voto deliberativo, nei seguenti casi si richiede di agire a consiglio pieno:

1) nominare o rimuovere il superiore provinciale (R 313);

2) nominare o rimuovere i consiglieri provinciali, dopo aver interpellato il superiore provinciale (R 324-325);

3) nominare o rimuovere il rappresentante legale.

293. Nel caso dell'esame di incorreggibilità di un professo perpetuo in ordine alle dimissioni si deve agire a consiglio pieno con voto collegiale (R 236). (C. 690,1, C 105)

Il vicario

Il vicario

*** 294.** Il vicario generale è il primo collaboratore del superiore generale nel governo della Congregazione; esercita la sua funzione vicaria in sostituzione del superiore, in due casi:

- quando il superiore generale è assente per un tempo considerevole, o è impedito o ne ha ricevuto particolare incarico;
- con piena responsabilità dell'Istituto, quando l'ufficio di superiore generale è vacante.

* **295.** *Nel primo caso egli decide gli affari di ordinaria amministrazione e quelli di straordinaria amministrazione quando non possono essere differiti. Come norma segue il criterio del superiore generale, purché ciò non contraddica alla sua coscienza e convinzione personale. Nel secondo caso sostituisce in tutto il superiore generale; ma non deve prendere decisioni che potrebbero impegnare l'avvenire.*

296. *Quando è vacante l'ufficio del superiore generale, indice il capitolo entro il più breve tempo possibile. Il capitolo si celebra entro sei mesi dall'indizione.*

* **297.** *Qualora rimanga vacante l'ufficio di vicario generale, il consiglio eleggerà un altro confratello come consigliere. Il consiglio così completo eleggerà il vicario fino al nuovo capitolo (R 291, 3). Essendo queste elezioni di tipo collegiale, si effettuano a maggioranza assoluta, come indicato al n. 121 delle Costituzioni.*

GLI UFFICIALI GENERALI

Il segretario

* **298.** *Il segretario generale è nominato dal consiglio generale con voto collegiale, all'interno o all'esterno del consiglio stesso. Se è nominato fuori dal consiglio, partecipa ai consigli senza diritto di voto.*

Deve essere professo perpetuo.

* **299.** *Ha il compito di preparare le riunioni del consiglio, di redigere i verbali, gli atti, le delibere e gli altri documenti ufficiali dell'Istituto.*

Cura l'archivio corrente e quello storico con la conservazione degli atti e documenti, che si riferiscono alla storia e al governo dell'Istituto e l'aggiornamento delle statistiche.

È anche suo dovere verificare l'archivio delle province e delle delegazioni

Può essere incaricato della redazione del Charitas e del collegamento con l'ufficio stampa.

* **300.** *Si mantenga aggiornato sulle disposizioni riguardanti i religiosi emanate dalla S. Sede e, mediante i segretari provinciali, su quelle delle conferenze episcopali e delle autorità civili delle nazioni dove l'Istituto svolge la sua attività.*

Attenda al suo ufficio con la prontezza, la diligenza e il segreto necessari, in unione e adesione al superiore generale.

L'economista

301. L'economista generale è nominato con voto collegiale dal Consiglio generale, all'interno o all'esterno del medesimo Consiglio.

Deve essere professore perpetuo.

Se è scelto all'esterno del consiglio, partecipa alle sedute del consiglio quando si trattano questioni economiche, senza diritto di voto.

Il superiore generale lo può invitare a partecipare all'intera sessione del consiglio.

Quando non partecipa al consiglio venga informato su quei temi che hanno una connessione con gli aspetti economici e amministrativi.

** 302. L'economista generale amministra i beni della casa generalizia e quelli che non appartengono a una determinata provincia o casa, ma all'Istituto come tale. Esercita il suo ufficio in dipendenza e sotto il controllo del superiore generale e suo consiglio, e secondo le norme del "manuale economico – amministrativo direttorio amministrativo", nel quale sono contemplati i suoi compiti e facoltà.*

INCARICATI DI UFFICI SPECIALI

303. Il postulatore generale tratta, a nome di tutto l'Istituto, le cause di beatificazione e canonizzazione dei confratelli presso la congregazione competente; attende al suo ufficio a norma dei sacri canoni, secondo le istruzioni della S. Sede e le direttive del superiore generale.

** 304. Il segretario generale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe promuove la conoscenza e il culto di S. Giuseppe e il movimento di preghiera per i morenti; è suo compito curarne la diffusione e l'organizzazione anche a livello internazionale.*

305. Per mantenere vivo in tutto l'Istituto lo spirito e l'impegno missionario della Congregazione il superiore generale può nominare un procuratore generale per le missioni oppure affidare a un consigliere questo compito di coordinamento dell'attività missionaria per rispondere alle possibili chiamate della Chiesa e dei poveri e per estendere la nostra presenza in zone in cui non siamo presenti.

** 306. Il Centro studi guanelliani ha lo scopo di promuovere gli studi sulla vita, scritti ed opere del Fondatore e sulla tradizione guanelliana. Si propone inoltre di approfondire la conoscenza dello spirito e del carisma di don Guanella, a garanzia di una sempre fedele conservazione della nostra identità religiosa nella missione universale della Chiesa.*

È sotto la responsabilità congiunta dei Consigli generali delle due Congregazioni religiose, secondo le norme del proprio Statuto.

Cura la collaborazione con i Centri di studi guanelliani delle Province, favorendo la diffusione, l'approfondimento e l'inculturazione del carisma nelle Nazioni in cui siamo presenti.

307. Gli uffici di cui sopra, ed eventuali altri organismi (promozione vocazionale, formazione, stampa...), sono regolati da propri statuti. Gli incaricati sono nominati dal consiglio generale (R 290, 13), al quale periodicamente rendono conto della loro attività e amministrazione. **C 123**

ORGANIZZAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

LA PROVINCIA

308. Per erigere una provincia si richiede che ci sia una consistenza numerica di confratelli professi, un congruo numero di case, la possibilità di vocazioni locali, una stabilità apostolica con prospettive di continuità e una sufficiente autonomia economica.

** 309. Prima di erigere una nuova provincia, (R 291,1) il superiore generale e il suo consiglio procederanno ad un'ampia consultazione sia dei confratelli che ne dovranno far parte, sia dei governi di quelle province di cui si verrà a delimitare il territorio. Non effettueranno nessuna nuova erezione o soppressione entro l'anno che precede la celebrazione del capitolo generale.*

** 310. Ogni casa appartiene ad una determinata provincia. Tuttavia possono dipendere dal governo centrale case e opere di interesse generale per la Congregazione, come pure fondazioni isolate in nazioni lontane da province costituite.*

Il consiglio generale inoltre può costituire alcune comunità in delegazione dipendente dal consiglio generale come passo previo ad una maggiore autonomia di governo.

All'atto della costituzione di una provincia ogni religioso rimane ascritto alla provincia cui appartiene la casa dove egli risiede.

311. Le province abbiano sempre presente il bene comune della Congregazione nel promuovere il proprio sviluppo e missione.

** 312. Aiuti e scambi di mezzi tra le province possono essere concordati e decisi dai superiori provinciali interessati col consenso dei rispettivi consigli. Per eventuali scambi di confratelli si chiedi il consenso del consiglio generale, dopo di aver presentato un preciso progetto di inserimento.*

IL SUPERIORE PROVINCIALE

Nomina

313. Il superiore provinciale è nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 292, 1) entro la lista dei nomi proposti nel secondo turno di consultazione dei confratelli della provincia.

Prenderanno parte alla consultazione:

- con voce attiva e passiva i professi perpetui, tenendo conto del disposto al n. 242 dei Regolamenti;
- con voce soltanto attiva i professi temporanei che, alla data della consultazione stessa, abbiano compiuto il terzo anno di professione.

Come superiore provinciale può essere indicato e nominato anche un confratello di altra Provincia.

314 La consultazione verrà effettuata in due tempi e lo spoglio delle schede verrà fatto dal consiglio generale.

Le schede, sia della prima che della seconda consultazione, siano divise in due parti: quella per il provinciale e quella per i consiglieri.

Nella seconda consultazione sia proposta una doppia lista di confratelli che hanno ricevuto più voti rispettivamente come provinciale e come consiglieri, secondo l'ordine dei suffragi ottenuti; solo questi hanno voce passiva nella seconda consultazione. Si potrà proporre per l'ufficio di superiore uno dei confratelli indicati nella lista per il provinciale e come consiglieri i confratelli indicati in entrambi le liste.

** 315. Il superiore provinciale deve avere almeno 35 anni di età. Dura in carica tre anni e può essere riconfermato nel suo ufficio per un secondo triennio.*

Dopo il primo sessennio può essere ancora nominato nella stessa provincia, previa nuova consultazione. Il suo mandato però non superi i 12 anni consecutivi, neanche in altra provincia.

C 129

Facoltà e compiti

316. Il superiore provinciale ha potere di governo su tutta la provincia e ne risponde al superiore generale e al suo consiglio.

** 317. Nel governo e nell'animazione della provincia è coadiuvato e assistito dal vicario e da un numero congruo di consiglieri stabilito dal capitolo provinciale (R 253, 6).*

Ad essi affidi speciali incarichi in particolari settori o di zone della provincia, analogamente a quanto previsto per i consiglieri generali.

Li convochi ordinariamente una volta al mese; comunichi loro, per tempo l'ordine del giorno e ne richieda il consenso nei casi previsti dal nostro diritto.

** 318. Nel compiere il suo servizio di animatore e coordinatore, il superiore provinciale rispetti le competenze dei confratelli nei vari uffici e provveda per eventuali carenze in base al principio di sussidiarietà.*

** 319. Non assuma impegni che possano ostacolare l'adempimento del suo ufficio. Si mantenga in frequente contatto con il superiore generale, consultandolo negli affari più gravi. Particolare*

attenzione rivolga verso i superiori di comunità: almeno una volta all'anno li riunisca per trattare insieme gli interessi generali della provincia.

320. Si intrattenga sovente con i confratelli e con le singole comunità. In particolare:

- incontri i singoli confratelli, raduni il consiglio locale e compia con la comunità una revisione sui valori della vita religiosa, sull'attività apostolica, sulla promozione delle vocazioni e sulla situazione economica. In questo compito potrà farsi aiutare dai consiglieri provinciali;

** 321. Almeno una volta nel triennio, per sé o per altri se impedito (R 327, 8), compie la visita canonica avendo possibilmente come compagno un consigliere o un altro confratello.*

Alla fine della visita redige la relazione e la conserva nell'archivio provinciale, inviandone copia al Superiore generale.

Invia alla comunità, le sue osservazioni e le decisioni di carattere generale e verifichi in seguito se sono state eseguite

Sospende la visita nella comunità in cui, nell'anno in corso, la compie il superiore generale.

** 322. Oltre quanto stabilito dalle costituzioni, compete al superiore provinciale, con l'aiuto del suo consiglio nella forma stabilita dal nostro regolamento:*

- 1) destinare i confratelli alle varie comunità della provincia (C 130);
- 2) curare la preparazione dei superiori, dei formatori, dei responsabili delle attività apostoliche e degli economi locali (R 111);
- 3) assicurare il coordinamento dell'amministrazione dei beni e curarne un'equa distribuzione nelle case (R 367; 369);
- 4) vigilare sul buon andamento delle case di formazione e sulla fedele osservanza della Ratio formationis (R 152; 183);
- 5) ammettere al postulato (R 162);
- 6) ricevere per sé o per altri la professione religiosa (R 188) e la professione di fede (R 261);
- 7) esigere che si completi o meno un'assenza dal noviziato inferiore ai quindici giorni (R 175);
- 8) permettere a singoli novizi di trascorrere fuori dalla comunità del noviziato periodi di esercitazioni apostoliche (c. 648, 2; R 185);
- 9) concedere il permesso ai confratelli di frequentare studi a livello universitario, tenendo conto delle loro inclinazioni e della utilità per la provincia;
- 10) rinnovare il libellus facultatum;
- 11) dare il nulla osta per pubblicazioni a stampa nei casi indicati dal codice di diritto canonico (cc. 831-832) **C 130**
- 12) dispensare o commutare per giusti motivi l'obbligo dell'ufficio divino;
- 13) autorizzare un singolo confratello all'acquisto e intestazione di mezzi di locomozione e permettere un contributo ai propri familiari, in casi particolari;
- 14) concedere la mutazione delle disposizioni dei beni personali a norma dei regolamenti generali (R 61);
- 15) permettere di firmare atti di proprietà in conformità alle leggi civili, riguardanti i propri beni (R 61).

I CONSIGLIERI PROVINCIALI

** 323. Il consiglio provinciale consta del superiore provinciale, del vicario provinciale e di un numero congruo di consiglieri, stabilito dal Capitolo provinciale.*

324. I consiglieri sono nominati dal superiore generale col consenso del suo consiglio, previa consultazione di cui al n. 313, entro la lista dei nomi proposti, dopo aver consultato il superiore provinciale (R 292, 2).

Devono essere professi perpetui da almeno 5 anni ed avere almeno 30 anni di età.

** 325. Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati; seguono la condizione del superiore provinciale.*

In caso di morte o di rinuncia di uno di essi, di cessazione di ufficio o per altro motivo, spetta al consiglio generale provvedere alla sostituzione (R 292, 2).

Possono risiedere in casa distinta dalla sede provinciale, purché facilmente convocabili o raggiunti con i normali mezzi di comunicazione, e possono essere superiori locali.

La loro consultazione e i loro pareri hanno validità anche mediante l'uso dei mezzi informatici (R 275).

326. I consiglieri provinciali collaborano al governo e all'animazione della provincia, svolgendo i compiti previsti dalle costituzioni e quelli loro affidati dal superiore provinciale.

Gli uffici e i doveri dei consiglieri provinciali sono analoghi a quelli dei consiglieri generali e, nei limiti della provincia, devono essere assolti con le stesse norme.

** 327. I consiglieri esprimono il voto deliberativo nei seguenti casi:*

1) destinare i confratelli alle varie comunità della provincia.

2) nominare:

- i consiglieri delle case (R 359);

- i direttori di attività (R 363) e gli economi locali (R 364) religiosi o laici

- i confratelli incaricati per la pastorale vocazionale (R 157)

- i cappellani (R 132);

- i delegati, provinciale e locali, dei Cooperatori

3) ammettere al noviziato o dimettere un novizio e stabilire periodi di esperienze apostoliche ai novizi della propria provincia (R 167; R.185)

4) prorogare il noviziato non oltre i sei mesi in casi particolari (R 187);

5) ammettere alla prima professione e al rinnovo dei voti temporanei (R 187);

6) ammettere ai ministeri di lettore e di accolito (R 215);

7) proporre al Superiore generale la dimissione per gravi motivi di un confratello di voti temporanei (c. 696,2);

8) designare il confratello che sostituirà il Superiore provinciale qualora fosse impedito a realizzare la visita canonica nel caso venga scelto fuori dal consiglio (R 321);

9) concedere licenze per assenze superiori a 3 mesi e non oltre un anno, a meno che si tratti di assenza per motivi di salute, di studio o di apostolato (R 10) (c 665.1)

- 10) permettere che si accettino uffici temporanei, non oltre un biennio nella pastorale parrocchiale e che si assumano altri incarichi diocesani di responsabilità;
- 11) concedere a un confratello di svolgere un servizio fuori delle strutture guanelliane previa autorizzazione del consiglio generale (R 135-136);
- 12) concordare aiuti e scambi di mezzi con altre province (R 130; 312);
- 13) costituire organismi provinciali minori subordinati, previo consenso del superiore generale e suo consiglio; (R 339)
- 14) proporre al superiore generale:
- l'erezione, la soppressione o mutazione dei fini di una casa o residenza (R 344-345);
 - l'erezione e il trasferimento del noviziato, dello studentato e del seminario teologico
 - l'accettazione definitiva di una parrocchia (R 120);
- 15) costituire commissioni o organismi minori subordinati con possibile partecipazione di laici esperti per promuovere le varie attività della provincia;
- 16) autorizzare convenzioni non superiori a tre anni con enti pubblici o privati. Per le convenzioni superiori a tre anni si richiede l'autorizzazione del consiglio generale.
- 17) approvare piani organici di sviluppo e opere di manutenzione o di dotazione straordinarie delle singole case e relativi piani finanziari fino alla somma stabilita dal consiglio generale;
- 18) autorizzare per iscritto nei limiti delle disposizioni ecclesiastiche e della Congregazione per:
- accettare donazioni onerose, legati di S. Messe (R 395), vitalizi civilmente validi;
 - acquistare o vendere beni immobili (R 383);
 - contrarre debiti e oneri cambiari (R 385)
- 19) in tutti gli altri casi importanti o previsti dal nostro diritto.

*** 328.** Per la loro particolare rilevanza, oltre al voto deliberativo, si richiede di agire a consiglio pieno nei seguenti casi:

- proporre al superiore generale l'erezione di alcune comunità della provincia in delegazione dipendente dal consiglio provinciale;
- nominare il superiore di delegazione e suo consiglio, previa consultazione tra i confratelli della stessa delegazione e avuto il consenso del superiore generale e suo consiglio;
- nominare il segretario e l'economo provinciale, previo consenso del superiore generale e suo consiglio (R 330);
- nominare superiori locali e presentare all'ordinario i confratelli come parroci, previo consenso del superiore generale e suo consiglio (R 121; 346);
- Avviare il processo di dimissione di un confratello di voti perpetui a norma del canone 697 (R 236).

Gli atti debitamente firmati vengono poi inviati al superiore generale.

329. Per ammettere alla professione perpetua e agli ordini sacri si deve agire con voto collegiale (R 215; 224).

GLI UFFICIALI PROVINCIALI

** 330. Il segretario e l'economista provinciali possono essere scelti anche al di fuori del consiglio provinciale, previo consenso del superiore generale e suo consiglio. In questo caso quando intervengono alle sedute del consiglio non hanno diritto di voto.*

Devono essere professi perpetui da almeno 5 anni ed avere almeno 30 anni di età e durano in carica 'ad nutum' del superiore provinciale.

Hanno compiti analoghi, nell'ambito della provincia, a quelli del segretario e dell'economista generali e devono svolgerli con le stesse norme.

C 134

** 330.1 È compito del segretario provinciale inviare al superiore generale e suo consiglio, il più presto possibile, i verbali delle riunioni del consiglio.*

Il segretario provinciale, se è scelto al di fuori del consiglio, partecipa normalmente a tutte le sessioni del Consiglio senza diritto di voto.

330.2 L'economista provinciale, se è scelto fuori dal consiglio, partecipa al consiglio solo quando si trattano temi di carattere amministrativo ed economico, senza diritto di voto.

Il superiore provinciale lo può invitare a partecipare all'intera sessione del consiglio. Quando non partecipa al consiglio venga informato su quei temi che hanno una connessione con gli aspetti economici e amministrativi.

LA VICE-PROVINCIA

** 331. La vice-provincia è l'organismo che raggruppa un determinato numero di comunità dipendenti dal superiore generale e suo consiglio, ma che è posta sotto l'immediata direzione di un superiore. Ha struttura, organismi e competenze analoghe a quelle della provincia, meglio precisati nell'atto di costituzione.*

332. Per erigere una vice-provincia è necessario che vi sia un numero congruo di comunità e di confratelli professi.

333. Prima di erigere una vice-provincia, il superiore generale procederà ad una consultazione, sia dei confratelli che ne dovranno far parte, sia dei governi di quelle province di cui si viene a delimitare il territorio.

** 334. Il superiore della vice-provincia è nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, previa consultazione dei confratelli professi della vice-provincia, secondo le norme del n. 313 (R 290, 12).*

Deve essere professo perpetuo da 5 anni e avere almeno 35 anni di età e dura in carica come il superiore provinciale.

335. Il superiore della vice-provincia gode delle stesse facoltà e ha i medesimi doveri dei superiori provinciali, salvo quanto viene espressamente riservato dal superiore generale nell'atto di costituzione.

Le sue competenze sono analoghe a quelle del superiore provinciale previste al n. 322.

** 336. Il consiglio della vice-provincia è costituito e opera come quello provinciale. Il numero dei consiglieri è stabilito dal consiglio generale nell'atto di costituzione della vice-provincia. Devono essere professi perpetui e possono disimpegnare altri uffici, compresi quelli di economo o segretario della vice-provincia.*

I consiglieri della vice-provincia devono esprimere il loro consenso nei casi più importanti e in quelli contemplati nel decreto di erezione o nello Statuto approvato dal Consiglio generale.

337. Secondo quanto stabilito nell'atto costitutivo della Vice-provincia o nel proprio Statuto, necessariamente in ordine al capitolo generale e un'altra volta nel sessennio, il superiore della vice-provincia, d'accordo con il superiore generale, convoca i confratelli in capitolo, che si svolgerà in analogia al Capitolo provinciale.

Nell'atto di indizione saranno indicate le modalità di partecipazione dei confratelli a questa convocazione.

Quando la convocazione è in vista al capitolo generale, si eleggeranno i confratelli che parteciperanno al capitolo generale e i loro sostituti, seguendo le norme stabilite nell'atto di indizione o nel proprio Direttorio.

LA DELEGAZIONE

** 338. La delegazione è quell'organismo che raduna alcune comunità affini, e può dipendere direttamente dal superiore generale e suo consiglio o dal superiore provinciale e suo consiglio.*

Prima di erigere alcune comunità in delegazione, i superiori competenti procederanno a una opportuna consultazione dei confratelli di voti perpetui della circoscrizione interessata.

** 339. Il superiore generale deve avere il consenso del suo consiglio per erigere una delegazione dipendente dal consiglio generale (R 290, 1).*

Il Superiore provinciale, per erigere una delegazione dipendente dal consiglio provinciale, ottenuto il consenso del suo consiglio, (R 328,0) ne propone l'erezione al superiore generale, a cui spetta decidere con il voto deliberativo del suo consiglio.

** 340. Il superiore della delegazione è nominato dal superiore maggiore a cui compete, col consenso del proprio consiglio, previa opportuna consultazione dei confratelli professi residenti nella delegazione (R 290, 12 o 328,2).*

Per la nomina del superiore di delegazione dipendente dalla provincia il superiore provinciale deve ottenere anche l'approvazione del superiore generale.

** 340.1 Il superiore di una delegazione dipendente o dal Consiglio generale o dal Consiglio provinciale partecipa di diritto al Capitolo generale e alla Consulta di Congregazione.*

** 341. Il superiore della delegazione è coadiuvato da un proprio consiglio composto da un numero di consiglieri stabilito dal superiore competente con il consenso del suo consiglio; ha doveri analoghi ai superiori provinciali ed esercita quei poteri che il superiore maggiore riterrà opportuno delegargli o che sono stabiliti nello Statuto della Delegazione.*

Deve essere sacerdote professore perpetuo da almeno 5 anni ed avere 30 anni di età, e dura in carica come il superiore provinciale.

C 136

341.1 Per la Delegazione che dipende dal superiore generale sarà lo stesso superiore, con il suo Consiglio, a stabilire se la Delegazione avrà un proprio capitolo in analogia al capitolo provinciale oppure se si dovrà convocare in assemblea i confratelli di voti perpetui necessariamente in ordine al capitolo generale e un'altra volta nel triennio.

341.2 La delegazione che dipende da una Provincia non ha un proprio capitolo. Le comunità e i confratelli della delegazione partecipano al capitolo della Provincia da cui dipendono, seguendo le norme del Direttorio dei capitoli e le direttive che il superiore provinciale stabilirà con l'atto di indizione del capitolo provinciale.

In vista del Capitolo generale, sarà il superiore generale, con il consenso del suo consiglio e sentito il superiore provinciale, a stabilire le modalità di elezione dei confratelli che rappresenteranno la Delegazione al Capitolo generale.

ORGANIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE

LA COMUNITÀ RELIGIOSA LOCALE

** 342. Le nostre comunità sono così configurate:*

- casa religiosa: costituita come tale e formata da almeno tre confratelli che risiedono nella stessa casa e di cui uno esercita il ministero dell'autorità (cc. 115,2; 608);*
- residenza religiosa: costituita come tale e formata da almeno due confratelli che dipendono come religiosi dal superiore di una casa vicina o direttamente dal superiore provinciale.*

** 342.1 Le residenze in cui non risiede il superiore religioso sono rette da un responsabile (parroco, direttore ...) che nella sua attività gode di quel grado di autonomia che l'ufficio ricoperto comporta,*

pur essendo soggetto come religioso al superiore da cui dipende e a cui rende conto dell'amministrazione e della missione della casa.

** 343. La facoltà di erigere una comunità religiosa compete al superiore generale e suo consiglio, su proposta del consiglio provinciale (R 290,2 e 327,14)*

344. Per destinare una comunità religiosa ad attività apostoliche diverse da quelle per cui fu costituita o per attuare mutamenti interni contrari alle leggi di fondazione o alla volontà dei donatori, si richiede, il superiore generale, oltre all'approvazione del suo consiglio, deve richiedere il consenso del vescovo diocesano (c. 612) e il parere del consiglio provinciale (R 327, 14).

345. Compete al superiore generale e suo consiglio sopprimere una comunità (R 290, 2), dopo aver consultato il vescovo diocesano (c. 616) e il consiglio provinciale (R 327, 14). C 137-138

IL SUPERIORE

Nomina

346. Il superiore locale è nominato a consiglio pieno (R 328, 4) dal superiore provinciale, previa opportuna consultazione (c. 625, 3), e previa autorizzazione del consiglio generale (R 290, 14). Deve essere sacerdote, professore perpetuo da almeno 3 anni.

346.1 Il Superiore provinciale prima di procedere alla nomina dei superiori locali chiederà l'autorizzazione previa al Consiglio generale indicando i confratelli che il consiglio provinciale intende nominare superiori, le motivazioni della scelta e la destinazione prevista per questi confratelli.

347. Il superiore locale è costituito nel suo ufficio per un triennio e può essere riconfermato per un secondo mandato.

Nel caso di riconferma per un secondo triennio nella stessa comunità, non è richiesta l'approvazione del consiglio generale.

Solo il superiore generale col consenso del suo consiglio può permettere un terzo triennio, ma non oltre, uditi i confratelli se il superiore viene confermato nella stessa casa.

** 348. Il superiore entra in carica all'atto delle consegne da registrare nei verbali del consiglio di casa. È opportuno che faccia visita alle autorità religiose e civili, con le quali cercherà di intrattenere buoni rapporti³⁷⁷, soprattutto con quelle della Chiesa locale nella quale si inserisce l'azione apostolica della casa. C 139*

348.1 Durante il suo mandato il superiore locale può essere destinato ad altro ufficio o trasferito ad altra Comunità se il Superiore provinciale, con il voto deliberativo del suo consiglio, lo ritiene necessario (c. 624).

Facoltà e compiti

349. Il superiore locale adempia il suo ufficio con spirito di iniziativa, chiarezza di direzione, esperienza illuminata.

** 350. Egli deve presiedere agli esercizi comuni di pietà, distribuire equamente gli uffici ai confratelli, vigilare sull'osservanza dei consigli evangelici ed essere tutto dedito alla casa.*

È in sua facoltà, in casi particolari, permettere a un confratello di stare lontano dalla comunità fino a tre mesi, avvisando il superiore provinciale. (R 10).

** 351. Curi con premura perché tutti diano buona testimonianza di vita religiosa. Sappia stimolare i confratelli ad un continuo aggiornamento personale nelle scienze sacre e nelle varie discipline professionali, allo studio e pratica delle costituzioni e ad avere un sano equilibrio tra lavoro e distensione (R 229).*

** 352. Renda effettiva la corresponsabilità e la collaborazione dei confratelli, favorendo, in un clima di sana libertà, la possibilità di esprimere le attitudini e doti personali di ciascuno e si adoperi perché, secondo le norme stabilite, il consiglio di casa e le riunioni di comunità si svolgano nel miglior modo possibile.*

Quando non è direttore di un'opera o parroco, ne rispetti i ruoli e le competenze.

353. Conservi il registro dei legati e ne osservi gli obblighi; provveda che si rediga la cronaca della casa e che siano conservati in archivio i documenti.

** 354. Il superiore è tenuto ad informare con frequenza il superiore provinciale intorno al suo operato, a quello dei suoi confratelli e alle attività della casa e a consultarlo negli affari più importanti. Al termine di ogni consiglio di casa il superiore invii il verbale al superiore provinciale.*

** 355. Il superiore locale è tenuto a ottenere il consenso del suo consiglio nei casi più importanti, anche quando occorre il permesso dei superiori. In particolare per:*

- 1) l'assegnazione di incarichi e mansioni ai confratelli (R 363);*
- 2) l'approvazione dei bilanci consultivi e preventivi annuali (R 378);*
- 3) qualsiasi atto di straordinaria amministrazione o di ordinaria amministrazione di maggiore importanza, che, in quanto tale, richiede l'autorizzazione dei superiori maggiori*

356. Ricerchi consiglio anche negli affari interni della casa, riguardanti la regolare osservanza della vita religiosa, l'educazione e l'assistenza, le varie attività e iniziative e l'andamento economico e in tutti gli affari di maggior importanza.

357. In consiglio il superiore dia le dovute informazioni. I membri del consiglio, accettando e uniformandosi alle decisioni prese anche se differenti dal proprio parere, ricordino che in ogni caso sono obbligati in coscienza al rispetto delle persone e alla discrezione circa gli argomenti trattati, soprattutto se vi è pericolo di diffamazione o di danno.

** 358. In materia economica il superiore locale si attenga scrupolosamente alle norme riguardanti gli atti di amministrazione straordinaria, specialmente per contrarre debiti, fare prestiti a terzi o alienare beni, per i quali è necessaria l'autorizzazione dei superiori maggiori.*

I CONSIGLIERI LOCALI

359. Il superiore nel dirigere la sua casa è aiutato dai consiglieri, nominati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio (R 327, 2), in numero adeguato alle attività e alla quantità dei confratelli della comunità.

Nelle case con meno di cinque confratelli professi perpetui, è facoltà del superiore provinciale decidere se tutti facciano parte del consiglio di casa.

360. Il primo dei consiglieri fa le veci del superiore ogni volta che questi è assente, impedito o scaduto, e in tutto ciò di cui ha avuto mandato.

361. Il consiglio si raduni normalmente ogni mese e ogni volta che il superiore lo ritenga necessario o su richiesta dei consiglieri stessi. Siano notificati in anticipo gli argomenti da trattare, per quanto è possibile, e si rediga il verbale delle sedute, firmato dal superiore e dal segretario, indicato dal consiglio stesso.

362. Analogamente, nelle residenze il responsabile si avvale del consiglio dei confratelli suoi collaboratori.

C 141

** 362.1 L'economista locale religioso fa parte del consiglio di casa. Egli è nominato dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio (R 327,2) e amministra i beni sia mobili che immobili della comunità religiosa e/o della casa, a norma delle costituzioni e del manuale economico amministrativo, sotto la direzione del superiore e del consiglio di casa.*

Per i bisogni personali dei confratelli provvede direttamente il superiore.

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ

363. Il superiore provinciale con il suo consiglio, ritenendo conveniente affiancare al superiore della casa un direttore di attività o un responsabile di un ambito significativo della casa, ha la facoltà di nominare un confratello o un laico per queste funzioni. Essi agiscono sotto la responsabilità del superiore locale a cui devono rendere conto del loro operato.

L'assunzione di un laico per questi incarichi sia fatta attraverso accordi e modalità recepiti nei documenti di contratto, approvato dai superiori maggiori.

363.1 I direttori di attività e i responsabili di un ambito significativo della casa, sia religiosi che laici, adempiano i loro doveri con spirito di collaborazione, con docilità alle direttive del superiore e del consiglio, con diligenza e con senso di responsabilità, ma soprattutto con carità verso i fratelli loro affidati, seguendo le sane tradizioni della Congregazione e le norme del regolamento della casa.

363.2 Il superiore provinciale, con il voto deliberativo del suo consiglio e dopo aver ottenuto l'autorizzazione del superiore generale, può affidare la direzione e l'amministrazione di una casa in cui non è presente la comunità religiosa a dei collaboratori laici, convenientemente formati allo spirito e carisma guanelliano. Nell'affidare queste responsabilità si stabiliscano chiaramente le modalità con cui i collaboratori laici devono rendere conto della gestione a loro affidata.

363.3 Altri uffici e mansioni siano assegnati ai confratelli o a collaboratori laici dallo stesso superiore locale con il consenso dei suoi consiglieri, eccettuati quelli la cui designazione è fatta dal consiglio provinciale (R 327, 2; 355, 1).

364. Il superiore locale con il suo consiglio, negli aspetti più attinenti all'attività educativo-assistenziale, solleciti e apprezzi l'aiuto e i consigli dei laici che operano nella casa, facendoli sentire corresponsabili nella nostra missione.

In accordo con il direttorio provinciale le singole comunità adottino quegli organismi di consultazione e di partecipazione approvati e consigliati dalla provincia. (C 142).

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

NORME GENERALI

* **365.** *In ogni nazione nella quale l'Istituto è presente, il superiore provinciale procuri di ottenere dall'autorità civile il riconoscimento della proprietà dei beni della Congregazione nei modi e nelle forme ritenute più sicure.*

Dove questo non fosse possibile, previa autorizzazione del superiore generale e suo consiglio, le iscrizioni dei beni dell'Istituto si facciano mediante società o fondazioni o organismi simili, adatti a garantirne il possesso e formati da confratelli o da persone di sicura fiducia e capacità. I responsabili di questi organismi sono tenuti ad avere dai superiori religiosi le autorizzazioni ad agire nei limiti stabiliti dalla stessa autorità religiosa, anche se non è prevista o richiesta dall'autorità civile.

366. Tutti i beni, da qualunque parte le derivino, sono di proprietà della Congregazione. Responsabile supremo ne è il superiore generale col suo consiglio, al quale spetta, in forza dello *ius proprietatis*, la facoltà di trasferire la proprietà dei beni nell'ambito della Congregazione (R 290, 20). Il superiore provinciale, nell'ambito della sua provincia, gode dello stesso potere per i soli beni mobili (R 322, 3).

* **367.** *Se una casa viene soppressa, i suoi beni, salvi sempre la volontà dei fondatori e degli offerenti come pure i diritti acquisiti, passano alla provincia cui la casa appartiene (cc. 616, 1; 123).*

In caso di alienazione degli immobili si seguiranno le norme emanate dai capitoli generali o dal consiglio generale a riguardo della distribuzione delle risorse ottenute.

Prima di alienare beni immobili, si provveda ad avvisare la Chiesa locale perché sia assicurata una conveniente presenza della vita religiosa nel territorio.

* **368.** *Per l'amministrazione dei beni si tengano presenti le norme di ogni nazione e la complessità delle rispettive amministrazioni, così da scegliere le modalità e i criteri di accentramento o di decentramento più opportuni ed efficaci, seguendo le indicazioni che verranno date dagli economi generale e provinciale.*

* **368.1** *Per una corretta uniformità nell'amministrazione dei beni e nell'organizzazione delle attività e opere della Congregazione si seguano le indicazioni del manuale economico amministrativo. Ciascuna provincia, mediante il proprio economato, adegui il manuale alla propria realtà e alle leggi nazionali in cui le proprie comunità operano.*

* **368.2** *I superiori con i propri consigli di provincia e di delegazione provvedano a preparare e formare alcuni confratelli alla gestione economica ed amministrativa delle case e delle nostre attività.*

* **369.** *Sia vivo, da parte di tutti i religiosi, il senso della comunione dei beni. I superiori maggiori provvedano che le province e le case più fornite di mezzi aiutino le altre meno provviste e, nella misura delle disponibilità, destinino qualcosa dei loro beni per le necessità della Chiesa e dei bisognosi (c. 640; R 322, 3).*

** 370. Ordinariamente, secondo la nostra tradizione, per le nostre attività apostoliche e caritative utilizziamo beni e mezzi di proprietà della congregazione.*

Se si assumesse un'opera senza averne la proprietà, sia salvaguardata l'autonomia religiosa, operativa e amministrativa (R 109).

** 371. Nel possesso dei beni e nell'amministrazione degli stessi si eviti anche l'apparenza del lusso, dell'eccessivo guadagno, dell'accumulazione e degli sprechi (c. 634,2).*

È da escludere l'acquisto e la conservazione dei beni immobili a esclusivo scopo speculativo salvo obblighi di fondazione e di legge o casi particolari autorizzati dal superiore generale e suo consiglio.

C 144-145

371.1 Ogni comunità si impegni a raggiungere l'autonomia delle risorse economiche e finanziarie, suscitando la necessaria creatività da parte di tutti, religiosi e laici, e impegnandosi a elaborare e rispettare un piano economico e finanziario annuale che persegua almeno il pareggio tra costi e ricavi.

371.2 Per reperire risorse alternative da finalizzare al sostegno delle nostre opere, i superiori provinciali o locali favoriscano la costituzione di gruppi di lavoro composti da religiosi e laici, che promuovano iniziative come i gemellaggi, le adozioni a distanza, le Pie Opere e attività simili.

Senza perdere il fondamentale criterio della fiducia nella Provvidenza, è ammesso anche il reperimento di risorse economiche attraverso la gestione commerciale di nostre strutture affidate a terzi, con l'autorizzazione e sotto la dipendenza diretta dei superiori maggiori, finalizzata chiaramente in favore dei poveri.

Si curi che queste attività commerciali siano costituite in forma giuridica indipendente che tuteli convenientemente la Congregazione.

GLI AMMINISTRATORI

372. Gli amministratori non dimentichino mai che i nostri beni sono beni della Chiesa e devono servire alla missione propria dell'Istituto; li amministrino pertanto in loro nome, con diligenza, fedeltà e prudenza e con animo sempre aperto a grande carità verso i poveri. Ricordino soprattutto che criterio supremo per la nostra amministrazione è la fiducia nella Provvidenza e la testimonianza della povertà (cc. 635,2; 1282); da esso prenderà ispirazione e misura ogni altro criterio.

373. Gli amministratori devono conoscere e saggiamente rispettare le leggi proprie dell'economia. A questo scopo si servono anche di tecnici e di persone competenti o di revisori legali che ci vengono richiesti dall'autorità civile. Almeno in sede generale e provinciale, ci sia un ufficio di consulenza per i settori amministrativi più importanti e necessari (settore finanziario, urbanistico e fiscale-tributario).

Le province che hanno comunità in più nazioni si adeguino alle necessità e leggi del luogo.

Il superiore provinciale con il suo consiglio può affidare a un amministratore competente (religioso o laico) o a una équipe tecnica la supervisione economica e amministrativa di più case vicine o del medesimo settore.

374. Nelle case, specialmente in quelle con gestione economica complessa o comunque impegnativa, vi sia un economo possibilmente distinto dal superiore locale (c. 636).

374.1 È facoltà del superiore provinciale e suo consiglio nominare un laico come economo dell'attività. Egli agisce sotto la responsabilità del superiore locale o di un confratello incaricato, al quale deve rendere conto del suo operato. (C 139). In questo caso egli partecipa, senza diritto di voto, al consiglio di casa, quando si trattano temi e questioni economiche e amministrative riguardanti l'attività.

** 375. Trattandosi di beni ecclesiastici e di carattere pubblico l'econom generale vigili e controlli l'amministrazione e la situazione patrimoniale delle province e delle case; l'econom provinciale quelle delle singole case della provincia.*

** 376. È dovere degli economisti tenere ben in ordine e aggiornati i libri contabili prescritti e conservare in archivio idoneo, sia in forma digitale che cartacea, l'inventario aggiornato dei beni e tutta la documentazione relativa al possesso e all'amministrazione degli stessi.*

377. Gli economisti, entro il tempo stabilito, presentino alla approvazione dei rispettivi consigli e a quelli di grado superiore il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo e la programmazione economica annuale della casa, della delegazione, della provincia e della Congregazione (R 290, 21).

I Superiori provinciali, di vice provincia o di delegazione con i propri consigli e con l'aiuto dei rispettivi economisti, programmino la politica economica del triennio e provvedano che in tutte le comunità essa venga conosciuta e applicata.

377.1 Con il fine di rendere più trasparente la testimonianza del voto di povertà, in ogni comunità si tenga distinta la contabilità dell'attività da quella propria della comunità religiosa.

** 378. L'econom generale, al termine d'ogni anno, rende conto al consiglio generale della sua amministrazione e della situazione amministrativa delle province al termine del suo mandato presenta resoconto al capitolo generale sia della sua amministrazione, sia dello stato economico di tutto l'Istituto, sottoponendolo alla previa approvazione del superiore generale e suo consiglio.*

378.1 Allo stesso modo farà l'econom provinciale, nell'ambito della sua provincia, rispetto al suo consiglio e al capitolo provinciale e invierà copia delle relazioni all'econom generale.

** 378.2 L'econom locale almeno ogni trimestre informi della amministrazione il consiglio di casa. (R 355, 2).*

I resoconti annuali, approvati dal consiglio di casa, siano inviati al proprio econom provinciale.

** 378.3 Anche gli altri amministratori autorizzati a gestioni particolari (parroco, cappellano, ecc. ...) sono parimenti tenuti a render conto, alla comunità a cui appartengono della loro amministrazione.*

** 379. Gli economi provvedano ad assicurare la giusta retribuzione al personale assunto nelle nostre case, rispettando le garanzie economiche e sociali richieste dalle leggi vigenti ove opera l'Istituto. I superiori e i loro consigli vigilino perché il personale sia sempre regolarmente assunto o contrattato, secondo le normative vigenti in ciascun stato o nazione.* C 146

L'AMMINISTRAZIONE

** 380. La responsabilità economica della Congregazione, ai rispettivi livelli, spetta ai superiori con i loro consigli e agli economi. L'economista riceve le direttive per il suo operato da rispettivo consiglio e ad esso deve rendere conto.*

L'economista locale religioso è membro di diritto del consiglio di casa, mentre a livello provinciale e generale, se non è membro del consiglio, deve essere sempre coinvolto e interpellato sugli affari di sua competenza.

381. Sia i superiori che gli economi hanno la capacità di porre validamente atti giuridici di amministrazione ordinaria, nei limiti però del loro ufficio (c. 638, 2).

Nel caso di un economista laico, il superiore da cui dipende ha la facoltà di porre limiti a riguardo della disponibilità di spesa a lui concessa e di definire quali atti amministrativi porre in essere. Per compiere spese che superano il limite stabilito dal superiore è necessaria una autorizzazione scritta dello stesso superiore.

382. Se un religioso, anche con licenza del superiore, ha contratto debiti e oneri sui beni personali, pervenutigli da eredità o successioni di famiglia, ne deve rispondere personalmente. Se per mandato scritto del superiore ha concluso affari dell'Istituto, è l'Istituto che ne deve rispondere. Se un religioso li ha contratti senza alcuna licenza scritta del superiore, è lui stesso che ne deve rispondere e non la casa o la provincia o la Congregazione (c. 639, 2-3).

Anche l'economista laico, in base alle norme stabilite nel contratto di incarico, deve rispondere personalmente se ha contratto debiti o impegni economici al di fuori delle sue competenze e senza la licenza del superiore da cui dipende. Nel contratto di assunzione vengano sempre stabiliti i limiti entro i quali può agire l'economista laico tenendo presenti le leggi vigenti nei rispettivi stati.

** 383. Sono atti di amministrazione straordinaria: alienare e acquistare immobili, contrarre debiti o prestiti con o senza ipoteca, costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuarvi trasformazioni importanti, acquistare arredamenti o strumenti di lavoro molto costosi e altri atti da cui la situazione patrimoniale della casa, provincia o Congregazione potrebbe subire detrimento (c. 638, 3).*

Per compiere questi atti di amministrazione straordinaria, quando superano il valore stabilito dal consiglio generale per ogni provincia oppure perché così è stabilito dalle norme civili, è sempre necessaria l'autorizzazione scritta del superiore generale col consenso del suo consiglio (R 290, 19).

Il consiglio non dia il suo consenso senza aver prima ottenuto le debite informazioni e la rispettiva documentazione (c. 1292, 4).

Il superiore generale con il consenso del suo consiglio determina i limiti di valore entro i quali è competente per tali atti di amministrazione straordinaria anche il superiore provinciale col suo consiglio, (R 327, 18).

** 384. Se si tratta di alienare beni immobili e mobili appartenenti al patrimonio stabile della Congregazione (c. 1291) o il cui valore supera la somma stabilita dalla S. Sede per le singole regioni, come pure di cedere donazioni votive fatte alla Chiesa o cose preziose per valore artistico o storico, si richiede sempre, per la validità dell'atto, la licenza della S. Sede (c. 638, 3).*

385. I superiori si astengano dall'autorizzare a contrarre debiti, a meno che non consti con certezza che l'interesse del debito si potrà coprire con le rendite ordinarie o altre straordinarie, e che l'intero capitale si potrà restituire entro un tempo non troppo lungo con una legittima ammortizzazione (c. 639, 5).

386. Per quanto riguarda i contratti sia in genere sia in specie, e i pagamenti, siano osservate le norme di diritto civile vigenti nel territorio (c. 1290).

** 387. Il superiore e l'economista locali chiederanno il consenso del consiglio di casa per tutti gli atti di amministrazione straordinaria che dovranno essere autorizzati dai superiori maggiori secondo le loro competenze (R 355, 3-4).*

L'amministrazione dei beni parrocchiali

** 388. Il parroco è l'amministratore responsabile dei beni parrocchiali (R 128). Ne cura l'amministrazione e il miglioramento; ne percepisce i frutti e ne usa tenendo conto delle leggi ecclesiastiche e degli obblighi verso tutta la comunità parrocchiale. È soggetto a controlli, autorizzazioni e ispezioni a norma del diritto comune e proprio.*

Alla fine di ogni anno informi il consiglio di casa sulla situazione economica della parrocchia.

388.1 Il parroco che opera in una parrocchia i cui edifici non sono di proprietà della Congregazione, oltre che alla diocesi e al proprio consiglio di casa, presenti al consiglio provinciale o di delegazione i programmi di ristrutturazione degli immobili e di interventi di straordinaria amministrazione, accompagnati da progetti, preventivi, copertura economica e, al termine dei lavori, anche i consuntivi finali.

** 389. Si tengano chiaramente distinte, con propria documentazione e registrazione, l'amministrazione dei beni appartenenti alla parrocchia e l'amministrazione dei beni appartenenti alla Congregazione o ad attività proprie della Congregazione.*

Per i beni della parrocchia si regoli a norma dei cc. 1281-1288; per i beni della Congregazione, in conformità al nostro diritto, ci si attenga alla convenzione stipulata con la diocesi (c. 520, 2) o alle disposizioni e direttive dei superiori maggiori (R 128).

Per quanto concerne la responsabilità giuridica, il parroco rappresenta la parrocchia a norma del diritto e risponde personalmente davanti al vescovo. (c. 532)

390. Allo stesso modo dei parroci si regolino anche gli altri religiosi a cui sono state affidate opere di diritto diocesano.

** 391. Per realizzare una effettiva comunione dei beni tutte le province partecipino nel contribuire alle necessità della curia generalizia in base a quanto è deciso dai capitoli generali e dal superiore generale e suo consiglio.*

Spetta al capitolo generale stabilire i criteri e le norme riguardanti i contributi che le province devono versare all'economista generale per i bisogni di tutta la Congregazione, come pure la percentuale di contribuzione a favore della curia generalizia sui ricavi netti da successioni e legati.

** 391.1 Spetta al capitolo provinciale stabilire i criteri e le norme riguardanti sia i contributi che le case devono versare all'economista provinciale per le necessità di Provincia, sia la percentuale di contribuzione a favore della provincia, sui ricavi netti da successioni e legati.*

Il superiore provinciale con il suo consiglio applichi questi criteri in dialogo con le comunità per individuare le forme di contribuzione più eque e più opportune per ciascuna di esse.

392. Il denaro che eccede l'impiego immediato sia depositato in conti bancari intestati non a nome di una persona fisica, ma dell'Istituto o della persona giuridica che legalmente rappresenta l'Istituto. Sui conti e depositi bancari si abbiano almeno due firme depositate, con possibilità di operare anche disgiuntamente.

Anche all'economista laico si dia potere di firma sui conti bancari nella modalità approvata dal Consiglio provinciale.

** 392.1 L'investimento finanziario, l'acquisto e la gestione di titoli fruttiferi (azioni, obbligazioni ecc.) sono riservati agli economisti generale e provinciali, previa autorizzazione dei rispettivi Consigli. Si abbia prudenza nella scelta dei prodotti finanziari offerti dal mercato e si verifichi la legalità del procedimento e l'eticità dell'investimento.*

** 393. Per concedere prestiti, dare garanzie, assumere obbligazioni, avallare o emettere cambiali di favore, gravare di ipoteca beni della Congregazione e simili è necessaria l'autorizzazione scritta del proprio superiore maggiore nei limiti della sua competenza.*

È altresì vietata ai singoli confratelli l'attività affaristica e commerciale, svolta personalmente o attraverso terzi, (c. 286).

Per le attività commerciali con finalità di sostegno alle nostre opere pastorali o caritative ci si attenga a quanto stabilito al n. 371,2.

** 394. Al termine dell'anno ogni casa versi in un 'fondo fiduciario' presso l'economista provinciale o generale la parte del 'superavit' che non sia necessaria per l'ordinario svolgimento delle attività della casa.*

La casa rimane proprietaria di quanto ha versato e, in caso di necessità, lo può richiedere per far fronte a particolari necessità approvate dal superiore maggiore.

Con questo fondo la provincia o la congregazione può venire in aiuto alle necessità delle comunità o per opere nuove.

È in facoltà del consiglio provinciale costituire altri fondi di solidarietà per le necessità della provincia.

** 395 Per i legati di S. Messe, le pie volontà e fondazioni si osservi diligentemente quanto prescritto dai cc. 1299-1310.*

In caso di donazioni in vita, vitalizi o disposizioni testamentarie, gravate di oneri, l'accettazione è sempre subordinata all'autorizzazione dei superiori maggiori nei limiti delle proprie competenze (R 327, 18).

C 146-147

INDICE ANALITICO

(Le cifre in neretto e in corsivo indicano rispettivamente i numeri delle Costituzioni e dei Regolamenti, comprese anche le recenti modifiche di entrambi)

Abbà—Padre (v. Padre)

modo carismatico di sentire Dio da parte del Fondatore **2**

Abbandonati

— sono il nostro popolo **64** *85*

amore di preferenza verso i più — **3** **64**

in particolare: fanciulli e giovani **65** *87* anziani **66** *88* buoni figli

67 *89* "gregge senza pastore" **68** *90*

Abbandono

— filiale verso Dio **9** verso la Vergine Maria **8**

— fiducioso nel cammino della vita **30**

— come separazione dall'Istituto **103** **104** *232—236*

Abitazione

— riservata esclusivamente ai religiosi **25** *10*

Abito religioso

— segno di consacrazione e di povertà **41** **95** *44* *52*

norme per i Fratelli e per i Chierici **41** *44*

Abusi

— correggere gli — circa l'uso dei mezzi di comunicazione sociale e degli automezzi *43.2*

Abusi sessuali

— vigilare e prevenire *50.1* *50.2*

— investigazione, processo *50.3*

Accettazione (v. Ammissione)

- dell'obbedienza religiosa **59** 7
- dei nostri destinatari: criteri **64** 85 114 115 129
- di parrocchie 120 287,3
- di servizio fuori delle strutture dell'Istituto 135 136 287,15

Accoglienza

- prima espressione della fraternità **19** 14
- reciproca con spirito evangelico e di famiglia **28**
- nota eminente del metodo preventivo **73**
- delle vocazioni come dono di Dio **82 87** 159 dei neo—professi **95** dei nuovi membri della comunità **28** dei Cooperatori e amici 141

Adattamento

- alle diverse situazioni del programma comunitario **26** delle attività e opere **72** dell'azione formativa **91** delle norme dei regolamenti 3
- nel partecipare al popolo di Dio la nostra spiritualità 38
- del progetto educativo al contesto culturale 93

Adolescenti

- cui si rivolge la nostra opera **65** 115 (v. Progetto educativo)

Aggiornamento

- dei confratelli **101** 351 delle comunità **140**
- delle attività e delle opere 111 113
- dei programmi di vita e di missione 13
- dell'archivio **123 134** 299 330 253 376

Alienazione dei beni

- patrimoniali personali **54**, 60—62
 - dell'Istituto **145 147** 383 384
- capacità giuridica per alienare i — **145** norme di validità **147** 384

Alleanza (v. Elezione)**Ambiente**

— di fraternità **101** adatto allo sviluppo della persona **20 116** all'accoglienza vocazionale **87** alla formazione **85**

— necessario per vivere con gioia la castità **46**

attenzione all' — in cui si opera **28 55 91 131**

cura degli — della comunità **54**

Amicizia

— di Cristo per noi **2 11 13 30 48 56**

— a Cristo **2 11 13 30 38 44 47** si traduce in obbedienza **56**

— verso i fratelli **6 11 17 19 21** forza preziosa per vivere la castità **47** e superare scoraggiamenti **46**

— verso i poveri **66 70**

Ammalati (confratelli —)

— porzione eletta dell'Istituto **23**

il superiore locale abbia cure premurose **140** la comunità li circonda di attenzioni **23** Si assicuri un'assistenza efficace e premurosa ai confratelli infermi **18**

— accettino con fede la loro sofferenza **23**

Amministrazione

criteri: spirito di povertà **48ss 144** fiducia nella Provvidenza **48—54 144 371 372**

— dei beni personali **54 60—62**

— dei beni dell'Istituto: natura **144 372** capacità giuridica **145 381**

norme generali circa l'— dei beni: **144 147 365—371** decentramento **369** comunione dei beni **144 369** autonomia di proprietà e di — **109 370** rispetto delle leggi civili **373** collaborazione dei tecnici **373**

norme particolari per il capitolo generale **249 391** provinciale **391** per i superiori **146** generale **145 284, 4 290, 19** provinciale **130 145 323, 3 327, 17s** locale **139 343 355 387** per gli economi **146 376s 379** generale **123 302 375 378 392** provinciale **134 375 378 392** locale **142** per le parrocchie **128 388s**

— ordinaria **146 295 372ss 380ss 391—395**

— straordinaria **146 290, 19 295 383—387**

— autonomia di ogni comunità **371.1**

— ufficio di consulenza, equipe tecnica **373**

- economo laico *374.1*
- contabilità della comunità e dell'attività *377.1*
- consiglio di amministrazione **380**

Ammissione (all'Istituto)

in generale per l'—si richiede: maturità sufficiente **89 93 98 165 169** presentazione di domanda scritta e firmata *162 167 187 222* accettazione da parte del superiore competente **89 162**

in particolare: l'— al postulato **87 95 162 322, 5** al noviziato **89 167 169—171 327,3** alla professione temporanea **93 95 187—189 327,5** alla professione perpetua **98 220—224 290,17 329** ai ministeri e agli ordini sacri **98 212—215 290, 17 327, 6 329** di un professore di voti perpetui che viene da altro Istituto **104 234** riammissione di un professore che ha lasciato l'Istituto **105 290, 16**

Ammonizioni

nel procedere, in caso di necessità, con — formali a norma del diritto canonico *43.2*

Amore (v. Carità)

- di Dio verso di noi: Padre **3 10 24** pieno di sollecitudini **39 48 63** le sue preferenze sono per i poveri **65 67** si rivela nella Croce e nella Eucaristia **11**
- di noi verso Dio: abbiamo creduto **7** rimaniamo nel suo — **102** con — filiale **2 9 10 58** preferendolo sopra ogni cosa **63** in intimità di ascolto **31** e di colloquio **34 58** testimoni del suo—**6**
- di Gesù Cristo per noi: Buon Pastore e pietoso Samaritano **3** ha dato la vita per noi **74** il suo Cuore segno di — senza confine **11**
- di noi verso Cristo: discepoli nel suo comandamento **6 12** niente preferiamo al suo — **11 30 40** bene che riempie cuore ed esistenza **38** per suo — scegliamo di vivere casti **42 44 47** poveri **48 50** obbedienti **55s** dal suo Cuore attingiamo forza apostolica **63**
- verso la Vergine Maria: abbandono filiale **8** in letizia di averla Madre e modello **35**
- verso i poveri: amati da Dio **1 3 30 65** degni d' — **104** bisognosi di — come del pane **70** li amiamo **72** con cuore puro **43** instancabile donazione **74** riveliamo loro l'— del Padre **3** incoraggiamo i Cooperatori ad amarli **77 1'** — primo elemento del nostro progetto di carità **70**
- nella nostra famiglia religiosa: fondamentale il vincolo di carità **12** ci amiamo secondo il comandamento del Signore **6 12 13 16 17 20** a imitazione di Gesù **19** l'— fraterno aiuta la castità consacrata **46** il superiore favorisca l' — fraterno **140 156** ami molto e si faccia amare **24** — verso i confratelli ammalati o nella sofferenza **23**
- del Fondatore **2 3 16 30 62 74**
- un impegno d' — l'osservanza della regola **149**

Amorevolezza

- di Dio **31**

- della Vergine Maria **8**
- nella comunità **13**
- nel contesto del metodo preventivo **73**

Animazione

- animati dallo Spirito **8 18** ci facciamo animatori **109 144**
- a livello generale **4 111 117 120 123 280 285** provinciale **129 130 131 157 318 326** locale **24 140 141 20 69 123**
- della missione: **24 63 76ss 113 117 130 140 123 143**
- della promozione vocazionale **86 156**
- della formazione **91 92 96 101 147 217**

Anno

- liturgico **33**
- ogni anno, ogni tre—sei anni (v. Scadenze)
- anni di età per il noviziato *169* prima professione *188* professione perpetua *223* ordini sacri *214* per elezioni *276 286* e nomine *315 324 334 341*
- anni di professione per la voce attiva *241* passiva *241* per la nomina a superiore locale *346* superiore provinciale **129** consigliere provinciale **132 324** superiore della vice-provincia *135* di delegazione **136 341** per l'elezione a superiore generale **119** consigliere generale **121**

Annuncio (v. Missione)

- della Buona Novella ai poveri **3 61**
- grazia e vocazione **61** specialmente della comunità **75**
- e la formazione permanente *226*
- rivelando l'amore del Padre **1 3 10**
- costituisce un'urgenza di fedeltà **62**
- con la vita **10 71 94** la parola **31** le opere di misericordia **3 69-72** le fatiche apostoliche **14 74** saldamente radicati in Cristo **63** come il Fondatore **16**

Anziani

- nella comunità religiosa: stima **23** cure *16*
- destinatari specifici della nostra missione **66**
- principi di preferenza **65 66 88**
- servizio ispirato al Vangelo *100*

progetto di promozione *101 102*

strutture di assistenza *118*

anzianità nelle elezioni **119 121**

Apostolato (v. Annuncio — Missione)

— appartiene alla natura dell'Istituto **61 62** gli conferisce fisionomia **9**

— della comunità **17 75 23** dei chierici **76** dei Fratelli **76**

— con la Famiglia guanelliana **5 77 138**

— tra i poveri **3 64—68**

— con opere e forme molteplici **72 108—119 129—136** di misericordia **3 10** di carità pastorale **3 14 68 120—128**

— secondo il progetto del Fondatore **3 16 69 92—107**

— attento ai segni dei tempi **7**

— in comunione con la Chiesa universale **14** locale **79 133**

— e compiti di guida **24 72** di animazione *113 117 118 129 131* di coordinamento **24 129 140**

— e formazione **85 99 177 186 225**

assenza per motivi di — *9 242 327*

Appartenenza (senso di—)

— a Cristo **43** alla Chiesa **46** alla Congregazione **27 23**

— espressa nell'obbedienza **56** unità di spirito e di missione **5 27**

— tra i membri della comunità **19**

Archivio

— generale **123 299** provinciale **134 321 330** locale *353 376* dovere degli economi *376*

Ascesi

— quotidiana **36**

— personale **45** con lo studio **97** lavoro e preghiera **15 22** l'impegno di tutto se stesso **22** mediante i grandi mezzi dell'ascesi cristiana *41—42*

— comunitaria **20—22 46 101 14 39—40**

— e castità **45** povertà **50—52** obbedienza **59**

— nelle esigenze della consacrazione **38 40** della missione **61 74** della formazione **83 92 96 99**

Ascolto

Dio conosce il nostro cuore **1 10 69** dona la sua parola **31**

— di Dio: cercare il suo volto **29 63 83** i suoi voleri **55 58 59** la sua Parola **31**

— di Gesù: fare nostri i suoi pensieri **40 88** obbedire al Vangelo **36** alle voci del cuore **1 58**

— dei fratelli: disponibili al dialogo **22**

— della Chiesa e del mondo **14 84 101**

Assemblea (v. Capitolo)

— capitolare **112 125 249—254**

consulta **258—260**

raduno comunitario **143 255—256**

— confratelli di voti perpetui **260.1**

Assenza-e

— del superiore generale **122** provinciale **133** locale **141 360** di un consigliere **274** del cappellano **132**

— dall'Istituto: indulto di — **104** assente ingiustificato **242**

— dalla casa **25 8 11— 11.4 322, 9 327, 9**

— dal noviziato **90 175 322, 7**

— nel prevenire o modificare tendenze a frequenti assenze dalla comunità e dalle proprie responsabilità apostoliche per rispondere a bisogni di famiglia o a scelte personali **43.2**

Assicurazione

le fonti della nostra —: la Provvidenza **10 50** la condivisione dei beni **21 51 144**

rispetto delle leggi economiche e sociali **379**

Assistenza

— dei poveri **3 6 7 64** in particolare dei ragazzi **65 87** degli anziani **66 87** dei buoni figli **67 89**

— curata con fede **64—67** amore **66 70** competenza tecnica **70 97 95 110** continuo aggiornamento **113** secondo il metodo preventivo **17 73 85 92—96**

— in collaborazione con i laici **95 96 144.2 144.4**

— formazione dei collaboratori laici **144.5**

— con fervore di attività ed opere (v. Attività — Missione)

— e formazione: esperienze apostoliche **90 96 174 185—186** tirocinio **199**

Associati

— **5 77**

Associazioni

— dei cooperatori **5 77** ex-allievi e amici **78 142 266**

promozione delle — e dei gruppi *140—142 266*

Atti (del governo)

— del capitolo generale **113 116**

— del governo generale **120 284 290—294**

— del capitolo provinciale **125 126 252 253 290, 8**

— del governo provinciale **130 131 134 330**

Attività (v. Opere — Missione)

espressione dello slancio apostolico **62 72 82 83 107**

— in unità di vita **63 84**

norme generali delle — **72 108—114** educative *115—117* assistenziali *118—119* pastorali *120ss 129ss* — durante la formazione *199 202*

— iniziative, gemellaggi, adozioni a distanza *371.2*

Autorità

— nella Congregazione

natura **107** fondamento **108**

stile: di diaconia **108** spirito di famiglia **13** di reciproca stima e fiducia **24 109 68** come servizio evangelico **78** di mediazione **57** di guida pastorale **24** di carità **109**

modalità: in assidua comunione con Dio **57** in dialogo fraterno **24 59 121 68 69 75** responsabile discernimento **58 69 74** e decisione **59 70**

principi di unità **27 110 23—27** partecipazione **109—111** sussidiarietà **110**

ministero dell'—

del Papa supremo superiore dell'Istituto **60 81**

del governo generale **112ss** provinciale **125ss 252ss** locale **137ss 342**

del padre maestro **91** del parroco *121—128*

diritto di appello *80*

— religiose e civili *300 348*

Avvicendamento

principio: la rotazione degli incarichi per i superiori **119 128 129 135 139** per i confratelli *11*
 esigenza apostolica: disponibili per il Vangelo **56** ai segni della Provvidenza **57** per l'efficacia
 apostolica della comunità **20 142**

normativa per il governo generale **119 121** provinciale **129 132 315** la vice—provincia **135 334 336**
 la delegazione **136 341** il superiore locale **139 347**

Battesimo

— primaria consacrazione a Dio **39** fondamento della nostra identità **6 29 216**
 — si sviluppa con la professione religiosa **39 41** e la vocazione guanelliana **38 61 62**
 attestato di — per l'ammissione al noviziato *171*
 linea principale da sviluppare nel servizio apostolico **69 71**

Beatitudini

seguiamo Cristo sulla via delle — **38** quale ricerca e imitazione di lui **40 42 48 55**
 impegnati a vivere soprattutto la — dei poveri **48** e della speranza **49**

Benefattori – beneficenza

verso i — nutriamo gratitudine **78 144**
 la comunità partecipi loro lo spirito e il messaggio guanelliano **78 144**
 la propaganda sia dignitosa e discreta *144*
 ogni comunità sia disponibile ai bisogni *58 369*

Beni (v. Amministrazione)

in generale:
 Cristo l'unico bene necessario **38** con i voti rinunciamo a — molto apprezzabili **40**
 circa i — dell'Istituto:
 destinazione **52 123 144 372**
 trasferimento **145 290, 20 322, 3 367**
 distribuzione **130 322, 2**
 comunione dei — **21 51 144 369**
 decentramento amministrativo *368*
 amministrazione **145 147 365—395** (v. voce)
 testimonianza personale e comunitaria **51s 144 55—58 371 43.2**

inventario e documentazione in archivio 376
 autonomia e possesso canonico 365
 esigenze del voto di povertà circa i —:
 la proprietà e la capacità di acquisirne **54 59**
 la facoltà di rinuncia radicale **54 62**
 l'amministrazione e l'usufrutto **54 60**
 ciò che il religioso acquisisce o riceve **53**
 il testamento e sue modifiche **54 60 61**

Bilancio

— consuntivo e preventivo 377
 — insieme alla programmazione annuale 377
 — a livello generale 290, 21 provinciale 330 locale **26 13**

Buoni figli

chi sono 89
 qualificano la nostra missione **3 67 89**
 ai — siamo mandati **67** per evangelizzarli **61 107** in spirito di famiglia **13 73** promuovendone la migliore crescita 103 con le risorse della carità e della scienza 103 119
 criteri di accettazione 89 119

Capitolo—i

— fondamentale struttura di governo **111 237—248**
 — generale **112—116 249—251**
 — provinciale **125—128 252—254**
 — Vice-provincia 337
 — Delegazione 341.1 341.2
 — locale **143 255—257**

Carisma

lo Spirito Santo sorgente del — del Fondatore **1 2** e dell'Istituto **1 2 4**
 — principio di identità **1—8 27 107** di spiritualità **9—16** di missione **3 6 7 61**
 un patrimonio da custodire e animare dal governo generale **4 113 118 120** approfondimento 6.1 6.2
 provinciale **126 129 130** locale **24 139**

— dimensione profetica del — 6.3

la fedeltà al — criterio per la missione **68 72 79 80** la promozione vocazionale **86** la formazione *148 179 206* studio sistematico del — in collaborazione le Figlie di S. Maria della Provvidenza e con i Guanelliani Cooperatori **5 77 6.2 139**

Carità

— forza dell'Istituto **12** ispiratrice di slancio apostolico **14 61** di attività e di opere **69—74**

— *di Dio (v. voce)*

— di Cristo ci ha tratti **4** ci raduna **17** ci consacra **38** ci manda **61** e noi lo seguiamo **4 38 94** nostro modello **40 63 74 108**

— del Fondatore verso Dio **1 2 3 14** verso Cristo **2 3 11** sentito come il tutto della sua vita **2 30 38** ha vissuto il primato dell'amore **16** con generosità totale **2 3 9 16**

— sintesi della nostra spiritualità: amore filiale a Dio **2 9 10 29 58 102** vincolo di fraternità tra noi **4 12 18 19 112** misericordia evangelica **9 14 76 105** contemplata nel Cuore di Cristo **11 40 63** frutto dello Spirito Santo **12 29 36 38 67**

— sintesi della nostra missione: servitori della carità **1 12 76** verso i poveri **3 61** secondo il comandamento del Signore **6 12** e la parabola del buon Samaritano **3 7 76** con carità operosa **35 52 62 69ss** costruendo nel bene la vita dei fratelli **13 69 73 80**

— sorgenti della nostra —: la presenza di Dio tra noi **1 12 28 32 91** la preghiera **15** l'Eucaristia **32 44** la castità consacrata **42** la Vergine Maria **35 80**

— espressioni tipiche della—guanelliana: molta misericordia **2 9 14 21 76 105** clima di famiglia **2 13 46 72 101** vicinanza **73 76** semplicità **16 58 84.1** carità pastorale **3 14 73** creativa **20 75** instancabile **74** che tende ad irradiarsi **28 69 78** senza confini **68 69 80**

— cammino di comunione: con il Padre e il Figlio **34 39 62 63** con i Santi della — **8** e con il prossimo **6 19 62 70 94 110**

Casa-e

— del Padre, meta del nostro cammino **8 23**

con gli assistiti una sola grande — della Provvidenza **13**

— generalizia *268 290, 5 302* provinciale *268 325*

costituzione giuridica: erezione **138 139 125 342** soppressione *290, 2 327, 14 345* destinazione ad altri scopi *327, 14 344*

ogni — appartiene a una provincia *310* alcune — possono dipendere dal governo centrale *310*

particolari norme per le — di noviziato **90 173ss 185s 290, 4** e di studentato **97 193 196 209s 322, 4** tutti dimorano nella propria — *10* ne favoriscono in vari modi lo sviluppo **21 26 51 78 143 57 86 98 113 141**

ciascuna ha il suo regolamento *114 363*

collaborazione tra — *112 322, 3 369*

— ed economia **145** 366 377 378 382 383 387 394

Castità

— dono di Dio **42** 46

— consacrazione totale a Dio **42** di amore unico a Cristo **43** **47**

significato evangelico **42** oggetto del voto **47** **94**

— e maturità umana **42** **43** 177

durante la prima formazione **92** **96** **98** 46 177

— e missione **42** **43** **46** 49

— e vita di comunione fraterna **46**

— atteggiamenti e mezzi **44—45** 47—50

Celebrazione (v. Eucaristia)

— dell'Eucaristia **32** 19 27 29 30

— delle Ore **33** 34

— del sacramento della Penitenza **36** 42

— della giornata della Congregazione 26

— delle solennità e feste proprie dell'Istituto 32 33 40

Centro-i

centro studi guanelliani 284, 5 306 307

entri giovanili 117 159

centro di accompagnamento vocazionale 159 163 di formazione 173 193 209

Chiesa

appartenenza alla —

Dio ci ha suscitati in essa **1** **4**

la — riconosce il Fondatore **16** le Costituzioni **148** la nostra professione **41** **94** siamo partecipi del suo mistero **6** **18** **27** **107** della sua preghiera **33** **35** della sua missione **39** **62** 77 372

con testimonianza peculiare **55**

con un apporto specifico **6** **9** **61** 102 216 306

per la sua edificazione **57** 141 204

ascolto della —

per discernere la volontà di Dio **58**

con amore **14 71 77**

nelle sue indicazioni **84 97 121 140 28 77 146 153s 205 279**

nelle sue istanze **52 101 226 369**

obbedendo alle sue leggi **117 1 5 206 213 384**

Chiesa particolare

le comunità ne sono parte **79 348**

vi operano **68 86 130 138 122 129 158 204 279**

Collaborazione

— con Dio **50 51 69 146**

— per il Regno di Dio **86 204**

— nella Congregazione **5 57 82 112 115 126 130 134 139 142s 266 362s**

— nell'esercizio dell'autorità **120 122s 133 139 141 123 182 196 209 231 281 285**

— in rete *109*

Colloquio (v. Dialogo)

— filiale e semplice con Dio **34**

— fraterno in comunità **22 24 26**

— personale con il superiore di comunità **24 22** specialmente nel periodo della formazione *197 201 215*

Commissioni

— di studio o di consulenza tecnica *289*

— a livello generale **123** o provinciale **134**

Comunicazione sociale **68 134**

Comunione

Dio centro della — **18 29 34 56 57**

— con la Chiesa **14 77**

— fraterna **17 18 22 41 48 57 61 12 14 23 148 204**

— all'interno della Congregazione **27 112 311**

— e autorità **24 107 117 129 139**

comunione eucaristica **32**

comunione dei beni **51 144 369**

Comunità

origine della — **4 20**

— aperta **28 79 77 86 127 129**

— unificata dall'Eucaristia e dalla preghiera **32 33 34 28 29 34**

— e Consigli evangelici **46 52 55 56 58**

i confratelli nella — **23 26 7s 14 16 22 66 74**

— ambiente naturale di formazione **85s 101 156 165 176 198 202 225**

il superiore nella — **24 60 140 20s 67ss 126 320 350**

comunità locale: identità e missione **75 111 137 95 106** organizzazione **26 139 141ss 9 13 53s 229 290 342 352** rapporti tra le — **27 24**

comunità provinciale **75 111 124** comunità addetta alla parrocchia **125 342**

comunità interculturali e interprovinciali **130**

— Nucleo animatore **71 bis 107.1**

Concelebrazione eucaristica

— segno di unità sacerdotale e fraterna **29**

si raccomanda vivamente la — comunitaria **29**

Conferenze episcopali

rispetto per le disposizioni delle — quanto all'abito per i chierici

40 44 alla stabilità e avvicendamento dei parroci **121** alla formazione diaconale e sacerdotale **205** agl'intervalli tra i ministeri e tra gli ordini sacri **214**

il segretano generale si informi sulle disposizioni delle — **300**

Confessione (v. Riconciliazione)

Congregazione

origine carismatica **1 4 5 6 10 11** e storica **1 2 5 16**

natura: Istituto religioso **38** apostolico **61 62 92 99** clericale **4 75** di diritto pontificio **4** riunisce in comunità **4 17 27** chierici e laici **4 75 76 97 145** può associarsi Cooperatori **5 77 140**

missione (v. voce): partecipa alla missione di Cristo **3 14 61** della Chiesa **6 62 82** l'opzione per i poveri appartiene alla sua ragione d'essere **1 3 12 107 83**

sviluppo: ha fiducia nel Signore per crescere **2 10 81** protesa a diffondere la carità **3 6 16 28 68 69 139** a soccorrere i poveri **49 64 74** senza confini **80**

governo (v. voce)

istituzioni: unica famiglia di fratelli **4 17 27 61 75 109** si articola in province, vice—province, delegazioni e case **111—143**

normativa: sua suprema regola il Vangelo **148** è retta dal diritto comune e proprio **148 1—5**
rappresentante ufficiale **118**

Consacrazione

natura della nostra —**4 12**

— a Cristo mediante i voti **38—60**

— che si manifesta nell'abito **95 44** e nel modo di vita **45**

— dell'Istituto al sacro Cuore **11**

Consigli evangelici (v. Voti)

Consiglio-i

— generale: funzioni e compiti **120—123 286—302**

casi in cui si richiede il voto deliberativo **103 125 129 132 138 145 147 3 232 234 240 284,2 290 313 324 347**

casi in cui si richiede il voto collegiale **123 291 293**

casi in cui si richiede il consiglio pieno **292 293**

composizione **118 120**

elezione **113 119 121**

durata in carica **121**

— provinciale:

nomina e durata **132 323—325**

funzioni e compiti **131 162 164s 200 319 326 387**

voto deliberativo **93 95 134 139 147 132 192 196 210 223 240 268 327** a consiglio pieno **328**
collegiale **329**

— della vice—provincia **135 336**

— di delegazione **136 341**

— locale **140 141 142 126 355 357 359 362 364**

Consultazione-i

— per la nomina del superiore provinciale **129 313 314 315** dei consiglieri provinciali **132 324** del superiore di vice—provincia **334** del superiore di delegazione **340** del superiore locale **139 346**
 — per l'erezione di una provincia **309** di una vice—provincia **333** di una delegazione **340**

Contemplazione (v. Preghiera)

Contributo-i

— aperti a dare il nostro — anche in altre situazioni di fragilità psichica e di emarginazione sociale **3**

— spirituale di preghiera **22 23 246** di azione **22 76 13 146 217** e soprattutto di vita santa **5 18 20 76**

— economico delle province all'economista generale **391** delle case al fondo provinciale **253 391 394** di aiuto a famigliari in casi particolari **322,13**

Corresponsabilità

— necessaria a tutti i livelli **27 75 82 112 125 137 126 237**

— in particolare per il governo **110 125** la missione **75 76** da promuovere attentamente **82 126 197 352**

Costituzioni

valore e significato: contengono il patrimonio spirituale dell'Istituto **148 149 176** il suo diritto fondamentale proprio **149 1 2**

approvazione e interpretazione autentica **149**

modifiche **113 149**

obbligo dell'osservanza **60 94 149 194**

studio e preghiera con le — **148 6 177**

lettura annuale in comunità **6** punto di riferimento per la formazione **176** e i direttori **154**

Creatività

— di Dio nel visitarci **37**

— di noi nella missione **58 72 74**

Cristo (v. Gesù Cristo)

Croce

— suprema rivelazione dell'amore di Dio **11**
 nella sofferenza completare la passione di Cristo **23**
 portare la — ogni giorno **36**
 disposti a seguire Cristo fino al Calvario **15**

Crocifisso

— segno di consacrazione *44*

Cultura-e (interculturalità)

— e la formazione **84 100 197** preparare i giovani formandi *192.1*
 — e la missione **72 93 113 117 131 217**
 — e il linguaggio della carità **72 75 84**
 — favorire l'apertura all'interculturalità *200*
 — si dia il giusto valore all'interculturalità *205.1*

Cuore

nota affettiva della nostra spiritualità:

nel metodo preventivo **24 73 85 109** nella comunità **17 20 21 24 46 53** nell'apostolato **74 76 82 86 88 38** nella formazione **82 85 88**

espressione del carisma guanelliano:

filiale e misericordioso **2 7 9 29 35 55** fraterno **2 4 13 17 30 64**
 animato di carità **2 3 7 12 61 64** semplice **10** sincero **29**
 lieto delle beatitudini dei poveri **38 48 49** e dei puri di cuore **42ss**

l'intimo dell'uomo dove Dio lavora:

conosce il nostro — **10** lo rende nuovo **36** lo avviva del suo Spirito **12 29** vi dimora **29** dona al
 — la sua Parola **31** la carità **59** infonde voci nel — **1 58** e aspirazioni profonde **20** che solo
 Cristo può attuare in pienezza **38**

il linguaggio del — nella risposta a Dio:

ascolto della voce di Dio **1 31 58** donazione a lui con — indiviso **43 45** libero **47 50**

Cuore di Cristo

— suprema rivelazione dell'amore di Dio **11**

i piccoli sono particolarmente cari al suo — **65**

fin dalle origini l'Istituto gli è consacrato **11** e perciò lo onora **32** ne diffonde l'amore **11** la
 conoscenza **2** il culto **38**

Debiti

chi ne risponde **146** 382
 sono atti di amministrazione straordinaria 383
 prudenza nell'autorizzare a contrarre — 385

Decentramento

— di competenze **110** strutture **111** e amministrazione 368
 — e formazione **84**

Defunti

di essi conserviamo memoria **23** preghiamo per loro **23** 19 con i suffragi di regola 19 189 con quanto suggerisce la comunione dei santi **8**

Delegato-i

in generale **111** 239
 — al capitolo generale **115** **126** 251 253,11
 — al capitolo provinciale **127** **143** 290, 7
 — del superiore generale per assistere al capitolo provinciale **128** visitare case e confratelli **118** 282 dirigere opere di interesse generale 284,5—6 inoltrare pratiche presso la S. Sede 283 governare la delegazione **111** **136**
 — del superiore provinciale per ricevere la professione religiosa 188 e la professione di fede 261 322, 6
 — del superiore locale per ricevere la professione religiosa 188 189

Delegazione

— generale e provinciale **136** sua costituzione **136**
 ambito dei poteri delegati **136** 290,1 327,13 338s
 nomina del superiore delegato **136** 290,12 327,2 e consiglio 341

Delibere

— del capitolo generale **113** e provinciale **125** 290, 8
 — del governo generale **120** 270 290, 8 299 provinciale 270
 condizioni perché abbiano vigore **116** 290, 8
 senso del voto deliberativo 273

Destinatari

— del nostro servizio apostolico:

in generale il popolo dei poveri **3 64 85—86**

in particolare fanciulli e giovani **65 87** “buoni figli” **66 89** anziani **67 88** “gregge senza pastore” **68 90 91**

progetto educativo (v. voce)

formazione in ordine ai — **82—85 204 206**

Dialogo

— momento importante del nostro stile familiare: nell'incontro con Dio **10 34 71 97 102** nel processo formativo **84 87 97 152s 180** nel governo **109 121 130 236 250** nel realizzare la missione **73 100 8 113** nel vivere l'obbedienza **59 74s** e la comunione fraterna **22 26 14 24 74**

i superiori siano animatori del — **24 109 121 8 22 69 75**

— con la cultura contemporanea **100**

— nella Famiglia guanelliana **77**

Diffusione (della carità)

— aspetto essenziale della missione **61 68 69 129 136** soprattutto nel rivelare l'amore del Padre **1 2 3 6 10** e le predilezioni di Cristo per i poveri **2 3 9 61 64s 67** la comunità centro di carità evangelica **28 75 80**

Dimissione

— di un novizio **90 93 187 327, 4**

— di un professo di voti temporanei **95 98 105**

— di un professo di voti perpetui **105**

motivi e modalità di — **105 106 236 293 328, 3**

— del superiore generale **119 277 278** di un consigliere generale **287 325** di un membro del consiglio provinciale **325**

Dio (v. Padre — Gesù Cristo — Spirito Santo)

affermare il primato di — **43.1**

bontà di — **1 6 11 13 108** generoso **43** provvidente **10 13 49** ricco di misericordia **10 36** e di grazia **12 29 39 73 102** inventivo **37** vicino **31** nell'Eucaristia **32 44 29—31** nella Parola **31 28** negli eventi **37** nei poveri **2 64 80**

sua iniziativa nella fondazione dell'Istituto **1 11 16 35** e nella sua vita **1 10 49** nella nostra vocazione **4 12 38 39 61** e nella nostra storia **10 29**

esperienza di Dio sentito come Padre **2 10 29** gustato come unica ricchezza **48** in comunione filiale con lui **9 10 12 29 34 63 37**

risposta alla chiamata di—: sicurezza nella sua fedeltà **99 102** lo amiamo sopra ogni cosa **63** con donazione totale **4 41 42 91** consacrati a lui **62** per la sua gloria **30** per i suoi poveri **61 62 64 73 75 83** ricerchiamo il suo volto **29** la sua volontà **24 37 55 57 59 63 70** lavorando per il suo Regno **14 68 86 144**

Direttore

— responsabile di residenza *343* di opera *352* di attività *363 363.1*

— nominato dal consiglio generale *307* o provinciale *327, 2*

— affidare ai laici la direzione e l'amministrazione di una casa **139 141 142 146 363.2 363.3**

Direttorio-i

espressione del nostro diritto proprio **149 1**

— provinciale *151.2*

— dei capitoli *248 252 254 276 337*

— amministrativo *364*

— della formazione **91 97 154 322, 4**

Direzione spirituale

importante via di asceti **36 41**

il superiore guida spirituale della comunità **24 156**

— nella pastorale vocazionale *159*

— nel periodo del postulato **87 163** noviziato **91 92 178 181** professione temporanea *197 212*

Diritto

l'Istituto di — pontificio **4** è regolato dal — comune della Chiesa e da quello proprio **149 1** ha — di crescere e operare *108* di mantenere la propria identità *109* promuove i diritti dei poveri **65 69 101 104s**

i superiori tutelano i — dei confratelli *169 265* nell'esercizio dell'autorità si mantengono nell'ambito del — **110**

con la professione religiosa si assumono diritti e doveri **95**

rispetto del — civile **145 146 386**

Discepolo-i

— di Gesù povero e tribolato **15** amati dal Signore **38**

— chiamati a rimanere nell'amore del Padre **24** a divenire conformi al Maestro **83** nel suo genere di vita **40** ed essere mandati ai poveri **61 62**

nel Vangelo abbiamo la regola suprema **148** e nelle Costituzioni la via concreta di sequela **148**

Discernimento

— della volontà di Dio *176* specialmente per la vocazione *86ss 147* e per gli appelli della povertà **51 136**

— nelle attività e opere di carità apostolica **72 86 108**

capitolo generale un momento privilegiato di — **112**

Disciplina

— importante per creare ambiente di testimonianza **20 25 26**

il superiore abbia cura della — **24 209 284,1**

— e formazione **92 96s 195ss 203—208**

Dispensa

condizioni e facoltà per la — dalle costituzioni e regolamenti **117 3 284,2**

a. dai voti temporanei **103 105 233 235**

b. dai voti perpetui **104 105 232s 235s**

— e riammissione nell'Istituto *290, 16*

Domenica

— giorno del Signore festa di famiglia **33**

Donazione

— totale a Dio e al prossimo **4**

— umile e generosa nel servizio dei poveri **74** nello zelo apostolico **14** nella comunità **22**

formare alla — di sé *195*

norme per le — votive **147 384**

Dono-i

— dello Spirito: l'Istituto **1** l'ispirazione evangelica del Fondatore **2** la carità diffusa nei nostri cuori **12** la grazia filiale **29**

— di Dio: l'Eucaristia **32** il presbiterato **5** la Vergine Maria **35** la castità consacrata **42 46** i poveri **65s** i confratelli **19** i collaboratori e benefattori **78 144** i nuovi candidati **82** i beni della Provvidenza **45 144 63**

— e la comunità: ognuno porti i propri doni **20 142**

— e la missione: **75 76 55 107**

impegno a tener vivi i — dello spirito **59** e a rinnovare il — di sé **45 91**

Economia (v. amministrazione)

Economo-i

principi cui si ispira **144 372**

funzione **146 380 381** doveri **322 2 373 376s 379 386 392s**

— generale: elezione **123 301** competenze **115 260 280 302 375 378 391 394**

— provinciale: nomina **134 330** competenze **127 134 330 375 378 391 394** fuori del consiglio **330.2**

— locale: nomina **327,2 364 374** competenze **142 359 364 378 380s 387**

Elezione-i

diritto di voce attiva e passiva nelle — **241** chi ne è privo **242**

— nel capitolo locale **143 254—257** provinciale **126 251 253,10** nell'assemblea della vice—
provincia **337** nel consiglio generale **288 297** nel capitolo generale **113 115**

le modalità di — sono contenute nel direttorio dei capitoli **248**

— dei delegati e sostituti al capitolo provinciale **143 255** e generale **126 251 253,10 337**

— del superiore generale **119 276** consiglieri generali **121** economo e segretario generale **123 298 301**

— di uno o più confratelli per la consulta **260**

— quando resta vacante l'ufficio del vicario generale **297** o di un consigliere generale **288**

accettando l'— i superiori maggiori entrano in carica **261**

vedere la volontà di Dio nell' — **243**

Esame di coscienza

— mezzo di verifica spirituale **36**

— quotidiano **36 41**

Esclusione

separazione temporanea dall'Istituto **104 232**

condizioni giuridiche per ottenerla 232

conseguenze 232

definitiva 233

Esercizi spirituali

momento di ripresa spirituale **37 41**

— annuali per tutti **37 41**

— di cinque giorni all'entrata in noviziato 172 alla prima professione 188 alla professione perpetua 224

Eucaristia

suprema rivelazione dell'amore di Dio **11**

vita dell'Istituto, sole che riscalda, vero paradiso in terra **32**

sacrificio eucaristico: centro e sorgente di comunione fraterna **32** la comunità lo celebra o vi partecipa ogni giorno **32 29** offrendo tutta la propria vita **32** con viva partecipazione 29 dando spazio alla preparazione e al ringraziamento 30

comunione eucaristica: la comunità vi si accosta per alimentare l'unità, la carità, la dedizione alla missione **32**

presenza eucaristica: estende nel tempo la grazia del sacrificio di Cristo **32** impegna all'adorazione quotidiana **32** tempi e luoghi per l'adorazione 31 35

rapporto tra — e liturgia delle Ore **33** professione religiosa **94** castità **44**

— e missione: all' — condurre i destinatari **71** il popolo di Dio in mezzo al quale si opera 38

Evangelizzazione

— nostra specifica missione tra i poveri **3 61 64—68** per annunciare l'amore paterno di Dio e infondere motivi di speranza **3 69**

— attraverso opere di misericordia e carità pastorale **3 9 14 72 108—114** dando pane e Signore **70—71 97—107** condividendo sofferenze e povertà **50 52 74**

— esige di porre in primo piano la dimensione religiosa del servizio 107

— e paesi non cristiani 131

Ex-allievi

— particolarmente legati all'Istituto e ai suoi progetti di bene **78**

— vanno seguiti con cura insieme alle loro famiglie 142

particolare responsabilità dei superiori locali 268

Famiglia

- universale di fratelli **2 30** tutti figli della Provvidenza **29s 69** nessuno sia trascurato nella vita **7**
- guanelliana: con noi vi fanno parte le Figlie di S. Maria della Provvidenza e i Cooperatori **5 77 19 138—142** per unità di origine, di spirito e di missione **5 77 140 141** pur con diversa vocazione **5 77**
- religiosa dei Servi della Carità **4 17 109 112 24** suscitata da Dio **1 4 5 12** costituita di chierici e di Fratelli **4 75 76** con una propria identità **4 5 61ss**
- spirito di — **13 28 57 98** caratterizza i nostri ambienti **20 30 95** e i nostri rapporti con Dio **2 10 29** tra noi **17—19 21 46 72** con i poveri delle nostre case **13 30 33 73** secondo i valori e lo stile del metodo preventivo (v. voce)
- di Nazaret nostra immagine esemplare di vita **8 13 58 68**
- dei confratelli: rapporti cordiali **28** eventuale aiuto economico ai familiari **322,13**
- degli assistiti spesso assente **65 66 87 89 115 116** da coinvolgere **78 96 102 106 115** e sostenere **118**

Fede

- ispirarsi alla — del Fondatore **1 16 30 72**
- vivere di — **49** vigilanti nella speranza **37** fiduciosi nella presenza del Signore tra noi **1 29 30 80** e nella divina Provvidenza **1 10 80 81**
- educatori della — **71 102** l'alimentiamo in noi e nei fratelli con la preghiera **34** l'Eucaristia **32** la Parola di Dio **31** la devozione alla Vergine Maria **35**
- per la — ci facciamo ubbidienti ai superiori **24 108 81** svolgiamo gli uffici della missione **74 80 123** accettiamo la sofferenza **23** serviamo i poveri **2 6 30 80** accettiamo di far parte della comunità **28 7**
- sorretti dalla — poniamo mano all'opera delle vocazioni **81 85 155** e assumiamo l'impegno formativo **85 88 92 99 148 153**

Fedeltà

- alla vocazione **63 94 102** ai voti **44 96** appoggiati alla — di Dio **32 102**
- al carisma dell'Istituto: compito necessario dei capitoli **113 126** dei superiori **4 120 130** della comunità **79**
 - rispondiamo all'azione di Dio con la — alle costituzioni **149** ai regolamenti **4** alle indicazioni della Chiesa **14 81** al programma comunitario **20 13** all'Eucaristia quotidiana **32 29** alla preghiera **34 37**

Festa

- di famiglia è il giorno del Signore **33**

— proprie dell'Istituto *32*

— nota tipica dello spirito di famiglia **21 26 28 46**

Fiducia

nella presenza di Dio fonte di speranza **1 80** nella sua grazia che previene e accompagna **73** nella Provvidenza **10 45 49 71 81** *372* in Maria **8 35** S. Giuseppe **8**

clima di fiducia tra noi **19—21** *243* e nei nostri ambienti **73 98 181**

Figlie di S. Maria della Provvidenza

— nella medesima Famiglia guanelliana **5** suscitata dal Signore intorno a don Luigi Guanella **5**

— condividono in forma propria lo spirito e la missione del Fondatore **5** *138 139*

verso le — coltiviamo dialogo e ampia collaborazione **77 139** in reciproco rispetto *138* e unità **77**

i superiori curino comunione e fraterna intesa con le — *266*

Figlio-i

la relazione filiale con Dio **2 9 10** è aspetto importante del carisma del Fondatore **1 2 3 13** ad immagine di Cristo Figlio di Dio **36 83** e nostro fratello maggiore **30**

siamo figli di Dio amati e salvati **11 71** attesi dal Padre **37 66** conosciuti **83** seguiti con premura **1 10**

il Padre invia nei nostri cuori lo Spirito **12** che ci genera alla grazia di figli **29 66**

la nostra vita in Cristo **30** è filiale **39** vissuta con gli atteggiamenti filiali dell'obbedienza **55 58** del fiducioso abbandono **8 9 102** nella tensione a somigliare a Cristo **11 36 83**

la nostra comunione è dunque con il Padre e il Figlio **18** in famiglia di fratelli **2 13 17** intorno a Cristo primogenito **30**

Finalità

— della Congregazione **1—8** *108* e della propria vocazione **2 4 6 83** è di consacrazione apostolica **38ss 61ss** comunitaria **17ss**

— delle varie opere *110 117 127* e di ciascuna casa *114*

— e obiettivi nella formazione **83** *147—149*

Fondatore

— della nostra Congregazione **1 16 76** e della più larga Famiglia guanelliana **5 77 19 138ss**

— nostro modello di santità **16 76 83 92** padre **16** guida **30**

carisma e spiritualità del — **1—3 9—15** sua missione **3 6**

eredità spirituale del — **9ss 15 148 92 93**

pensiero ed esperienza evangelica del — circa la Provvidenza **10 13 29 49 71** l'amore a Cristo **2 3 11 30 32** la preghiera **2 10 15 29 32 35** lo spirito di famiglia **13 21 73 98** il vincolo di carità **12 17s 21** l'evangelizzazione dei poveri **3 7 62 64ss** il sacrificio **15 22 36 38 74** la misericordia **10 14 21** lo zelo apostolico **14 68** la radicale consacrazione a Dio **39 42 49 58** l'osservanza della regola **149**

fedeltà alle intenzioni evangeliche e allo spirito del — **3 9 16 17 62 72 83 204 216**

Formazione (Ratio formationis, formativo)

principi generali della — **81—85 85bis**

artefici principali della — lo Spirito Santo **83 85 91** il candidato **85 92 152 193** i formatori **82 85 322, 2** la comunità **85 96 101** inserimento della lingua italiana 152.1 insieme ai laici 192.1

Nei seminari teologici interprovinciali o internazionali compete al superiore generale approvare il programma — 210.1

programmi formativi specifici: postulato 161 167 noviziato **88 91 92 176 177** post—noviziato **96 193—195** tirocinio 199—202 professione perpetua e sacerdozio **97 98 203—224**

- dei superiori di comunità 22.1

— permanente **99ss 140 150 225—231**

Programma di —

Direttorio di — 154 322, 4

— e responsabilità dei superiori **82 118 130 140 201 210 249 322, 2.4 22.1**

Formula

— della professione religiosa **94**

— della professione di fede 259 (pag.)

Fratello—i (religioso—i)

— appartengono alla costituzione dell'Istituto **4 76 137** partecipi del comune progetto del Fondatore **4 5** corresponsabili della missione **75**

loro particolare carisma **76 216**

valore apostolico della loro collaborazione **76 137 216 217**

— e abito religioso **41 44**

— e specifica formazione **97 216—219**

Fraternità

— e senso di appartenenza **19** piccola comunione dei santi **18**

— e comunione fraterna **17 41 94 107** preghiera **29ss 29**

— e correzione fraterna **36 105** comprensione **17**

dinamiche principali della —: accoglienza 19 28 amore 20 23 reciproca stima 19 21 donazione dei propri talenti 20 22 metodo preventivo 21 amicizia 46 47 dialogo espansivo 24 59 101

Maria modello della nostra — **35**

Gesù Cristo

— nostra Pasqua **32 33** nostra vita **30 40** rivelatore del Padre **2 11** fratello **2 56** amico **2 44 56**
redentore **2 11** unico bene necessario **38** nostra suprema regola **148** guida e compagno di viaggio verso il Padre **29**

sequela di —: chiamati per nome **85** docili alla grazia del suo Spirito **2 8 38 83** lo seguiamo sulla via delle Beatitudini **38** e della Croce **15 36 50** anche nel suo genere di vita **4 40** casta **42 44** povera **48 50 53** obbedienti **55 57** con amore unico **11 47** e inviolabile appartenenza **43 46** uniti a lui da intensa comunione **39 40**

— nella vita della comunità: radunati nel suo nome **12 17 24 29** e uniti dal vincolo della carità **12 18** lo riconosciamo presente in mezzo a noi **29 80 81** centro della nostra esistenza **13** sul modello di Nazaret **13 58** lo incontriamo nei principali Sacramenti **36 71** nella Parola di Dio **31** nella Liturgia **33** specialmente nell'Eucaristia **32** e nei poveri **2 64 67** e uniamo il nostro dolore alla Passione di — **23**

— *e la nostra missione: sulle tracce del Fondatore 1—3 16 siamo partecipi della missione di — 3 61 evangelizzare i poveri 7 61 62 94 rivelare l'amore del Padre 1 3 6 10 e diffondere la carità 12 68 74 80 lo imitiamo Buon Pastore e pietoso Samaritano 3 76 204 206 nel dedicare energie e vita 15 50 74 per i poveri di — 69 74 217*

— nella formazione: l'Istituto educa i suoi figli **82** a divenire conformi a — **83 96 204 206** e a modellarsi sul Vangelo **83 148** aderendo a — **88 92** con crescente fedeltà **11 29 102**

Gioia

— caratteristica della nostra spiritualità: lieti della familiarità con Dio **10** gioiosi di avere Maria come madre **35** con serenità

e — seguiamo Cristo **38 40**

— pasquale e spirito di servizio: aspetti eminenti della testimonianza di vita *156* nel compiere la volontà di Dio **58** nelle fatiche dell'apostolato **80 85** nel vivere la castità consacrata **46** nella condivisione fraterna **7 28**

la vergine Maria ci educa alla gioia della fedeltà **44**

Giovani (fanciulli — ragazzi)

— destinatari della nostra missione **3 65 87**

ragioni per cui il Signore ci invia ad essi **65 87**

ai — ci rivolgiamo con la spiritualità, gli atteggiamenti e i comportamenti del metodo preventivo
13 73 92 94 97

proponiamo loro un progetto educativo di “Pane e Signore” **69—71 97** per lo sviluppo integrale della loro persona **70 71**

intorno ai — e per loro animiamo genitori, parenti *96* operatori, amici, ex—allievi, volontari **77** la comunità educativa *95* attività e opere molteplici **72 115—117**

la promozione vocazionale tra i — ha particolare rilevanza **71 117 158**

Giuseppe (San)

— segno del Padre nella S. Famiglia **8**

— modello di fede, vita semplice e laboriosa **13 58**

— speciale patrono della Congregazione **8 32**

— patrono dei morenti **68 36 38** e titolare della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe *304*

Governo

natura e carattere dell'autorità nel — **107—110**

strutture di —: **111** capitoli *237ss* superiori *261ss* consigli *269ss*

— generale: **112—122 276—297**

— provinciale: **124—133 308—329** viceprovinciale **135 331—337** di delegazione **136 338—341**

— locale: **137—143 342—362**

uffici di — e di apostolato: a livello generale **123 298—307** provinciale **134 330** locale **142 363s**

— e amministrazione dei beni (v. voce)

Grazia

— del Fondatore partecipata a noi dallo Spirito **2**

— di comunione con Dio: carità diffusa nei nostri cuori **12** generati dallo Spirito alla vita di figli di Dio **29** **nella** Penitenza celebriamo la — del cuore nuovo **36** nella presenza eucaristica il Signore estende all'oggi la — del suo sacrificio **32**

— particolare è la castità consacrata **42** la missione di evangelizzare i poveri **61 62** sentire il mistero del povero **67**

necessaria la—del Signore per attuare l'obbedienza evangelica 59 progredire fedelmente nella vocazione 85 e perseverarvi fino in fondo 102

a servizio del disegno di Dio, come il Fondatore 16 mettiamo a disposizione tutti i talenti di natura e di— 20

Guanella (San Luigi)

- fondatore **1 4 5 76**
- modello **16 30 67 72 74 76 81 92** e padre **16 49 62 83 94 96 109**
- beato **16**
- *carisma spirito caratteristiche (v. Fondatore)*

Guanelliani Cooperatori

- Condividiamo con i — la stessa spiritualità e la stessa missione *141* la comunità locale faccia conoscere e promuova la vocazione specifica del— *141.1* A vantaggio delle reciproche autonomie, tutti rispettino il ruolo caratteristico che i — ricoprono nella famiglia guanelliana *141.2*
- fondati da don Guanella **5**
- appartengono alla Famiglia guanelliana **5 77**
- condividono spirito e missione guanelliana **5 77**
- verso i — particolari impegni **77 19.1 266**

Guida

- grande, che conduce e apre le vie del cammino, è la Provvidenza **1 10** il Padre principio della nostra storia **29** Gesù come fratello maggiore ci accompagna **30 80** lo Spirito Santo ispiratore e forza interiore che urge **2 8 38 83 92**
- la vergine Maria è con noi nel cammino **80** soccorritrice mediatrice modello **35**
- pastorale segnata dal sacerdozio ministeriale **76** il superiore generale per la Congregazione **4 117 279** il superiore provinciale e locale hanno compiti di — per i programmi **26** le attività **72** le verifiche di buona testimonianza **52 86** il fervore della comunità **24 68 126 156**
- spirituale nella pastorale vocazionale *159* nell'accompagnamento formativo durante il postulato **87 163** noviziato **91 173 181** post—noviziato **96 202 210 212 219**

Impedimento-i

- canonici per l'entrata in noviziato **90 162 169**
- il voto pubblico perpetuo di castità — dirimente per il matrimonio **47**

Inculturazione

- del linguaggio della carità **75**
- del programma comunitario **26**
- delle forme di preghiera **38**
- del progetto educativo **93**

- delle attività e opere **72 113 117**
- della formazione **84 100**
- nei paesi non cristiani *131*

Informazione-i

- elemento importante per rinsaldare l'unità nell'Istituto **27**
- compito del superiore generale *284, 2* del superiore provinciale *19 185 312* del superiore locale **140**
20 357 378
- le richiede il consiglio generale per atti di amministrazione straordinaria *383*
- reciproche tra vescovo diocesano e superiore religioso per la sostituzione del parroco *121*
- raduno comunitario luogo privilegiato di — **143 14**

Iniziativa-e

- Spirito di — nel compiere la missione **74 91** da suscitare nei formandi *197*
- per la preparazione e formazione dei confratelli **101 83 130 228 230**
- la partecipazione dei confratelli alle — dei superiori *23*
- e superiore generale **119** consiglio generale **120** superiore provinciale **101 83 130 228 230** locale
349 356 387
- e parroco *123* vicari parrocchiali *123* procuratore delle missioni *305*
- la solidarietà nelle — tra case **27 58 112**
- con le Figlie di S. Maria della Provvidenza *139*
- con i religiosi e laici **371.2**

Inserimento

- nella Chiesa **6** nel mondo **7**
- l'obbedienza religiosa inserisce a nuovo titolo nella missione della Chiesa **56**
- condizioni per tener vivo l' — nella Chiesa *77 226*
- la comunità cura l' — dei suoi nuovi membri **28**
- dopo l'— definitivo nella Congregazione la formazione continua **99 227**
- nella società dei ragazzi **65 97** dei buoni figli *105 106 119* degli anziani *102*
- valorizzare l'— delle Figlie di S. Maria della Provvidenza nelle nostre opere *138*

Interprete

- dovere di interpretare la Parola di Dio alla luce del magistero **28**

- autentico delle costituzioni è la S. Sede **149** per la direzione pratica dell'Istituto il governo generale **149**
- dei regolamenti, dei direttori, delle decisioni del capitolo generale è il consiglio generale *284, 2*
- delle norme provinciali è il capitolo provinciale *252*

Istituto (v. Congregazione)

Laici

- associati alla nostra missione *5 78 95 140—143*
- competenti collaborano nell'amministrazione *373*
- guanelliani cooperatori *141—142.2*
- Movimento laicale guanelliano **78** *141.3*

Lavoro

- elemento dello spirito guanelliano **74 76 57**
- e preghiera **63 84**
- e pratica della povertà **49 51**
- mezzo per custodire la castità **45 48**
- ordinato *15*
- mezzo educativo **70 119**
- preparazione dei giovani al — *87 117*
- nella formazione **92 177**
- strumenti di — *55 64*
- rinuncia ai proventi del proprio — **87 63** anche dopo l'uscita dall'Istituto **106**

Libertà

- corroborata dall'obbedienza **41**
- i voti religiosi itinerario di —: castità **42** povertà **50** obbedienza **55 57 71**
- il superiore riconosce ai confratelli una giusta — nel compiere il loro ufficio **24 109 352**
- educare alla — nella formazione *195* nella promozione umana e cristiana degli assistiti **70 93 102 119**
- necessaria per l'ammissione al noviziato **89 172** alla prima professione **93** al suo rinnovo *192*
- alla professione perpetua **98 222** agli ordini sacri *215*
- richiesta in rapporto alla confessione *42* al testamento **54 60**
- nel disporre dell'uso e usufrutto dei propri beni **54 60**

- di lasciare l'Istituto durante il noviziato **93** 175 allo scadere dei voti temporanei **95** 235
- di accettare l'elezione 243 di appellarsi 80

Liturgia

- unisce alla lode rivolta da Cristo e dalla Chiesa al Padre **33**
- offre in abbondanza la Parola di Dio **31**
- nella preghiera liturgica si prolunga l'azione di grazia propria dell'Eucaristia **33**
- delle Ore: significato **33** celebrazione comunitaria **33** 34
- la comunità celebra i misteri della redenzione durante l'anno liturgico **33**
- e formazione **92**
- nel lavoro educativo iniziare tutti alla — **71**

Maestro dei novizi

- requisiti 180 compiti **91** 181 185 187 nomina **91** 180 290, 14
- mezzi educativi a disposizione del — 181
- i collaboratori del — 182

Maria (Madonna)

- Madre della divina Provvidenza **8** **35** 32 38 Immacolata 35 94 Madre del Signore **35** e nostra **35** **42** **71**
- nella storia dell'Istituto fin dalle origini **35** continua la sua presenza **35** **80** madre della nostra fraternità **35**
- modello di carità e di servizio **35** di consacrazione **40** di vita casta **44** povera **50**
- oggetto di particolare culto: da invocare ogni giorno specialmente con il Rosario **35** da contemplare nei suoi misteri **35** riponendo in lei la più grande fiducia **8** **35** affidando alla sua intercessione i nostri impegni religiosi **94** e celebrando ogni anno la solennità della Madonna della Divina Provvidenza 32
- nell'educare alla fede proporre la sua testimonianza **71** nel popolo di Dio diffondere il suo culto 38
- collaborare con le Figlie di S. Maria della Provvidenza per tener viva la dimensione mariana del carisma guanelliano 139

Maturità

- obiettivo della formazione **83** **98** 149 191 195 e requisito per il noviziato **89** 161 165 169 187
- da ricercare nella pratica della castità **43** **45**
- della persona in Cristo **69** 97

— conduce alla scoperta della vocazione personale **71**

Meditazione 34 35 228

Messa (v. Eucaristia)

- per i confratelli defunti *19*
- per la giornata della Congregazione *26*
- per il superiore generale *27*
- per il superiore provinciale *27*
- legati di sante — *327, 18 395*

Metodo preventivo

- una spiritualità prima che un metodo educativo **13**
- nei suoi fondamenti: convinzione che Dio ci è Padre **2 10** ricco di Provvidenza **1 2 10 48s** e di misericordia **10 31** che con amore veglia, segue **10** previene con la sua grazia **73** secondo il suo disegno di renderci conformi al Figlio **11 30 56** Padre tra tanti figli dell'unica famiglia **2**
- nelle sue espressioni: con cuore misericordioso **2 9 21** circondiamo di amorevolezza i fratelli **13 73** con una presenza positiva **13 30 76** premurosa benché discreta **73** con azione costruttiva **3 7 69ss** e volontà di farli crescere **20 84** prevenendoli nelle necessità **21** o nei pericoli **73** con tanto maggior urgenza quanto più sono piccoli e poveri **64** il tutto in spirito di famiglia **13 21 51 73**
- ha nella S. Famiglia di Nazaret l'immagine esemplare **8 13 58**

Mezzi di comunicazione sociale

- sono strumenti del nostro apostolato caritativo **68 134**
- si devono usare con discrezione **25**

Missione (guanelliana)

in generale: è — altissima **39 81**

- *siamo una Congregazione di natura apostolica 4 62 75 76 82 che fa proprio il progetto del Fondatore 4 5 16 76 partecipa alla — di Cristo 14 38 40 61 e della Chiesa 6 14 62 68 79*
- vive l'urgenza della — **7 62 74 80 107** come sua ragione di esistenza **61 74 83** e via di santità **61 80**
- l'autorità esiste a servizio della — **107 113 117 124 130 137 139** e per attuare la — l'Istituto si organizza **24 27 57** si espande alla collaborazione **5 77 78 79 137—144** esige religiosi disponibili **12 56 85** liberi e pronti all'obbedienza **24 57ss 109** fervidi di zelo apostolico **14 23 46 80** che sappiano unire preghiera e lavoro **22 36 63 74**

— è diretta a evangelizzare i poveri **2 3 61 64 68 90** a rivelare l'amore del Padre **1 2 6 10 11** diffondere la carità **6 7 12 68 69** soccorrere con le opere di misericordia i piccoli del Vangelo **1 3 7 64 68 85** in modo speciale i ragazzi bisognosi **3 65 87** gli anziani **3 66 88** i buoni figli **3 67 89**

— è progetto che comporta un quadro di valori **2—8 9 12 30 64—68** e di obiettivi **69ss 97—107** un'azione efficace **3 70s** con attività e opere **72 108ss** iniziative anche coraggiose **37 72** un progetto che abbraccia tutta la persona **69—71** possiede sue modalità tipiche **9 10 13 30 69 73** difende il valore sacro dell'uomo anche il più debole **6 66 67** promuove la vita **84.2** diffondere una cultura che affermi e difenda il carattere sacro della vita umana **64 bis 84.3** e tende a costruire un mondo più giusto **7 69** aperto a Cristo **7 71**

— e consacrazione religiosa: siamo chiamati e consacrati per la — **3 12 61** le comunità dell'Istituto esistono per evangelizzare i poveri **12 25s 75** tutti animati dal medesimo Spirito **18** unitamente religiosi e apostoli **5 17 38 61 81** casti **43** poveri **48ss** obbedienti **55ss** viviamo con spiritualità apostolica **15 30 63 92 84** e lavoriamo in unione di fratelli **4 12 17 25 46 75 82**

—Fondazioni recenti **130.1**

— vocazioni e formazione: l'efficacia della — dipende dal numero e qualità dei membri dell'Istituto **81 82 145s** occorre opera vocazionale **86s 155—159** e formativa **88ss 160ss** occorre tener vivi i doni dello spirito **59 83** e assumere quale criterio di formazione e di vita l'orientamento alla— **83 91 94** vocazioni locali **130.1**

Modello

Cristo — perfetto di uomo e di apostolo **11 83 149**

la vergine Maria — di vita consacrata **40** e di dedizione ai poveri **35**

il Fondatore nostro — **16**

Morte

— da attendere con speranza vigilante **37**

— sotto il patrocinio di S. Giuseppe **68 38 304**

c. del guanelliano **19**

preparazione degli anziani alla — **102**

Natura

Rispetto della — come degno sviluppo della vita umana **64 bis**

Nomina

— del superiore provinciale **129 292 313**

— dei consiglieri provinciali **132 324**

— dell'economista e segretario provinciali **134 328, 2**

- del superiore della vice—provincia **135** 290, 13 334
- dei consiglieri della vice provincia 336
- del superiore di delegazione **136** 327,2 340
- del maestro dei novizi **91** 180
- del superiore locale **139** 328, 1 346 347 348.1
- dei consiglieri locali **141** 327, 2 359
- dell'economista locale 364
- dei formatori 165 182 196 210 219
- del postulatore generale, del procuratore delle missioni 305 e del segretario —generale della Pia Unione 307
- del parroco 121
- dei vicari parrocchiali 123
- dei cappellani 132

Norme

- per la nostra vita, contenute nel diritto proprio **148 149** 1
- dei regolamenti generali sono emanate dal capitolo generale 3
- si devono osservare **149** 4 5
- concrete per ogni comunità sono stabilite e aggiornate nel programma comunitario **26**

Noviziato

- natura e obiettivi del — **88** 168 176 177
- erezione **89** 184 sede **89** 173 durata e assenze **90** 174 175 322, 7 327, 4
- preparazione al— (v. postulato)*
- ammissione e dimissione **89 93** 167 169 170 171 187 327, 3
- studi permessi durante il — 177
- esercitazioni apostoliche **90** 177 185—186 322, 8 327, 3
- esercizi spirituali 172
- Maestro dei novizi e novizio (v. voce)*

Novizio-i

- identità del — **92** 178
- requisiti **89** 169 170 171
- formazione del — **88 91 92** 168 176 177 203

modelli del — **88 92**

diritto ai suffragi *19*

Obbedienza

significato evangelico dell'— **55 56**

— soprannaturale **59 71 78**

stile guanelliano d' —**58 73**

— verso l'autorità della Chiesa **14 60 77 81**

— e corresponsabilità **57 137 69 70 72 74**

— e libertà personale **41 57 66 71 76 80**

—nella missione **80 7 75**

esigenze del voto d' — **60**

coloro cui è dovuta l' — **108 109 67 68** in forza del voto **60 79**

Opere (della Congregazione)

criteri ispiratori **3 62 63 64 83 84 85 109 370**

criterio permanente di discernimento **72 86 108 113**

tipi di attività e opere **65—68 115—136**

povertà e testimonianza nelle — **52**

modifiche dello scopo delle — *344*

Ospitalità 28

Padre (Dio)

— nell'ispirazione e nella missione di don Guanella **1 2**

— ha preso l'iniziativa di chiamarci **39**

— sta al centro della nostra spiritualità **9 10 13 29**

— ci parla nei libri santi **31**

— verso cui ci dirigiamo nella preghiera **30**

— nostra ricchezza nella povertà **48**

— a cui aderiamo con l'obbedienza **55 58**

— principio di speranza e fedeltà **102**

— che annunciamo ai poveri e al mondo **3 6 69 71**

— a cui si guarda nell'esercizio dell'autorità **57 69**

Papa

supremo superiore **60 81**

senso ecclesiale e amore al — **14**

Parola di Dio

— alimento per la vita spirituale **31 58 102 28**

— chiama alla conversione **31 36 28**

momenti di particolare ascolto della — **34**

uso della — nell'educare alla fede **71**

— compito peculiare per i sacerdoti **76**

— durante la formazione **92 163 177**

Parrocchia-e

— sono opere in cui realizziamo la nostra missione **68**

accettazione *120 125 290, 3 327, 14*

caratteristiche delle — guanelliane *91*

parroco: nomina e responsabilità *121 122 290, 14*

progetto pastorale *96.1*

stabilità e avvicendamento *121*

rapporto tra superiore locale e parroco *126*

samaritana **68 91.1**

amministrazione *128 388 389*

vicari parrocchiali *123*

Partecipazione

— al disegno di Dio **83**

— al mistero di Cristo **42**

— alla vita e missione della Chiesa **6 14 39 79**

— alla ispirazione evangelica di don Guanella **2 5**

— alla grazia e missione della Congregazione **41 75**

— alla Famiglia guanelliana **5 77**

— delle Figlie di S. Maria della Provvidenza allo spirito e alla missione della casa *138*

— nell'esercizio dell'autorità **109 69 74**

- ai capitoli *244*
- alle sofferenze dei poveri **30 52**
- alla vita e missione della comunità **143** *12 14 95*
- dei formandi alla loro formazione *152*

Pastorale

- moventi della nostra azione — **68** *90*
- forme di ministero — *91 135* l'oratorio *117*
- l'azione — del cappellano *132—133*
- l'azione — frutto della formazione *149 206 231*
- la — vocazionale **86—87** *155—159*
- la comunità inserita nella pastorale d'insieme *226*

Pastore

- Gesù Buon — è nostro modello **3 74 76** *204*
- cura del “gregge senza —” **68**
- il parroco è — *122*

Patroni 8 *33*

Penitenza (mortificazione)

- necessità e significato **36**
- comunitaria *39*
- e castità **45** *48*
- digiuno *39 40*

Permesso-i

- e povertà **51 53 54** *59 63*
- nella vita comunitaria *10*

Persona

- e comunità **20 85** *2*
- e voti religiosi **45 51 56** *47 68*
- sviluppo formativo della — **82 83 84** *147 149*

— soggetto responsabile della propria formazione **100 228**
 priorità della — nelle attività e opere **69 75 101—105 119**
 sia favorita la qualificazione delle — **101 225 229**

Popolo di Dio

la Congregazione fa parte del — **6 8**
 la nostra porzione di — sono i poveri **64 68**

Postulato **87 150 161—167**

Postulatore **290,13 303**

Poveri

la nostra missione consiste nell'evangelizzare i — **3 61 62 64 94**
 spirito di misericordia verso i — **9**
 partecipiamo all'impegno della Chiesa per i — **6 62**
 Maria, nostro modello di amore ai — **35**
 i — nella nostra preghiera **30**
 il servizio ai — unisce a Dio **63**
 un cuore casto per amare i — **43**
 voto di povertà e — **48 49 50 52 54 58**
 nel servire i — non ci siano limiti **74 80 135 136**
 i — e il metodo preventivo **73**
 soccorrere i — nei bisogni materiali **70** e educarne la fede **71 107**
 i — caratterizzano il ministero pastorale **68 91**
 i — sono criterio di discernimento delle opere **72 113**
 i — nella formazione dei novizi **176 177 181**
 l'autorità è al servizio dei — **109**
 i beni materiali sono destinati ai — **123 144 372**

Povertà (consiglio evangelico)

significato evangelico **48**
 — nello spirito di don Guanella **49**
 — e fiducia nella divina Provvidenza **50 52 372**

— personale **51** 51 52 64
 — comunitaria **52 144** 15 53 54 58 371
 esigenze del voto **53** 59 63
 — e uso del denaro 65
 — testimoniata dall'abito religioso 44
 i mezzi dell'apostolato siano consoni alla — 55
 mezzi di trasporto 56
 — e lavoro 57
 possesso dei beni patrimoniali **54** 59
 —beni della casa e dell'istituto 63
 amministrazione dei beni patrimoniali **54** 60
 testamento **54** 60 61
 rinuncia definitiva ai beni patrimoniali **54** 62

Preghiera

necessità della — **29 34** nella pratica dei voti religiosi **44 59**
 — guanelliana: caratteristiche **15 30** 38 componenti 36
 il Fondatore modello di — **30**
 — e eucaristia **32** 30 35
 — e Parola di Dio **31 34** 28
 — liturgica **33** 34
 espressioni importanti della nostra —: orazione mentale **34** 35 mariana **35** lettura spirituale 35
 esame di coscienza **36** 41 Rosario **35** 35
 pratiche in uso nella Congregazione 36
 — di suffragio **23** 19
 — personale **34** 37 228 comunitaria 35
 — mensile e annuale **33 37** 39 41
 — per le vocazioni **82 86** 155 156
 la vita come — **63** 84

Prestiti 358 383 393

Professione di fede **111** 261

Professione religiosa

suo significato **40 41**

d. accolta dalla Chiesa **41**

formula della — **94**

superiore competente a ricevere la — **93 188 322, 6**

e. temporanea **95 192**

f. perpetua **98 220 221**

validità della — *188 223*

atti della — *190 224*

— *in articulo mortis 189*

Progetto

— apostolico della Congregazione **3 69**

— personale di vita **26**

— apostolico a livello provinciale **126 253** e locale **143 114** globale di formazione **83 149**

— educativo *92—107*

il — apostolico è contenuto nelle Costituzioni **148**

Programmazione

— della vita comunitaria **26 143 13 114**

— dei ritmi di preghiera *35 37*

— delle vacanze dei confratelli *15*

— della pastorale vocazionale *156—158*

— per le comunità formatrici **118**

— della formazione permanente **101 230 231**

— provinciale per la preparazione del personale *11*

— economica *377*

competenze circa la — **26 253, 3**

Provincia

natura e finalità **124 145**

erezione o soppressione della — **124 291, 1 309**

requisiti per l'erezione di una — *308*

— e formazione **130 154 230 322, 4—9 327, 3—7**

titolo di appartenenza alla — **95** *162*
 cambio di — *284, 3*
 scambio di confratelli di altre nazioni *129.1*
 comunione di persone e beni tra le — **130** *130 311 312 327, 12 369*
 vice—provincia **135 145** *331 337*

Provvidenza

— di Dio Padre verso gli uomini **2**
 la nostra opera è voluta dalla — **10 49**
 nostra fiducia nella — **10 29 49 50** nel praticare l'obbedienza *71*
 seguiamo le vie della — **1 31 58 72 80**
 la — dispone per noi dei compiti **55 67 74**
 manifestiamo la — di Dio ai poveri **3 49 71**
 la — invia vocazioni alla Congregazione *155*
 i collaboratori sono dono della — **78**
 i superiori sono strumenti della — **108**
 i beni temporali sono offerti dalla — **52** *144*
 la coroncina della — *36*

Pubblicazioni **130** *322,11*

Regno di Dio

lavoriamo alla costruzione del — **14 38**
 nella professione ci consacriamo per il — **41** in castità **42** in povertà **49 50** in obbedienza **56**
 collaboriamo all'espansione del — col ministero apostolico **68**
 per l'amore verso i poveri speriamo di ottenere il — **80**
 suscitiamo collaboratori per il — **86**
 il — viene prima dei beni temporali **144**

Regolamenti

— sono promulgati e rivisti dal capitolo generale **113** *3*
 particolari competenze del superiore generale circa i — *3 284, 2*
 — contengono per noi la forma concreta dell'ideale evangelico *2*
 — sono parte del diritto proprio della Congregazione **149** *1*

- devono essere osservati dai religiosi *4*
- obbligatorietà dei — *5*
- i superiori possono dispensare da singole norme dei — *267*
- regolamento di una singola casa *114*
- regolamento casa di formazione *151.2*

Relazione (resoconto)

- del superiore generale alla S. Sede *283 290, 6*
- del superiore generale al capitolo generale *249 290, 6*
- dell'economo generale al capitolo generale *290, 6 378*
- dell'economo generale al consiglio generale *290, 21 378*
- del superiore provinciale al superiore generale *319*
- del superiore provinciale al capitolo provinciale *253, 1*
- del superiore provinciale al termine della visita canonica *320*
- dell'economo provinciale all'economo generale *378*
- dell'economo provinciale al capitolo provinciale *253, 1 378*
- dell'economo provinciale al consiglio provinciale *378*
- del superiore locale al superiore provinciale *354*
- dell'economo locale all'economo generale *378*
- dell'economo locale all'economo provinciale *378*
- dell'economo locale al consiglio locale *355, 2 378*

Relazione sui confratelli in formazione

- sul postulante *167*
- del maestro sul novizio *187*
- sul confratello da ammettere alla professione perpetua *224*
- sul confratello da ammettere ai ministeri e ordini sacri *215*

Responsabilità

- dello spirito e missione del Fondatore **5** *237*
- nella vita comune **12** e nella missione *137*
- nell'obbedienza **57**
- come meta nel processo educativo dei ragazzi **97**
- dei superiori **59 110 121 122 123** *380*

- della comunità nelle fasi della formazione **85 93 96 101** *165 179 198 202 219*
- il superiore generale ha la — su tutto l'Istituto *117*
- ruoli di — nelle nostre opere per le Figlie di S. Maria della Provvidenza *138*

Rettore

nominare il —, con il consenso del suo consiglio e in dialogo con i superiori provinciali interessati *210.1*

Revisione

- personale di vita **36 99** *41 226*
- della vita comunitaria e apostolica **72 143** *226*

Riconciliazione (sacramento) **36 44** *42*

Rimozione

- ragione *262* competenza *263*
- del superiore generale *278*
- del superiore provinciale *263 292, 1*
- dei consiglieri provinciali *292, 2*
- degli incaricati agli uffici speciali *290, 13*
- del rappresentante legale *292, 3*
- del superiore locale *290, 14*
- del confratello parroco *121 290, 14 388.1*

Rinunzia

- definitiva ai beni patrimoniali **54** *62*
- ad un ufficio *262 277 287*

Ritiro mensile **37** *39*

Riunione

- è un momento qualificato della vita comunitaria *14*
- ha valore consultivo **143**
- deve svolgersi secondo determinate regole **143** *271*

- del consiglio preparata dal segretario generale 299
- annuale dei superiori locali nell'ambito della provincia 319

Rosario 35 35

Sacerdote — Sacerdozio

- è membro dell'Istituto **5 76** in fondamentale uguaglianza con i Fratelli 137 porta alla Famiglia guanelliana un contributo specifico **6 137 139**
- è la guida pastorale nella comunità **24**: occorre il carisma di presbitero per gli incarichi di superiore e di vicario **119 122 129 133 135 136 141**
- nel Fondatore trova il modello proprio **76**
- e i suoi doveri in rapporto all'eucaristia **32 19 26s 29 32** alla liturgia delle Ore **33**
- i candidati al sacerdozio ricevono una formazione specifica **97 203—215**
- battesimale sia vissuto ed esercitato dai Fratelli soprattutto con il culto cristiano l'azione apostolica e la vita santa **76 216 217**

Sacra Scrittura (v. Parola di Dio)

Sacrificio (spirito di —)

- nota grande nel Fondatore **16** che ci ha lasciato in programma “pregare e patire” **15 32 36**
- necessario per chi è mandato ai poveri **2 7** a contatto con la sofferenza **3 30 50 64 74** va coltivato **12**
- nella malattia o nel dolore **23** nel quotidiano **22 36 50** nella fedeltà ai propri doveri **102** nell'apostolato **99**
- arte di ben governare è saper ottenere grandi — per le vie del cuore **109**

Santità — Santificazione

- del Fondatore segnata da molto amore e misericordia **16**
- il compimento della missione è per noi la via di — **61 149**
- regola suprema di — è il Vangelo **148** vissuto nello spirito dell'Istituto e nell'osservanza della Regola **83 148**
- nel cammino di — è con noi il Signore **29 80** e la vergine Maria **35 80**

Scadenze

- principio delle—: tutte le cariche sono ad tempus 11 262s

ogni anno:

esercizi spirituali **37**

una S. Messa per il superiore generale **27** e una in suffragio di tutti i defunti della Famiglia guanelliana **19**

lettura delle costituzioni e dei regolamenti **6**

programmazione di comunità **13 25 35 95**

relazione (v. voce)

raduno dei superiori di comunità *319*

ogni tre anni:

nomina o conferma del superiore provinciale e suo consiglio **129 132 315** del superiore della vice—provincia **135 334 336** e della delegazione **136 341**

visita canonica nella provincia una volta nel triennio *321*

nomina o conferma del superiore locale **139 347**

celebrazione del capitolo provinciale **128**

nella vice—provincia assemblea dei professi perpetui *337*

ogni sei anni:

celebrazione del capitolo generale **114**

elezione del superiore generale e del suo consiglio **119 121**

visita canonica del superiore generale, per sé o per altri, almeno una volta nel sessennio **118 282**
viene convocata la consulta durante il terzo anno dopo il capitolo generale *259*

Sede apostolica (S. Sede)

il superiore generale cura le relazioni con la — *283*

docilità alle direttive della — **60** informazione sui suoi documenti *77*

circa le costituzioni: compete alla — l'approvazione **148** l'interpretazione autentica **149** la conferma ad eventuali modifiche proposte dal capitolo generale **113 149**

per la separazione dall'Istituto: casi riservati alla — o che ne richiedono la conferma **104 105 232 235 236**

per la rinuncia del superiore generale al suo ufficio **119 278**

per alcuni atti amministrativi oltre i limiti stabiliti dalla — **147**

Segno-i

il capitolo generale — di unità e di carità **112** la comunità — di accoglienza e ospitalità **28**

il superiore — di comunione **24** la castità — della vita futura **42**

— di consacrazione: lo stile della vita *43* e l'abito prescritto *44*

nel ricercare i disegni della Provvidenza scrutare i — dei tempi **7 113 250**

Segretario

— generale **115 123 260 280 298—300**

— provinciale **127 134 300 330**

Semplicità

— del popolo cui si rivolge la nostra missione **16 64**

— nel rapporto filiale con Dio **10**

— nell'ambiente comunitario **21**

— nel vivere i voti: castità **43** povertà **49** obbedienza **58**

Separazione (esclaustrazione)

— temporanea 232 definitiva 233—236

uscita del religioso di voti temporanei **103 235** perpetui **104 232 234—235**

dimissione dall'Istituto **105 236** riammissione **105**

il confratello che lascia non può esigere nulla **106**

equità e carità con chi si separa **106**

Sequela di Cristo (v. Gesù Cristo)

4 29 38 40 61 74 88 94

Servi della Carità (v. Congregazione)

Servizio

discepoli del Signore venuto per servire **55 108** ci facciamo servitori di Cristo nei suoi poveri **29 63 69 86** nella comunità **22 23** nelle fatiche apostoliche **14 13** ispirandoci alla Parola di Dio 28 alla vergine Maria **35** e al Fondatore quale modello di Servo della Carità **16**

— offerto alla Famiglia guanelliana **5 77 139ss**

prima espressione di — ai poveri è amarli **70** quindi il progetto educativo 92ss e le molteplici forme di attività e di opere 72 110ss

per qualunque — fuori delle nostre opere 135s 327, 11

— di promozione vocazionale **86s 155ss** e formativo **88ss 160ss**

— dell'autorità (v. voce)

— apostolico in comunione con Dio **34 63** e con i fratelli **17**

Settori (attività, area geografica)

—ai singoli consiglieri 286.1

—coordinamento 287 attività missionaria 305

Società - sociale

l'Istituto è una realtà — **107**

dimensione — della nostra opera: come testimonianza **42 45 47 52** provocazione **48 56 86**

promozione **7**

impegno per una — più a misura d'uomo **7 48 69** ascoltando le istanze dei tempi **101 113 250** e operando con inventiva e coraggio **72—74 110ss**

— e formazione: educiamo i giovani per la — **65 70 119** rispettando il contesto — e culturale **84 100**

Sofferenza

— e missione dell'Istituto: occorre farsi prossimo con chi è nel bisogno **2 16** condividere le — dei poveri **50** come il Buon Samaritano **3 76** e darsi con energia **7 22 51** fino a farsi vittima per loro **74**

la castità aiuta a capire chi è nella — **42**

dalla — impariamo l'obbedienza come Gesù **55**

gli anziani sono esposti a molta — **66**

richiamo dei nostri poveri con Cristo sofferente **67**

fedeltà nella —: educarsi alla sapienza della croce **23** e alla fiducia in Dio **102**

Solidarietà

—impegno della comunità 84.4

—con i poveri 84.5

—promovendo un dialogo critico e costruttivo con gli enti pubblici 84.6

Speranza

— ci è data dalla presenza di Dio nell'Istituto **1 102**

— da suscitare nei poveri **3 7 30** negli anziani **66**

— nell'attesa dell'ultima ora **37**

— di congiungerci con i confratelli defunti **23**

Spirito guanelliano

— eredità preziosa lasciataci dal Fondatore **9** dà fisionomia all'Istituto nella Chiesa **9** componenti essenziali **9—16 71**

— deve animare i superiori **109 118 136** la comunità **137** la preghiera **30** la pratica dei voti **41 43 49 58** la missione **62 63 71 83**

— intorno ai suoi valori si modella la prima formazione **83 88 91 148 177 199 204 206 216** e la formazione permanente **100 226 229 230**

— da diffondere tra gli assistiti **71 100 103 105** i benefattori **144** gli operatori nelle nostre case **78 143** nel popolo di Dio **38**

— si condivide con le Figlie di S. Maria della Provvidenza **5 77 139** e i cooperatori **77 141**

— viene approfondito dal Centro Studi Guanelliani **306**

Spirito Santo

presenza e azione dello —: nel Fondatore **1 2** in noi **2 6 29 148** nella nostra storia **1 8 29** fonte permanente di speranza **1**

speciali doni dello —: il vincolo della carità **12** la comunione fraterna **18** la grazia filiale in noi **29** l'attrattiva per la povertà **51 136** la fede di vedere Cristo nel povero **2 67**

docilità agli appelli dello — **83 92** con discernimento **36** e generosità **51**

protagonista principale nella formazione **83 85**

Spiritualità apostolica guanelliana

promuova lo studio degli elementi fondamentali della — **36**

Stampa

l'ufficio — è affidato al Segretario generale **299** statuti **307**

nulla osta per pubblicazioni a — **130 322, 11**

Storia

la nostra — promana da Dio **1** e a lui ci conduce **29**

le vie della Provvidenza si manifestano nella — **58**

Studio

— della Parola di Dio **31 28**

— alimenta la vita spirituale **97**

— è impegno personale **100 228**

— del Fondatore scopo del Centro Studi Guanelliani **306**

mezzo di educazione offerto ai giovani **70 87** nella scuola *117*
 — durante il noviziato **92 177**
 — per i candidati al sacerdozio **97 195 203 206 208**
 per i Fratelli **97 195 218 219**
 — nella formazione permanente *230 351*
 iniziative di — in comune con le Figlie di S. Maria della Provvidenza **77 36**

Suffragi 23 19

Superiore-i

identità fondamentale: rappresenta Cristo tra i fratelli **24** li custodisce nell'amore del Padre **24**
 strumento della Provvidenza **108** segno della volontà di Dio nella obbedienza **57** rappresenta nel proprio grado la comunità **118 129**
 suo ministero principale: servire il carisma dell'Istituto **107** come guida pastorale dei fratelli **24** e costruire la comunione fraterna e la missione **24 72 107 20—22** tenendosi in duplice unione con Dio e con i fratelli **57** in unità di direzione **27**
 sua responsabilità nell'obbedienza: discernimento nel cercare i voleri di Dio **24** dialogo **24 59**
 decisione **59** ambito del voto e limite nel precetto formale **60**
 caratteri guanelliani dell'autorità: fede viva **108s** spirito di servizio **24 108 23** di famiglia **109**
 larghezza di vedute e stima verso i confratelli **24 109** zelo e carità **21 24 109** per le vie del cuore **24 109**
 — supremo è il Sommo Pontefice **60**
 — generale: segno del Fondatore tra noi **117** vincolo di comunione e di unità **117** animatore e custode della fedeltà al carisma **4** facoltà **117** compiti **118** elezione **119** aiutato dai consiglieri **120ss**
 — provinciale: responsabile della provincia **124 129** animatore della vita e azione **129** opera in stretta unità con il superiore generale **129 316** qualità **129** nomina **129** facoltà e compiti **129 130 316 322** durata **129** aiutato dai consiglieri **131 317 323ss**
 — della vice—provincia **135 331ss** della delegazione **136 338ss**
 — locale: figura **24 139** nomina **139 346** durata **139 347** facoltà e compiti **140 349ss** collaborazione dei consiglieri **141 359ss**

Sussidiarietà 110 318

Tenda della carità

—nuove situazioni di povertà *89.1*
 —allargare la tenda della carità **67 bis 108.1**

Testamento 54 60 395**Testimonianza**

- della bontà e provvidenza di Dio **6 10**
- religiosa data dalla comunità **26 28 71 79** 43.2
- di povertà **52 51** 372 anche attraverso il segno dell'abito 44
- tipica dei Fratelli **76**
- del valore sacro dell'uomo **6**
- che gli anziani danno nella Chiesa 102
- tra i non cristiani 131
- della comunità per l'orientamento vocazionale 156

Tirocinio

- natura e obbiettivi **96** 191 199 218
- durata e organizzazione, dispensa 200—202
- fuori dalla propria provincia 200

Trasferimento

- della casa generalizia 268 290 5
- della casa provincializia 268
- dei confratelli da una provincia all'altra 284, 3
- dei confratelli nell'ambito della provincia **130** 322, 1 327, 1
- dei beni nell'ambito dell'Istituto 290 20 367 369
- dei beni nell'ambito di una provincia **130** 322, 3 367 369
- il religioso può portare con sé oggetti e strumenti nel suo — 64

Umiltà

- di Cristo **11**
- di Maria **50**
- nella ricerca della volontà di Dio 22
- nelle prove **102** e nelle tentazioni 50
- nella pratica dell'obbedienza 78
- nella donazione al servizio di carità **74**
- valore dell'umile offerta del povero 144

Unione - unità

Principi di —: intenzione di Dio sugli uomini **2** e su di noi **29** Cristo principio di — **40** dono dello Spirito **12 29** desiderio vivo nel Fondatore **17** si realizza nel vincolo di carità **4 12**

— con Dio: nell'unità di vita **63 92 84** nella preghiera **33 34**

— con Cristo: per esaudire la sua preghiera **27 40** esempio di unità di vita **84** per servire e amare i poveri **3** nella preghiera liturgica **33** per portare a compimento l'offerta della propria vita **94** per vivere la castità **44**

— con la Chiesa: partecipi della sua unità **6 27** nella preghiera liturgica **33** sentendosi parte della famiglia diocesana **79**

— nella Congregazione: il suo più grande bene **27** si costruisce con l'obbedienza **56** elementi che rinsaldano l'— **27 26 258** il capitolo generale principale segno di — **112** il Superiore generale vincolo di — **117 118** tra i membri del Consiglio generale **120 300** l'autorità viene esercitata in — di direzione **110** l'autorità ricerca l' — nei confratelli **110 140** unità e decentramento **109**

— nella provincia: come — di un numero sufficiente di comunità **124** viene eretta per accrescere i vincoli di — **124** elementi che rinsaldano l' — **27 24** il capitolo esprime l' — dei membri della Provincia **125** vice provincia, gruppo di case con una certa — **126**

— nella comunità: profondi i vincoli di — **18 19** intorno al Superiore **24 140** protesi a formare un cuor solo **21** la ricchezza di ciascuno intensifica l' — **18** la concelebrazione esprime l' — **29** la comunione eucaristica alimenta l' — **32** la verifica frequente dovere derivante dall' — **86**

— nella formazione: intorno ai valori guanelliani **151** nelle mete formative **211 227** fedeltà all' — di indirizzo dei Superiori **84** ne dipende l' — della Congregazione **82** clima di — nella comunità del noviziato **179** il Fondatore modello di — di vita **92**

— con la famiglia guanelliana: le Figlie di S. Maria della Provvidenza **5 77 138 266** Cooperatori **5 77 141** nostro contributo di

— come presbiteri **5**

Uomo — uomini (umana)

Dignità: chiamati ad essere famiglia di Dio **2 67** nel bisogno rivelano il volto di Cristo **7** oggetto della sua predilezione **40 65 66 67** e membri della famiglia umana **48** tutti utili per un preciso disegno di Dio **21 67**

promozione dell'—: se ne condividono gioie e tristezze **7** l'uomo di cui si prende cura il Fondatore e noi **1—3 64—68 87—90 136** per portarlo a Cristo e farlo vivere dignitosamente **11 69 92—107 117** per testimoniare il valore sacro di ogni — **6** si collabora con tutti gli — di buona volontà **7 79 131** si aiutano a realizzarsi nell'amore oblativo **20** con pane e Signore **70—71 92—107**

formatori e superiori: uomini maturi nei valori umani **129** e di fede **153 196** curano il progresso umano dei confratelli **101 149 161 195 226** in Cristo trovano il modello perfetto di — **149** preparano al dialogo con gli — del nostro tempo **100**

— nell'impedire atteggiamenti e stili di vita chiaramente in contraddizione con la nostra identità pubblica di — di Dio e servi dei poveri **43.2**

— La promozione umana e la crescita spirituale siano considerate due finalità necessarie e complementari della nostra missione **93**

Uscita dalla casa

- esige il permesso del superiore **25 10**
- abitualmente il religioso dimora nella propria casa **25 10**
- per le assenze (v. voce)

Uscita dall'Istituto (v. separazione)

Vacanze

- programmate in comunità **26 15**
- annualmente per tutti **15**
- in spirito di povertà ed equità **15 52 65** dia norme al riguardo il consiglio provinciale **15**
- tempo da impiegare utilmente **229 351**

Valore - valori

- della sacralità dell'uomo **6** della comunione fraterna **17 85** dei nostri destinatari **64—67** i nostri — più tipici **1—15 71**
- da vivere nella fedeltà alla tradizione **96** da approfondire nella comunità locale **229** da comunicare nella formazione **83 84 99 151 176 179 180 194 205** da partecipare ai nostri destinatari **71 97 102 117** ex—allievi **142** amici benefattori operatori **78 141 143 144** e al popolo di Dio **38** aprendosi ai — delle varie culture **72 131**
- valore dei beni materiali **144**
- valori artistici e storici **147 384**

Vangelo

- nostra regola suprema **148**
- vissuto dal Fondatore **16 83**
- l'Istituto esiste per vivere il — e diffonderlo **3 6 7 14 61 64—68**
- e preghiera **31 34 28** asceti **36 39** unità di vita **63**
- e comunità: ambienti di rinnovamento evangelico **101** centri attivi di carità evangelica **75** i cui membri sono uniti nell'amore evangelico **4 13 17—22** testimoniano il — **76** dedicano la vita al — **7 14 75** anche nella malattia **23**
- g. e voti: castità **42—43** povertà **48 50 53** obbedienza **55—56 59 71**

— e missione: i nostri poveri sono come il paralitico del — **64** vanno incoraggiati a ispirare la vita al — **71 95 97** assistiti con mezzi consoni allo spirito del — **55** collaborando con tutte le forze che operano per il — **79**

— e promozione vocazionale **87** formazione **83**

— e capitolo generale: punto di riferimento insostituibile **112**

Vecchi (v. Anziani)

Verità

da coltivare nella comunità **22** da ricercare nei capitoli **247**

educare i poveri alla — **70**

perseverare nella — **102**

Vescovo diocesano

osservare le norme riguardanti i rapporti tra religiosi e — **279**

collaborazione nella Chiesa locale **79**

norme giuridiche: va chiesto il consenso **138 232 344** va fatta convenzione **109 120 135** va consultato **345** informato **121**

— nomina il religioso parroco **121** i vicari parrocchiali **123** che operano sotto la sua autorità **122 133**

Viaggi **52**

Vicario-i

— generale **116 121 122 278 286 291 294—297**

— provinciale **133 317 323**

— del superiore locale **141 360**

— parrocchiali **123**

Visita-e

— ai confratelli ammalati e anziani **23**

— del superiore generale **118 282 290, 11**

— del superiore provinciale **130 320—321 327, 8**

— del superiore locale **348**

— visite mediche: per trasmissione al noviziato **169** per l'accettazione dei “buoni figli” **89**

Vita comune (v. Comunità)

- intorno al Signore **17 18**
- nella mutua appartenenza ed edificazione **19 20 21 16**
- nella casa **24 25 26 7 10**

Vocazione-i

- vivificata dalla conoscenza del Padre **10**
- apostolica **63 75 100 37**
- diverse dimensioni di un'unica — **61 84**
- guanelliana comune vissuta in modalità diverse **5 76 137 203**
- cura delle — **81 86 130 147 151**
- pastorale delle — **86s 139 155—159**
- sviluppo della — quale compito educativo **71 97**
- approfondita durante il noviziato **88 161 168 176** e mediante la formazione permanente **99 83 229**
- specifica dei operatori **77 141**

Voce (nelle elezioni)

- diritto di — attiva e passiva **115 127 241**
- diritto di — attiva **241**
- diritto di — passiva **119 314**
- privazione della — attiva e passiva **232 242**

Volontà

- di Dio ricercata da don Guanella **1 16**
- accettazione amorosa della — di Dio Padre **13 30 37 63 84** da parte dei superiori **70 243**
- di Dio e obbedienza **55 56 70**
- discernimento della — di Dio **24 84 22 80** nel cammino formativo **83 86 148 176**
- offerta della nostra — **59 60 66**
- dei donatori **344 366**

Voto-i (v. professione, castità, povertà, obbedienza)

- consacrano a Dio **41** rendono conformi a Cristo **4 46**

—osservanza *43.1*

— sono atti pubblici **4 41**

obblighi in forza di — **47 53 60 59**

diritto al — (v. voce)

— deliberativo (v. Consiglio)

Zelo

— tipico dello spirito guanelliano **14 46 81**

— si ispira a don Guanella **14 16**

— alimentato dalla preghiera **15**

— da rafforzare nel periodo di formazione **96**

— nell'animazione vocazionale *155*

— dei superiori **109** e del superiore generale per i confratelli *118*

INDICE GENERALE

	Pag.
INTRODUZIONE	8
<i>Approfondimento e formazione del carisma</i>	8
<i>Dimensione profetica del carisma</i>	9
LA VITA DI COMUNIONE FRATERNA.....	10
La propria comunità	10
<i>Licenza di assenza dalla comunità</i>	10
Partecipazione alla vita di comunità.....	11
Doveri verso alcuni membri della comunità	12
Il superiore nella comunità.....	13
Comunità e Congregazione.....	13
LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA	15
La parola di Dio	15
L'Eucaristia e la preghiera liturgica.....	15
Preghiera comunitaria e personale.....	16
Cammino di conversione.....	17
I CONSIGLI EVANGELICI	18
Norme generali.....	18
Castità consacrata	19
Povertà evangelica	20
<i>Povertà personale</i>	20
<i>Povertà comunitaria</i>	20
<i>Norme canoniche</i>	21
Obbedienza religiosa.....	22
<i>Il servizio dell'autorità</i>	22
<i>L'esercizio dell'obbedienza</i>	22
<i>Norme canoniche</i>	23

	Pag.
LA MISSIONE.....	25
Religiosi apostoli.....	25
<i>Promuovere la vita</i>	25
<i>Edificare la solidarietà</i>	26
I destinatari.....	26
<i>Parrocchia samaritana</i>	28
Progetto educativo	28
<i>In generale</i>	28
<i>Metè e contenuti</i>	29
<i>Per i minori e giovani</i>	30
<i>Per gli anziani</i>	30
<i>Per i “buoni figli”</i>	30
La comunità religiosa ‘nucleo animatore’.....	31
Attività e opere.....	31
<i>Norme generali</i>	31
<i>Strutture educative</i>	33
<i>Strutture riabilitative e socio-assistenziali</i>	34
<i>Le parrocchie</i>	34
<i>Missionarietà e universalità della Congregazione</i>	35
<i>Altre forme di apostolato</i>	36
<i>Il servizio fuori delle strutture guanelliane</i>	37
I corresponsabili della missione.....	37
<i>Gli associati</i>	38
<i>Laici consacrati al secolo</i>	38
<i>I Guanelliani operatori</i>	38
<i>Il Movimento laicale guanelliano (MLG)</i>	39
<i>Collaborazione laicale</i>	39
<i>Corresponsabilità nella gestione</i>	40
<i>Formazione dei collaboratori laici</i>	40

	Pag.
LA FORMAZIONE	41
Norme generali	41
<i>I formatori</i>	42
Pastorale vocazione	43
La formazione iniziale.....	44
<i>Il postulato</i>	44
<i>Il noviziato</i>	46
Ammissione	46
Luogo e durata	46
L'esperienza formativa	47
I responsabili.....	47
Esperienze apostoliche	48
Termine del noviziato e professione religiosa	49
 <i>Il periodo dei voti temporanei</i>	50
L'immediato post-noviziato.....	51
Il tirocinio	52
Seminario teologico.....	53
La formazione specifica dei Fratelli.....	55
La preparazione immediata alla professione perpetua.....	56
La formazione permanente.....	58
La separazione dall'Istituto.....	60
 IL GOVERNO.....	61
Strutture di governo.....	61
 <i>Capitoli</i>	61
Il capitolo generale.....	62
Il capitolo provinciale.....	63
Il capitolo locale.....	63
La consulta di congregazione.....	64

	Pag.
La assemblea dei confratelli di voti perpetui.....	64
<i>Superiori</i>	65
<i>Consigli</i>	66
Organizzazione a livello generale.....	67
<i>Il superiore generale</i>	67
Elezione.....	67
Facoltà e compiti.....	67
<i>I consiglieri generali</i>	68
I consiglieri	68
Il vicario.....	70
<i>Gli ufficiali generali</i>	71
Il segretario.....	71
L'economista.....	72
<i>Incaricati di uffici speciali</i>	72
Organizzazione a livello provinciale	74
<i>La provincia</i>	74
<i>Il superiore provinciale</i>	74
Nomina.....	74
Facoltà e compiti.....	75
<i>I consiglieri provinciali</i>	77
<i>Gli ufficiali provinciali</i>	79
<i>La vice-provincia</i>	79
<i>La delegazione</i>	80
Organizzazione a livello locale	81
<i>La comunità religiosa locale</i>	81
<i>Il superiore</i>	82
<i>Nomina</i>	82
<i>Facoltà e compiti</i>	83
<i>I consiglieri locali</i>	84

	Pag.
<i>Organizzazione dell'attività</i>	85
AMMINISTRAZIONE DEI BENI.....	86
Norme generali.....	86
Gli amministratori	87
L'amministrazione.....	89
<i>L'amministrazione dei beni parrocchiali</i>	90
INDICE ANALITICO.....	93
INDICE GENERALE.....	149